QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA - Domenica 28 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina

COMMERCIALE

NECROLOGIE

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 205

Fascistizzare: verbo in profondità

La circolare del Segretario generale del Partito che richiamava l'attenzione e l'opera delle Federazioni e dei Fasci su la *Lega Navale*, dopo che la Commissione riordinatrice di questa aveva riferito al Duce il proprio lavoro, non dovrà essere considerata come il solito incoraggiamento platonico, da passare agli archivi. Bisogna che il Partito intenda essere fra i suoi compiti maggiori permeare, controllare, disciplinare, rafforzare tutte le istituzioni che, permanendo nel Regime, per questo solo fatto, debbono essere strumenti attivi di questo.

La *Dante Alighieri*, la *Lega Navale*, l'*Istituto coloniale*, il *Touring*, per citare le massime istituzioni a carattere nazionale, hanno avuto ed hanno, come altre minori istituzioni di carattere provinciale o regionali, funzioni e fini, che, pur attraverso transitorie deviazioni e infiltrazioni, o inerzie e lacune, sono di schietto carattere nazionale. Se questo non fosse stato o non fosse, il Regime avrebbe il diritto e il dovere di eliminarle. Il Fascismo è totalitario, non nel senso angusto e tirannico che molti dànno a questa parola, ma nel senso comprensivo e vasto di unità di vita. Non può esserci attività che possa sottrarsi all'impronta e allo spirito fascista. E però il Regime deve sospettare di quelle istituzioni che possono svilupparsi *estranee* e collegate internazionalmente a istituzioni similari, le quali hanno un'apparenza agnostica, ma in realtà recano l'impronta dominante del paese dove sono nate. Ad esempio noi non ci sentiamo affatto teneri, e l'abbiamo di recente riaffermato, per tutti i *Rotary club* di esotica importazione.

Teniamo dunque le buone istituzioni nazionali o regionali, che abbiano tradizioni sane, attività in corso, vasti consensi; e se sono indebolite, come la *Lega Navale* e l'*Istituto coloniale*, rafforziamole; e se sono degne per autorità e meriti nobilissimi, come la *Dante*, facciamole vaste e potenti; e se sono numerose e attrezzate, come il *Touring*, animiamole di spirito nuovo. Insomma fascistizziamo.

Ma fascistizzare non significa accontentarsi di inserzioni più o meno sincere; di littorii per etichette; di scompigli portati con una qualsiasi crisetta e conseguente immissione di fascisti, i quali possano più o meno rispondere alle cariche assunte. No, fascistizzare deve significare proselitismo, propaganda fascista; e cioè reclutamento metodico, organico, con piena consapevolezza della storia, della forza, delle lacune, delle deviazioni di ciascuna istituzione. Perchè il fascista che entra in una istituzione, senza conoscerla, senza capacità di lavoro continuativo, senza spirito di iniziativa adatto agli scopi particolari di ciascuno, il fascista che si è accontentato di dare lo sgambetto a qualche massone più o meno imboscato, non ha fatto nulla di bene ancora, se pure non ha fatto qualcosa di male. Fascistizzare è altro, di più serio, di più profondo; anche perchè ciascuna di queste istituzioni deve vincere tradizionali e pesanti apatie e indiscipline. L'italiano non sa essere *socio* puntuale, assiduo, anche se si tratti di pagare quote annue minime come quella della *Dante Alighieri*. E' distratto, indisciplinato, pronto a criticare sempre l'inerzia o la poco attività altrui, senza accorgersi delle colpe della propria inerzia o indifferenza.

Fascistizzare significa anche evitare il malanno — tipico appunto di questa indisciplina — di creare duplicati e anche triplicati di istituzioni. E cioè là dove è difficile e stentata la vita di una sola, se ne crea una seconda, magari una terza, ciascuna con la giustificazione dell'incapacità della precedente. Quindi non solo il Fascismo deve impedire ad esempio questi duplicati, anche avvenuti con buonissime intenzioni, come ad esempio l'*Italica*; ma deve provvedere ad unificare, raccogliere, dove sia necessario, per non disperdere il poco che c'è, e *potenziare al massimo poche, ma salde organizzazioni*. In questo l'opera unitaria del Fascismo ha sempre nuovi campi, in cui esercitarsi, e deve ispirarsi al proprio indirizzo e alle costanti ammonizioni del Duce; il quale, non a caso, ha voluto e vuole che qualsiasi istituzione a carattere nazionale abbia il proprio centro dirigente nella capitale.

Ecco dunque un altro campo di azione per il Partito, sia al centro, sia nelle provincie, sia anche fuori dei confini, nelle comunità italiane. Ancora una volta si vede quanto fosse ingiustificata la preoccupazione, ritornata dopo la definitiva circolare ai Prefetti, sulla scarsa attività residua del Partito. Invece più il Partito rinunzia a sostituirsi allo Stato; rinunzia alla politica spicciola e locale, ai relitti elettoralistici, e più appare la sua enorme responsabilità nelle opere che deve compiere (Avanguardie, Balilla, Casa del Fascio, Casa dello Studente, Colonie etc.); o in funzione diretta o in funzione indiretta, e cioè per le istituzioni, che abbiamo detto essere necessario fascistizzare. Anzi, oramai, proprio queste realizzazioni, *misurabili*, *ispezionabili*, debbono diventare la pietra di paragone per le attività provinciali e locali. Sopratutto nel Mezzogiorno, dove tutto ciò che è *istituto* difetta o è fiacco, o è disperso; e dove il Partito o si fa *opera* o riproduce ineluttabilmente le beghe delle vecchie clientele politicanti ed elettoralistiche, indifferenti o incapaci nella vasta azione sociale, di cui il Mezzogiorno ha tanto bisogno.

Dopo le organizzazioni sportive ed universitarie, il Partito deve dunque provvedere a rendere elementi di Regime tutte le altre istituzioni considerate utili, con una revisione, che può essere eliminazione del superfluo o del consimile, e rafforzamento degli organismi saldi e meritevoli.

E come il Governo ha provveduto a dare Palazzo Firenze alla *Dante Alighieri*, così provveda a collocare nel Palazzo contiguo di via del Clementino, oggi entrambi occupati dal Ministero di Giustizia e culti, le altre istituzioni similari, come la *Lega navale*, lo *Istituto Coloniale*, e poi la stessa *Segreteria dei Fasci all'Estero*.

L'Avvocatura erariale, che dovrebbe allogarsi, a quanto risulta, nel Palazzo di via del Clementino, può andare benissimo altrove, mentre la concentrazione delle sedi di tutte le maggiori istituzioni di propaganda e di azione e dei Fasci all'Estero nei due palazzi che potrebbero essere opportunamente restaurati, restituiti a dignità che il vecchio regime ignorava, e integrati anche di qualche nuova costruzione, chè lo spazio non manca; significherebbe un altro caposaldo fascista nel cuore di Roma.

Il dirigibile "N. 4" andrebbe al Polo

E' stato annunziato che il generale Nobile starebbe organizzando sotto gli auspici della città di Milano una spedizione polare di carattere puramente scientifico.

Al ministero dell'Aeronautica si mantiene il massimo riserbo dovendo lo stesso gen. Nobile avere ancora delle conferenze con le superiori autorità ed essendo tutto allo stato iniziale degli studi preparativi. La spedizione oltre il patrocinio della città di Milano sarebbe effettuata di concerto con la Regia Società Geografica italiana.

Non è bene precisato ancora quale sia il punto prescelto per questi rilievi scientifici, ma secondo qualche indiscrezione il generale Nobile si proporrebbe di compiere l'esplorazione della zona che va dal Polo alle coste dell'Alaska, che nella precedente transvolata non formò per un complesso di ragioni oggetto di speciali rilievi scientifici. Il nuovo volo potrebbe essere considerato un'integrazione di quello precedente. Esso si effettuerebbe con un dirigibile analogo al «Norge», e forse con «N 4» che è stato felicemente collaudato e trovasi attualmente nell'hangar di Ciampino.

In seguito ai rilievi fatti nell'impresa polare il generale Nobile non avrebbe già mancato di apportare alla nuova aeronave quelle modificazioni necessarie a renderla ancor più leggera e ad evitare quegli inconvenienti da lui stesso denunziati.

La data della spedizione che si effettuerebbe con personale italiano non è ancora fissata essendo per ora tutto nella fase preliminare degli studi.

Per popolare l'Africa del Nord

PARIGI, agosto.

(Scardaoni) — *Nel settimanale* «Animateur des Temps nouveaux» *Louis Forest si preoccupa del popolamento dell'Impero nord-africano, Tunisia, Algeria e Marocco, nei quali non si hanno che una popolazione complessiva di 12 milioni di abitanti di cui un solo milione di europei. Egli trova giustamente che questi ultimi sono troppo pochi, dato sopratutto che la popolazione musulmana è in gravi condizioni di decadenza fisica per varie cause, non ultima delle quali la sifilide. Bisogna dunque attirare nelle colonie francesi del continente africano i coloni europei in sempre maggior numero. I coloni che fino ad ora non sono mancati a queste terre sono sopratutto gli spagnoli e gli italiani. I primi hanno popolato il dipartimento di Orano, i secondi quello di Costantina e la Tunisia. Louis Forest conclude:*

«Lo spagnolo e l'italiano possono costituire per noi un pericolo. Bisogna dunque domandare dei coloni alla Ceco-Slovacchia, alla Norvegia, alla Polonia».

Maurice de Waleffe discutendo l'articolo in questione scrive a sua volta:

«Perchè si dovrebbero scartare dal Mediterraneo questi popoli della stessa nostra razza e quasi della stessa nostra lingua per degli slavi o degli scandinavi che si assimilerebbero assai difficilmente e forse mai? Io ho visitato queste terre, da Tunisi a Casablanca, parecchie volte. Invece di contendere meschinamente la polizia di Tangeri agli spagnoli — la cui amicizia varrebbe cento volte Tangeri — invece di irritare gli italiani della Tunisia col volerli naturalizzare per forza, la geografia e la storia ci invitano a fare di questo bacino occidentale del Mediterraneo un condominio latino. Questa opulenta Africa romana, la natura tende a farla resuscitare oggi sotto la bandiera della Francia, alla sola condizione che noi vi assicuriamo un trattamento di preferenza agli altri due popoli latini, accogliendoveli come gente di famiglia. Un pericolo questo? Ma sarebbe l'esclusione degli spagnoli e degli italiani ciò che costituirebbe un pericolo sicuro da cui ci proteggerebbe assai male la riconoscenza dei norvegesi e dei polacchi».

Formali smentite alla notizia dell'accordo navale anglo-giapponese

LONDRA, 27.

Il *Times* ha da Washington che in seguito alla pubblicazione avvenuta sulla *Washington Post* della notizia di un accordo navale tra l'Inghilterra e il Giappone, il dipartimento di Stato per gli affari esteri ha pubblicato questa notizia:

«La notizia apparsa sui giornali americani di un patto segreto tra la Gran Bretagna e il Giappone è, per quanto è a conoscenza di questo dipartimento, dichiarata senza alcun fondamento».

Si ricorda in proposito che qualche giorno fa lo stesso giornale aveva cercato di dimostrare come in base al trattato delle quattro potenze, Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Francia, l'America non avrebbe potuto usare delle Filippine come base per deposito di combustibile, e di conseguenza la Gran Bretagna e il Giappone si troverebbero in condizioni di superiorità nelle acque del Pacifico occidentale.

Ora viene fatto rilevare come anche questa voce non abbia alcun fondamento, essendo stata fatta circolare da persone completamente irresponsabili.

Una smentita giunge pure al *Times* da Tokio. Il ministero degli esteri giapponese smentisce assolutamente la voce di una intesa navale con l'Inghilterra conclusa a Ginevra o altrove. A Tokio si osserva che se un accordo simile fosse stato concluso, esso violerebbe il trattato di Wahington. Si osserva inoltre che non essendo stata rinnovata a suo tempo l'alleanza nippo-britannica, in seguito alla richiesta del governo degli Stati Uniti, un accordo ora concluso sarebbe rivolto contro l'America, mentre una politica simile non sarebbe mai seguita dal Giappone, al quale è necessaria la buona amicizia di entrambi i popoli anglo-sassoni.

DOPO LA SOMMOSSA COMUNISTA DI PARIGI

Cerimonie riparatrici, atti di governo e propositi di difesa

PARIGI, 27.

Per tutta la giornata dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto è stato uno sfilare continuo di associazioni e personalità che intendevano compiere anche esse un atto di riparazione contro il gesto di profanazione commesso la notte di martedì dai comunisti.

Uno dei primi a rendere omaggio al Milite Ignoto è stato il Re Boris di Bulgaria che alle ore 11, accompagnato dal ministro bulgaro a Parigi, si è recato all'Arco di Trionfo ove lo attendeva il capo della casa militare del Presidente della Repubblica e ivi ha deposto una corona.

Poi, quando già varie società avevano deposto mazzi di fiori sulla tomba, verso mezzogiorno è giunta una deputazione del consiglio municipale che ha deposto una grande corona quale omaggio della città.

Alle 18 si è svolta una cerimonia dei combattenti alla presenza di migliaia di persone. Tutte le associazioni francesi avevano risposto all'appello, e altresì varie associazioni estere tra cui quella dei combattenti italiani che era rappresentata dal suo presidente con la propria bandiera attorniata da vari soci. Questi ultimi hanno voluto dimostrare la propria solidarietà contro l'atto barbaro e i sentimenti di fratellanza che legano i combattenti italiani a quelli di Francia.

Violenta polemica fra due giornalisti

Un altro incidente di carattere giornalistico è stato provocato dalle manifestazioni dei giorni passati. Siccome la «Liberté» aveva accusato il deputato comunista Vaillant Couturier, direttore dell'«Humanité», di aver fomentato tutti i disordini, e aveva chiesto il suo arresto, Vaillant Couturier ha pubblicato una risposta sul suo giornale contro Camillo Aymard, direttore della «Liberté», promettendo di prenderlo a schiaffi. Lo Aymard ha risposto pubblicando una lettera aperta al Couturier nella quale dice che se per un gesto irriflessivo sarà da lui attaccato, e quindi in condizioni di legittima difesa, gli risponderà con un colpo di rivoltella. Gli dichiara intanto che lo farà condannare per calunnia.

Durante il Consiglio dei Ministri il guardasigilli Barthou ha dichiarato che una inchiesta è stata fatta per conoscere se veramente ci fu nella prigione della Santé una riunione tra i dirigenti del partito comunista incarcerati, per concertare la manifestazione avvenuta in seguito. Non risulta però dall'inchiesta eseguita finora che i prigionieri abbiano mai tenuto una riunione collettiva.

Contro gli stranieri turbolenti

Il deputato della Savoia, Falcoz, ha annunciato che presenterà una interpellanza al governo sulle misure che si intende di prendere per assicurare l'ordine nelle strade e per purgare il paese dagli elementi stranieri indegni. Sull'argomento della partecipazione straniera alle recenti manifestazioni, si è lungamente discusso anche al Consiglio dei Ministri. Il ministro Albert Sarraut ha indicato le disposizioni già prese per rafforzare l'azione della polizia, concedendo a questa mezzi di comunicazione più rapidi. Per ciò che concerne i manifestanti stranieri, il ministro ha partecipato che espulsioni in numero considerevole sono state già decise. Ogni straniero che ha partecipato alle ultime manifestazioni sarà condotto ai confini.

Il Consiglio dei Ministri ha preso conoscenza del programma definitivo per il ricevimento della Legione Americana. Malgrado le minacce comuniste il programma non subirà la minima modificazione. Tutte le misure di protezione sono già state prese e saranno applicate, se necessario, con energia.

Il governo prenderà parte a tutte le feste e Poincaré, che aveva deciso di assistere ad una sola cerimonia, parteciperà a tutte o quasi tutte.

Dimostrazioni e scioperi in provincia

Per protestare contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti gli operai del porto di Marsiglia hanno sospeso lo scaricamento del piroscafo americano «Liberty Bell».

Una riunione di sindacati confederati è stata organizzata a Cherbourg partecipandovi 2000 persone circa. All'uscita la folla si è diretta verso il consolato degli Stati Uniti ma è stata fermata dalla polizia e dalle truppe. Un manifestante è rimasto ferito.

A Montpellier il presidente della federazione dei combattenti repubblicani e membro del comitato centrale, ha scritto al presidente della «American Legion» che l'esecuzione di Sacco e Vanzetti essendo stata una sfida al mondo intero, rifiutava di assistere al congresso del 19 settembre al quale era stato invitato a partecipare.

La responsabilità di Mosca rilevata dalla stampa nazionale

La «Liberté» scrive che non è sufficiente compiere delle cerimonie di espiazione sulla Tomba del Milite Ignoto, ma che occorre rispondere alle manifestazioni di forza dei comunisti con delle contromanifestazioni di forza, della gente onesta.

Alla prima occasione, dice la «Liberté», bisogna mobilitare i battaglioni dei parigini patrioti e passare al contrattacco. Gli obbiettivi certamente non mancano. «Quando il signor Rakowski, ambasciatore dei Soviety e generalissimo della sommossa, saprà che egli risponde con la sua persona di qualsiasi nuovo oltraggio recato all'Eroe Ignoto che simbolizza la vittoria, esso darà forse ai suoi servi dei consigli di pudore e di prudenza.

Egli e i suoi accoliti tratteranno i loro sputi fra i denti, altrimenti glie li faremo rigurgitare».

Anche il «Temps» dedica all'avvenimento un importante articolo, nel quale afferma che la sommossa deve ritenersi come un indice dell'ostinazione scellerata dei nemici della società. La manifestazione di martedì, dice il giornale, è stata voluta e condotta dai comunisti con l'incoraggiamento dei socialisti ed è stata regolata dai mandanti di Mosca.

Questi hanno la responsabilità morale ed effettiva dei vergognosi saccheggi e delle sanguinose violenze di cui la capitale è stata teatro.

Il «Temps» aggiunge che essendo risultato essere i comunisti puramente e semplicemente dei delinquenti comuni, occorre opporsi e mettere fine alle loro gesta con tutti i mezzi a disposizione delle autorità.

Non si possono considerare, continua il «Temps», come membri di un partito politico delle persone il cui metodo di lotta è basato sull'assassinio e sul furto e il cui scopo manifesto è la soppressione e la distruzione della società civile.

Giornata di attesa alla Conferenza Interparlamentare

PARIGI, 27.

Henri Pate ha presieduto ieri la seduta della conferenza interparlamentare.

Il senatore belga, Jeagrette, ha ringraziato De Jouvenel pel suo discorso di ieri contro le dichiarazioni di Loebe ed ha presentato in seguito una mozione in cui dichiara che la violazione della neutralità belga fu un fatto altamente riprovevole e formula la speranza che il rispetto dei trattati sarà ormai la norma di condotta dei popoli.

Il Presidente ha deciso di trasmettere questa mozione al Consiglio.

Hanno preso in seguito la parola delegati della Gran Bretagna, della Francia, del Giappone e del Canadà lamentando il rinvio ad una prossima Conferenza della questione della crisi del parlamentarismo che minaccia tutti i paesi democratici.

Vivaci critiche tedesche al discorso Loebe

BERLINO, 27

I discorsi che sono stati pronunziati ieri a Parigi dal presidente del Reichstag, Loebe, e dal senatore De Jouvenel, in occasione della Conferenza interparlamentare, hanno prodotto molta impressione a Berlino.

Il discorso di Loebe è commentato da una parte della stampa nazionalista, come una prova dell'azione dannosa che compiono i socialisti quando si mettono a fare della politica estera per conto loro.

Del discorso di Loebe è criticato il passo che riguarda le contro-prestazioni che la Germania offrirebbe se la Francia facesse «il bel gesto» di sgomberare la Renania al 1.o di gennaio e cioè l'educazione pacifista della gioventù e la garanzia di non armare in segreto. Il rimprovero che si fa a questa frase è di prestarsi all'interpretazione che, in realtà la Germania finora non abbia seguito questa linea, mentre l'educazione al pacifismo e la fedeltà alle idee della Società delle Nazioni è sancita dalla costituzione tedesca; che la solenne promessa di non armare in segreto può far nascere il sospetto che finora lo si sia fatto, mentre in Francia si sa benissimo che in Germania non si può assolutamente parlare di armamenti segreti ed è chiaro che Loebe vende, come suol dirsi, il sole d'agosto.

L'accordo franco-inglese per la Renania raggiunto sulla base di una riduzione di 10 mila uomini

LONDRA, 27.

Viene confermata la notizia secondo la quale un accordo di massima sarebbe intervenuto fra Londra e Parigi circa la questione della riduzione del contingente di occupazione della Renania.

I termini della questione, considerata dal punto di vista britannico si possono riassumere dicendo che il Governo di Londra ha sostenuto in primo luogo l'opportunità che il ritiro delle truppe d'occupazione fosse stabilito in modo da lasciare immutata l'entità relativa delle forze militari della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio rispettivamente, ed in secondo luogo ha combattuto risolutamente la tesi adombrata dal Governo francese che il Corpo d'occupazione sul Reno costituisca una specie di assicurazione contro l'eventualità di aggressioni tedesche. Su questo punto l'attenzione del Governo britannico è stato energico e reciso.

Il totale e la distribuzione delle riduzioni.

Il Governo francese ha aderito a questo punto di vista britannico in linea di massima; ciò che ha facilitato la conclusione dell'accordo riguardo al numero preciso delle truppe che ciascuna delle tre Potenze d'occupazione dovrà ritirare dal Reno. Ciò che aveva finora ostacolato l'accordo era stata la questione pregiudiziale riguardo al funzionamento del Corpo di occupazione in Germania; tolto questo ostacolo pregiudiziale, l'accordo non poteva tardare.

Veramente la Gran Bretagna aveva sostenuto anche che date le promesse della Conferenza degli ambasciatori, fatte subito dopo l'accordo di Locarno di una riduzione sensibile del Corpo d'occupazione, dovessero essere ritirati almeno 15 mila uomini.

Su questo punto la Francia non ha ceduto. Il Governo francese, a quanto si dice a Londra, ha dichiarato apertamente di non poter ridurre per proprio conto le truppe francesi di più di 5 mila uomini. Se la Gran Bretagna avesse insistito per una riduzione globale di 15 mila uomini, la Francia non avrebbe fatto alcuna obiezione se gli altri 10 mila uomini da ritirare fossero dati dalle truppe belghe ed inglesi.

In effetto il totale delle truppe che verranno ritirate dal Reno resta fissato a 10 mila uomini. Però la Francia, anzichè 10 mila uomini ne ridurrà in tutto 8 mila, mentre la Gran Bretagna ed il Belgio ridurranno circa 1000 uomini ciascuno. Ciò lascerà inalterata la forza relativa delle truppe d'occupazione di ciascuna delle tre potenze.

Le dimissioni di Lord Cecil?

Frattanto una prima conseguenza dell'intervenuto accordo sarebbe, a quanto ieri si diceva nei circoli politici londinesi, la presentazione da parte di Lord Cecil delle dimissioni da membro del Gabinetto Baldwin.

Nei circoli politici si dice che se la notizia delle dimissioni di Cecil fosse confermata, le dimissioni potrebbero essere probabilmente attribuite a dissensi recenti, e precisamente di questi ultimi giorni, fra lord Cecil e Austin Chamberlain riguardo alla questione del ritiro delle truppe di occupazione dal Reno. Si presume che lord Cecil sotto questo aspetto della questione e precisamente riguardo all'applicazione del trattato di Versailles parteggi per la tesi dei nazionalisti tedeschi che vorrebbero affrettato per quanto è possibile lo sgombro completo della zona renana in contrasto con la tesi della Francia per la esecuzione integrale degli obblighi stipulati nel trattato di Versailles.

Commenti francesi

PARIGI, 27.

Parlando dell'accordo sugli effettivi renani, il *Journal* si felicita della liquidazione di una irritante vertenza e sopratutto della realizzazione di un accordo tra l'Inghilterra e la Francia.

Il giornale soggiunge che il passo migliore della nota inglese è quello in cui si dichiara categoricamente che la questione degli effettivi renani concerne solo gli alleati.

Per quanto riguarda l'avvenire, il *Journal* esprime il parere che, se ci si attiene al punto di vista della sicurezza, che rimane quello del Governo francese, è certo che la riduzione attuale porterà gli effettivi ad un livello al disotto del quale sarà impossibile andare.

Bisognerà dunque, conclude il giornale, rimanervi formalmente per l'avvenire.

Nell'*Echo de Paris*, Pertinax commenta il fatto che i governi francese e inglese sono assolutamente d'accordo per considerare esclusivamente l'occupazione quale risulta dal piano Dawes e dichiara che non si ha che un solo scopo: preparare gli spiriti allo sgombro del Reno.

Il *Gaulois* scrive: Bisogna aspettarsi a Ginevra di udire le recriminazioni di Stresemann sull'insufficienza di questo provvedimento specifico sopra questa questione; se gli alleati si mostreranno fermamente uniti, la protesta tedesca rimarrà platonica.

Secondo l'*Action Française*, l'accordo franco-inglese è un compromesso penosamente concluso in Francia. «Si rimane in un circolo vizioso» — conclude il giornale.

Il *Matin* dal suo canto rileva l'accordo completo tra Francia ed Inghilterra e così conclude: «Per quanto si riferisce al principio della ripartizione proporzionale delle riduzioni, essa non può darci fastidio in nessun modo. Anzi ci sarebbe dispiacere rimanere soli, o quasi, in Renania, se si va oltre i nostri desideri, quando si chiede che il presidio di occupazione britannica non faccia da solo le spese della riduzione.

L'attività massonica in Bulgaria

VIENNA, agosto.

(X. Y.). — *E' interessante seguire la campagna che si conduce per un avvicinamento serbo-bulgaro, e che ha anche un tono massonico. A questo proposito è bene tener presente che l'opera della Massoneria in Bulgaria si svolge oggi con particolare attività. Per ragioni che non sono ancora chiare, ora l'attività massonica bulgara è collegata o meglio subordinata a particolari direttive che partono da Costantinopoli; dato che Costantinopoli lasciata in margine dalla nuova Turchia, e Vienna, al centro dell'Europa, sono divenuti due particolari centri di attività massonica appunto perchè considerati adatti luoghi di convegno di interessi internazionali.*

La massoneria bulgara è molto potente.

Esistono Logge importanti a Sofia, a Russe, a Varna, a Filippopoli, forse anche a Burgas.

Le Logge raccolgono i loro adepti soprattutto fra i professionisti — medici, avvocati, ecc. — fra i capi partito e fra i commercianti ebrei.

I rapporti fra la massoneria ed i partiti sono i seguenti: con lo Sgovor (alleanza democratica, anti-agraria, anti-comunista) attualmente al potere, fila il più perfetto amore, è massone lo Zancoff, organizzatore del colpo di stato anti-agrario; e massone il Ministro degli Esteri, Buroff, che del resto è legato alla Massoneria, attraverso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, che è la finanziatrice della Banca del Commercio di cui il Buroff e suo fratello sono i più forti azionisti; sono massoni i Ministri della Giustizia e della Istruzione. Sono anche massoni i capi del partito radicale e del partito riformista.

Si hanno forti ragioni per credere che sia massone il Presidente Liapcef.

L'Esercito invece è completamente immune dalla labe massonica per la sorveglianza del Ministro della Guerra, che è forse l'uomo più notevole della Bulgaria, veramente assiduo e tenace.

Gli agrari non aderiscono ufficialmente alla massoneria, ma si muovono ora nella sua orbita e ne sono il principale strumento.

Tutto ciò è tanto più interessante perchè lo Sgovor è eminentemente conservatore in politica interna, e fieramente avverso agli agrari; ma l'azione più importante per la massoneria è l'azione di politica estera, finanziaria e religiosa. Del resto si deve alla influenza della massoneria se lo Stato ha permesso la ricostituzione del partito agrario e gli ha ridato una cittadinanza politica.

Ma ora viene il buono: Accanto alle Logge bulgare, che si compongono di bulgari e di ebrei, esiste un gruppo di Logge esclusivamente ebree: *di più tutti i membri di queste possono essere membri anche di quelle, mentre ai massoni bulgari non solo è interdetto l'ingresso nelle Logge ebree, ma ne è tenuta in genere nascosta la esistenza.*

Appunto queste Logge ebree dipendono direttamente e solamente da Costantinopoli, che invia un bollettino d'ordini per corriere occasionale, redatto in francese, e che si chiama Hamenora.

Il programma massonico bulgaro è duplice, in politica estera giungere al fronte unico antiitaliano con la Serbia, sotto l'egida della Francia; in politica economica conservare il paese sotto la schiavitù economica giudaica. Per la politica interna essa si limita a resistere al comunismo ed al fascismo.

I mezzi che la Massoneria adopera sono, al solito, la corruzione e la minaccia ricattatoria.

L'impresa è poi facilitata dal fatto che la massoneria bulgara, è più di ogni altra dominata dall'elemento ebreo, detentore, come in molti altri paesi, di tutto il sistema economico del Paese.

Se ne può avere la riprova nello sconcio ricatto giudaico-massonico imposto al paese in occasione del famoso prestito dei rifugiati.

Padrona della Società delle Nazioni questa gente attende aiuto. La Massoneria ha posto come condizione del suo intervento per la conclusione del prestito, la rinuncia ad ogni azione antigiudaica.

E accadde questo: quando si trattò del prestito per i rifugiati, si cercarono i pegni da dare in garanzia. Tutti i possibili pegni erano però già impegnati per i prestiti francesi e per le riparazioni. Si stabilì di rinunciare ai pegni per le riparazioni per passarli alla garanzia del prestito. L'Inghilterra, che entra nelle riparazioni per il 45 per cento, aderì senz'altro e gratuitamente, e il suo governo non era massone; l'Italia, interessata per il 25 per cento, parimenti rinunciò senz'altro; la Francia invece combinò nell'occasione uno dei suoi migliori affari: impose cioè che fosse compreso nelle nuove garanzie un suo prestito franchi carta 8 per cento senza garanzia, rivalutandolo in sterline a 45 quando il franco era rispetto alla sterlina a 150! Ad illuminare questa porcheria basterà ricordare che la Francia non avrebbe potuto mai mandare ad effetto la minaccia di opporsi al prestito perchè non avrebbe mai rischiato di rimanere isolata, e che la minaccia fu fatta solo per offrire ai complici bulgari un pretesto per subire il ricatto.

E con tutto ciò i Bulgari sono ormai convinti che il prestito per i rifugiati lo hanno ottenuto solo per merito della Francia, della Massoneria e degli Ebrei!

Una proposta socialista in Francia per l'abolizione della pena di morte

PARIGI, 27.

I giornali annunziano che il deputato socialista Renaudel presenterà, alla riapertura della Camera, in nome del gruppo socialista, una proposta di legge tendente ad abolire la pena di morte.

Russia, Stati Uniti e Gran Bretagna

LONDRA, agosto.

(Engely). — *Il seguente telegramma della* «British United Press» *giunto da Washington in Londra, crediamo che giustifichi ampiamente le nostre riserve, manifestate sulle colonne di questo giornale, in rapporto all'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Russia, dopo la sospensione delle relazioni tra questa e la Gran Bretagna:*

«*La controversia tra la* Standard Oil Company *di New York e la* Royal Dutch Shell Company, *della quale Sir Henry Deterding è il direttore, circa la distribuzione e vendita del petrolio della Russia dei Soviety, ha attirato l'attenzione su molte altre corporazioni americane che stanno concludendo affari con la Russia i quali, se non fosse stato per la sospensione delle relazioni tra la Gran Bretagna ed i Soviety,* sarebbero stati fatti da case industriali britanniche.

Mentre l'acquisto del petrolio dalla Russia da parte della Standard Oil Company *di New York ammonta solamente a 1.600.000 lire sterline, altri commerci, contratti e investimenti ammontano, al minimo, a 100.000.000 di lire sterline.*

Un esame delle proposte russe per l'industrializzazione del Paese, rivela la vastità del progetto, il quale, se sarà condotto a termine, potrebbe in breve tempo, modificare le prospettive economiche del mondo.

E' stato concesso un contratto ad un ingegnere di New York per lo sviluppo idro-elettrico del fiume Dnieper che sfocia nel Mar Nero, allo scopo di sfruttare l'energia di 650.000 cavalli. Il progetto sarà eseguito entro un periodo di cinque anni e la spesa prevista è quella di 14.000.000 di lire sterline. Vi sono già 2500 uomini al lavoro.

La riorganizzazione e lo sfruttamento delle miniere di carbone nel bacino del Don costerà 4.000.000 di lire sterline. Altri contratti nel bacino del Don comprendono un progetto da eseguirsi in cinque anni, per l'impianto di una industria metallurgica; spesa prevista, 60 milioni di lire sterline.

Agli americani sono stati garantiti numerosi altri contratti, tra i quali, i più importanti, sono quelli per lo sfruttamento delle miniere di manganese in Chiaturi e in Georgia. I contratti sono stati assicurati dalla Compagnia Harriman che è alla testa del grande gruppo di ferrovie americane. Il rendimento di queste miniere, l'anno scorso, è stato di 772.000 tonnellate, e si prevede che, quest'anno, raggiungeranno 1.000.000 di tonnellate.

La Standard Oil Company *di New York nel luglio scorso ha firmato un contratto per la distribuzione e vendita di 500.000 tonnellate di petrolio. La consegna da parte della Russia sembra assicurata, giacchè la sua produzione di olio è attualmente di circa il 25 per cento superiore a quella del 1913*».

Questo telegramma che abbiamo ripreso dalla Financial Times *si presta a varie considerazioni.*

Pur ammettendo, stando a quanto è già successo in questi scorsi anni, che una metà di contratti tra Stati Uniti e Russia si riducano poi in nulla, rimane il fatto che gli affari tra questi due Paesi rappresentano una cifra considerevole. Ciò posto: non è vero *quanto buona parte della stampa americana vuol far credere, e cioè che gli Stati Uniti, uomini politici e uomini di affari, non intendono aver relazioni con la Russia.*

Ancora: si esagera per false ragioni politiche *(la vera politica è quella di considerare i fatti come sono nella realtà) quando si afferma che col bolscevismo la produzione è impossibile. Infatti, per confessione degli uomini di affari americani, la produzione del petrolio in Russia è superiore del 25 per cento a quella del 1913. E si potrebbe aggiungere, tutte le industrie sono migliorate. («In ogni caso, non vi è dubbio che la produzione industriale sia stata grandemente aumentata»: dal Supplemento russo della Rivista «Economist», Londra marzo 1927). Chi sta male, invece, son proprio gli operai. Lo stesso «Commissariato del Lavoro» del Governo dei Soviety ha dichiarato (rivista di cui sopra) che «nel novembre del 1925, il 42 % dei minatori lavoravano una media di 26 ore in più dello stabilito, al mese; e che il 16 % di tutti quelli addetti alle industrie lavoravano 9, e più ore, al giorno. Quanto alle paghe, è meglio non parlarne: dati gl'indici della vita e il potere di acquisto della moneta, esse dovrebbero essere superiori a quelle dell'anteguerra, mentre non raggiungono nemmeno lo stesso livello! Ma, condizioni degli uomini a parte, dei quali pare che il bolscevismo non si curi, è certo che la produzione è aumentata.*

Ed un altro fatto è importante: che mentre prima della guerra, gli Stati-Uniti erano un «cattivo terzo» tra i Paesi che esportavano in Russia, prima essendo la Germania e seconda la Gran Bretagna, dopo la guerra (1924-25) gli Stati Uniti hanno consegnato alla Russia merci e beni in generale per una quantità quasi uguale a quella degli altri due Paesi uniti insieme.

Resterà da osservare attentamente quale sarà, alla lunga, la conseguenza di tutto ciò. Si fa presto a dire che la sospensione delle relazioni tra la Gran Bretagna e Russia, non ha prodotto niente. Il vuoto non esiste in politica, come non esiste in natura; e deviazioni di capitali e spostamenti di commercio possono, in realtà, produrre lentamente, conseguenze politiche più serie di quello che è dato oggi prevedere.

I risultati morali e pratici delle manovre della Milizia
nelle dichiarazioni del generale Bazan

«Milizia Fascista» pubblicherà le seguenti dichiarazioni fatte dal Generale Bazan, Capo di S. M. della Milizia, sulle recenti manovre della Milizia e sugli insegnamenti che ne sono derivati per l'impiego della Milizia in guerra.

Soldati perfetti e mirabili

La mia preoccupazione — ha detto il Generale Bazan — era anche originata dal dubbio che data la vivacità e l'entusiasmo dei reparti convenuti da tutte le legioni della Lombardia, potessero verificarsi questi incidenti che pure essendo normali in casi del genere avrebbero però potuto essere oggetto di speculazione da parte dei nemici e dei tiepidi amici del Regime.

Posso invece assicurare ciò che del resto è a conferma di quanto ebbe già a dichiarare il Segretario Generale del Partito, che nessun incidente, nessun inconveniente, nessun danno si è verificato. Le popolazioni sono rimaste veramente entusiaste delle nostre camicie nere che si sono dimostrate dei soldati perfetti e mirabili.

Tutto è andato, così magnificamente, sia per la disciplina perfetta, sia per il sacrificio che ha animato Camicie Nere e Ufficiali. Un elemento io voglio dare che dice la disciplina e lo spirito che animava tutti: alla ritirata tutti indistintamente si trovavano negli accampamenti ove tutti dormivano sotto le tende, dico tutti dal Generale Carini all'ultimo dei militi.

Dal lato istruttivo l'esperiment può considerarsi completamente riuscito. Se l'anno venturo mi sarà possibile presentare al Duce un progetto completo, questi campi saranno estesi a tutte le zone della Milizia. Ho potuto constatare come essi servano perfettamente a creare un ambiente di completo affiatamento fra reparti delle più diverse Legioni e rispondano alla opportunità di riunire masse considerevoli di militi onde addestrarli a quella istruzione collettiva che deve essere la conclusione della istruzione particolare che si fanno durante l'anno. E' bene che si rilevato come alle esercitazioni tattiche del Varesotto si sia potuto fare la istruzione di squadre, di manipoli, di centurie, di coorti, e infine di tutta la massa dei militi divisi nei due partiti opposti. Le istruzioni sono state condotte con molto criterio dal valoroso generale Carini che ha superata la prova in modo veramente brillante tanto da destare l'ammirazione degli Ufficiali dell'Esercito presenti.

La riuscita degli esperimenti

Durante le istruzioni si ripetevano gli esperimenti che non erano riusciti perfettamente e si facevano rilevare agli Ufficiali e ai militi gli errori commessi onde se poterne trarre insegnamento.

Quello che essenzialmente interessa in combattimento è la copertura dei reparti. Di questo generalmente si difetta durante le manovre e vano sono i tentativi per raggiungere su questo terreno la perfezione.

La spiegazione è semplice ed è data dal fatto che nel caso vero, cioè in combattimento, ci sono due elementi che contribuiscono ad assicurare la copertura perchè costringono il soldato a premunirsi. Questi due elementi sono: dalla pallottola e dall'aeroplano.

La pallottola nelle esercitazioni tattiche a partiti contrapposti non si usa, onde il soldato non ha preoccupazioni di sorta.

Quello che invece serve durante le manovre è l'aeroplano il quale col suo servizio fotografico può facilmente dimostrare quali reparti siano avanzati. Per questo nelle manovre dell'anno venturo chiederemo la collaborazione dell'Aeronautica. Tale collaborazione servirà a istruire gli Ufficiali e Camicie nere sul modo come nascondersi all'occhio indagatore dei velivoli.

Ciò nonostante è bene notare come i militi abbiano compiuto queste istruzioni con la coscienza perfetta del loro valore, ed ho notato più di un reparto strisciare avanzando sul terreno, a carponi, come in vera guerra riproducendo anche così in questo lato la utilità pratica della manovra.

Vivacità caratteristica

Dal punto di vista dell'entusiasmo debbo dichiarare che questo era anche troppo. La vivacità dei militi ed il loro interessamento nelle istruzioni tattiche era tale che è stato necessario emanare ordini per evitare incidenti dovuti all'eccessivo ardore per la battaglia. Mi sia consentito quindi di esprimere la mia riconoscente ammirazione e il mio plauso alle Legioni lombarde che hanno dimostrato di rispondere veramente a ciò che il Duce richiede a tutte le Camicie Nere d'Italia.

Bisogna notare che per partecipare a tali esercitazioni essi avevano abbandonato tutto. Vi erano studenti, operai, professionisti, commercianti, tutta gente che aveva un proprio lavoro e una propria occupazione che ha lasciato con la massima disinvoltura rinunciando alla indennità di istruzione accontentandosi del rancio e di una lira giorno.

Gli ufficiali si sono accontentati esclusivamente della mensa. Così si è potuto con una somma relativamente esigua far concorrere a tali esercitazioni 3500 militi. In verità la proposta iniziale era per 6000 militi ma le note esigenze di nostro bilancio non ci hanno consentito di fare di più di quello che è stato fatto.

E' bene rilevare come questi campi si facciano sempre più interessanti [illegible] affidare alla milizia in guerra.

Come la Milizia parteciperà ad una guerra eventuale

Le Camicie nere parteciperanno a una eventuale guerra come Camicie Nere nella loro divisa e inquadrati nei loro reparti.

Per ottenere ciò si impone una istruzione adeguata all'impiego e completa, quindi bisognerà che questi campi siano ripetuti ogni anno per constatarne i progressi e per addestrare convenientemente le Camicie Nere.

Pertanto tutte le manovre divisionali dell'Esercito avranno quest'anno il concorso di un reparto di Milizia. Anzi in alcune di queste manovre la Milizia è stata adoperata a costituire uno dei due partiti, ciò che naturalmente è prova di fiducia di cui essa è pienamente meritevole.

Se si mette ciò in relazione al concorso di un solo battaglione di Camicie Nere alle manovre dell'anno scorso si avrà la sensazione come anche nell'esercito si vada facendo strada la convinzione che la Milizia è una forza armata che saprà ben fare il suo dovere.

A questo proposito voglio dire che è allo studio l'impiego della Milizia in guerra. Mi si consenta di mantenere sull'argomento un certo riserbo; posso dire però fin d'ora che il primo impiego sarà quello di coorti ciclisti. Ogni divisione dell'Esercito avrà assegnato un battaglione ciclisti della Milizia. Oltre a ciò alla milizia sarà assegnata la difesa costiera, la difesa aerea territoriale, la difesa della frontiera terrestre assieme alle truppe di montagna dell'Esercito. In un secondo tempo sarà studiato come impiegare le rimanenti forze della Milizia, e non è da escludere ad esempio, che esse vengano inquadrate in battaglioni mitraglieri pesanti.

Tutto ciò però è ancora allo studio e all'infuori di battaglioni ciclisti e della difesa antiaerea territoriale nulla altro è ancora possibile dire.

"Così vuole il Duce"

Questo è certo e deve costituire il massimo orgoglio delle Camicie Nere, che il Duce ha voluto che esse possano partecipare alla guerra col loro reparti e con la loro divisa.

Una parola ancora io voglio dire per l'adunata di Udine. Adunata imponente alla quale hanno partecipato 8500 militi, cioè 1500 di più di quanti ne erano stati chiamati alle armi. Questa spontanea mobilitazione che può formalmente costituire un atto di indisciplina prova invece l'entusiasmo che anima le Camicie Nere del Friuli e la rapidità con la quale si possono adunare tante Legioni. La rivista si è svolta perfettamente ed il giorno appresso ha avuto luogo nell'Anfiteatro Morenico di San Daniele una manovra dei reparti convenuti diretta con molta competenza dal Generale Varini e che non avrebbe potuto dare migliori risultati.

Sebbene non vi fosse stata quella graduale preparazione alla manovra finale che si ebbe nel Varesotto ciò nonostante questa manovra si è svolta regolarmente e senza incidenti. Per di più, la stessa sera gli 8500 militi sono rientrati alle loro sedi senza il minimo incidente.

Come vede la Milizia è veramente attrezzata e preparata per tutte le eventualità: basta che il Duce lo voglia.

Come avvenne a Riccione
l'arresto di due sovversivi e una signora

RICCIONE, 27. — Come è noto [illegible] il giorno 23 corr., nelle ore pomeridiane, si diffuse rapidamente la voce di arresti di due sovversivi riccionesi, Villa Ugo e Silvio [illegible], e di una signora, Violetta Mariani [illegible]

[illegible]

Ali alla Patria

La Provincia di Roma

Ieri convocata dal sen. Pietro Baccelli, presidente della Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, si è tenuta nella Sala Rossa del Palazzo provinciale una riunione per concretare e sviluppare l'iniziativa dell'offerta di velivoli alla R. Aeronautica, di cui già abbiamo parlato.

Tutti i convenuti hanno espresso a nome degli Enti rappresentati la più fervida ed entusiastica adesione ed hanno manifestato il proposito di mettere a disposizione ogni mezzo perchè la sottoscrizione della Provincia di Roma abbia a risultare una grande manifestazione di italianità ed una prova superba della coscienza aeronautica delle nostre popolazioni.

E' stato stabilito di costituire un Comitato provinciale presieduto dal sen. Baccelli che è risultato composto del Governatore di Roma, del Prefetto, del Presidente dell'Aero Club, del Segretario Federale dell'Urbe, del presidente della Federazione prov. Combattenti, del segretario del Sindacato Regionale giornalisti. Tale Comitato sarà centro di irradiazione della propaganda e di raccolta dei fondi; ad esso faranno capo i Comitati che saranno costituiti in ogni Comune, di cui saranno chiamati a far parte il Podestà i rappresentanti dei Fasci e dei Combattenti, assistiti da quelle persone che meglio potranno coadiuvarne l'opera.

Si è deciso di pubblicare un appello alle popolazioni della Provincia e si sono discusse varie geniali forme di propaganda fra i diversi ceti e categorie di persone.

Le sottoscrizioni si chiuderanno il 28 ottobre, nell'anniversario della Marcia su Roma, ed i risultati saranno comunicati al Capo del Governo il 4 novembre anniversario della Vittoria; ciò per dare alla manifestazione, anche in tal modo, quell'alto significato voluto dal Duce, assertore magnifico della potenza dell'Italia Fascista.

L'Associazione combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Ha avuto luogo oggi la riunione del Direttorio Nazionale dell'Associazione ex combattenti a cui hanno partecipato la medaglia d'oro avv. Rossi, l'on. Russo, l'on. Sansanelli e il segretario generale comm. Zilli.

Il Direttorio ha deliberato di invitare le Federazioni e sezioni ad aprire una sottoscrizione per offrire all'Armata del cielo un aeroplano che recherà il nome di «Vittorio Veneto».

Tale atto costituirà una sicura testimonianza dello spirito con cui i vecchi fanti seguono la volontà del Duce.

Il Direttorio ha preso atto con piacere della saldezza raggiunta dall'organizzazione che inquadra a tutt'oggi 471.440 combattenti perfettamente disciplinati e ha deciso di esprimere il plauso al camerata dottor Dassaulee, Presidente della Federazione della Francia, per la mirabile attività che svolge a favore dei nostri commilitoni colà emigrati.

Nella riunione sono state inoltre esaminate la situazione di Trapani, Matera, Piacenza e Mantova e sono stati deliberati i provvedimenti atti a rendere più efficienti le gerarchie federali.

La sottoscrizione a Milano

MILANO, 28. — Nel gabinetto del vice-podestà on. Torrusio in assenza dell'on. Belloni, si sono riuniti oggi i rappresentanti dell'Aereo Club di Milano e della Federazione provinciale Fascista allo scopo di concretare e coordinare il lavoro di raccolta delle sotto Commissioni per l'offerta di aeroplani alla Nazione. All'esauriente scambio di vedute tra i convenuti è seguita l'approvazione di un ordine del giorno col quale si decide di dare alla raccolta il carattere di sottoscrizione popolare e di accettare perciò qualsiasi quota. Le sottoscrizioni verranno tutte versate alla Cassa Comunale e il Podestà metterà poi la somma raccolta a Milano a disposizione del Capo del Governo per l'acquisto di aeroplani.

L'on. Torrusio ha quindi inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma: «*Rappresentanti Fascio milanese, Aereo Club, e giornali cittadini, convocati per coordinare lavoro raccolta fondi per dare ali alla patria, unanimi decisero che sottoscrizione abbia carattere eminentemente popolare con centro di raccolta cassa civica, e che totale somme sia messo disposizione Eccellenza vostra per acquisto velivoli in nome città di Milano. Devoti ossequi — Torrusio*».

I magistrati napoletani

NAPOLI, 27. — Il barone Carelli, funzionante da primo presidente della Corte d'Appello, ha inviato ai presidenti di sezione, consiglieri e cancelliere capo della Corte, presidenti e consiglieri della sezione di appello di Potenza e presidenti e giudici dei tribunali del distretto il seguente nobile invito: «All'appello del Duce rivolto oggi agli italiani a seguito della proposta di una sottoscrizione per l'offerta di ali alla Patria, molti magistrati e funzionari hanno risposto facendomi premure perchè siano raccolti i fondi della sottoscrizione stessa tra i componenti ed addetti all'ordine giudiziario di questo distretto. Vivamente compiaciuto per la spontaneità del gesto e memore, nel contempo, della superba prova data dall'amministrazione della giustizia nella recente sottoscrizione al Prestito del Littorio e che le è valsa la segnalazione da parte di S. E. il Ministro delle Finanze di uno speciale attestato accompagnato da medaglia d'oro, rivolgo preghiera alle S. L. I. perchè si compiacciano disporre la diretta raccolta delle offerte a carattere volontario e di modesta entità. L'ammontare delle accennate contribuzioni le S. L. I. vorranno farmi tenere per il giorno 10 ottobre. Il presidente firmato Carelli».

La Provincia dell'Aquila

AQUILA, 27. — Nella seduta di ieri la Commissione Reale della Provincia associandosi alle altre Provincie d'Italia nella offerta dei velivoli al Governo Nazionale deliberava che anche la Provincia di Aquila darà un aeroplano alla R. Aeronautica secondo le direttive del Duce.

La Commissione ha stabilito pertanto di aprire la sottoscrizione con l'offerta di sole lire 1000 a carico dell'Amministrazione Provinciale e di dare immediata opera fervida ed alacre perchè da ogni lembo del suo suolo vengano numerose e pronte le offerte degli Enti e dei cittadini.

A Brindisi

BRINDISI, 27. — Dal direttorio federale del P. N. F. è stato aperto, in questo capoluogo e in tutti i Comuni della Provincia, la sottoscrizione popolare per l'offerta di un velivolo alla Patria.

Una vecchia assassinata per furto

AVIGLIANA, 27. — Certa Rosa Lucia, fu Domenico, di anni 67, in voce di denaroso, è stata ieri assassinata da un ignoto malvivente, a scopo di furto. La vecchia viveva sola nella sua casetta.

Il malvivente doveva essere pratico delle abitudini della vecchia, che deve essere stata assassinata nel mentre si recava, di notte, verso le ore 23, a fare il suo solito giro di ispezione.

IN MARGINE

Nuove menzogne del sig. Nitti

Il noto signor Nitti Francesco Saverio, seguendo un suo vecchio metodo pseudo scientifico, continua a scrivere profetiche sciocchezze. Tema preferito: gli Stati europei preparano la prossima guerra mondiale col non rallentare la corsa agli armamenti, e la responsabilità maggiore ne risulta a carico di Mussolini, la cui dittatura deve finire «o in una guerra, o in una rivoluzione».

Queste cose non nuove egli ha recentemente ripetute in uno dei suoi consueti articoli a tanto la riga, e le ha rafforzate con l'autorità delle non meno consuete cifre.

*In proposito, l'*Evening Standard *— pur non dichiarandosi sempre d'accordo col signor Nitti — ha osservato:*

«Se le cifre date nel suo ultimo articolo sono esatte, esse dovrebbero far pensare ogni statista europeo. Malgrado il fatto che le risorse finanziarie dell'Europa sono largamente diminuite a causa della guerra, e malgrado il fatto che la potenza militare di quattro Stati (compresi Germania ed Austria) è stata ridotta ad un livello insignificante, pure l'Europa oggi spende per gli armamenti 450.000.000 di lire sterline per anno, e cioè tanto quanto nel 1913, ed ha un milione di soldati in più che l'anno prima della guerra».

Già. Ma il guaio è che — almeno per quanto si riferisce all'Italia, e dunque per quanto si riferisce alla tesi centrale del signor Nitti — le cifre non sono affatto esatte. Dal che si vede come il signor Nitti non solo dica delle sciocchezze, ma sopratutto menta. Secondo il solito.

Ecco, infatti, le statistiche pubblicate dalla Lega delle Nazioni, e riportate dallo Europa Year Book *del 1927:*

Belgio — anno 1913: 47.000 uomini; anno 1925: 80.000, e cioè un aumento di 33 mila.

Francia — anno 1913: 846 mila; anno 1925: 873 mila, *escluse le truppe coloniali*, cioè un aumento di 27 mila.

Gran Bretagna — anno 1913: 168.000; anno 1925: 197.000, e cioè un aumento di 29.000.

Grecia — anno 1913: 25.000; anno 1925: 66.000 e cioè un aumento di 41.000.

Olanda — anno 1913: 23.000; anno 1925: 26.000, e cioè un aumento di 3.000.

Spagna — anno 1913: 93.000; anno 1925 135.000, e cioè un aumento di 42.000.

E', secondo il sig. Nitti, aumentato l'esercito della Gran Bretagna, della Olanda, della Spagna o della Grecia, perchè hanno timore di un'invasione da parte dell'esercito italiano, dopo la Marcia su Roma?

Colpo di grazia, alla malafede:

ITALIA: ANNO 1913, 274.000 UOMINI. ANNO 1925, 248.000, E CIOE' UNA RIDUZIONE DI 26.000 UOMINI.

Da un altro punto di vista, sempre stando alle statistiche certo non sospette della Lega delle Nazioni, ecco due indici significativi sulla spesa per la Difesa nazionale (esercito, flotta, etc.):

Calcolando a 100 l'indice per l'anno del 1922 si ha:

Gran Bretagna: 1923, 100; 1924, 96; 1925, 104!

Italia: 1923, 100; 1924, 81; 1925, 79!

E ci pare che i commenti siano inutili. Il signor Nitti ha mentito ancora una volta!

Angoli morti...

Il Popolo d'Italia *ha ricevuto dall'ing. Elio Turola ex combattente e squadrista direttore dell'Ufficio tecnico e di economato della Camera dei Deputati una lettera a proposito del trafiletto che il giornale stesso aveva pubblicato contro l'Ufficio postale di Montecitorio per l'affare del plico postale recante l'indirizzo «A S. E. Benito Mussolini Milano».*

L'ing. Turola dice che la colpa, caso mai, non è dell'Ufficio postale di Montecitorio, ma dell'Archivio della Camera il quale fornisce le raccolte al Ministero delle Finanze che poi spedisce direttamente gli stampati, aggiungendo che, per informazioni prese, effettuandosi da parecchi anni la spedizione di leggi e decreti al Duce con l'indirizzo di Milano, ciò ha fatto supporre all'Archivio che detto invio rispondesse sempre al desiderio del Capo del Governo. Conclude che la Presidenza della Camera con spirito fascista ha già iniziato da tempo e continuerà se ce ne sarà bisogno, l'epurazione che il Popolo d'Italia *invoca.*

Il Popolo d'Italia *così commenta la lettera:*

«L'angolo morto da noi lamentato è dunque l'Archivio della Camera dove si è rimasti alle «variazioni» ante-regime, quando il Duce, deputato, risiedeva effettivamente a Milano. Non è il caso di soffermarsi sul supposto desiderio del Capo del Governo di ricevere la posta parlamentare — dopo cinque anni dalla rivoluzione! — nella capitale lombarda, anzichè a Roma, supposizione in verità inesplicabile. E' tuttavia il caso di dare atto al camerata Turola dei buoni propositi da lui enunciati e di sperare che la scopa fascista arrivi ovunque, anche a... Montecitorio».

Le vittime e i danni del maltempo in Alta Italia
Cento feriti a Trieste

TRIESTE, 27. — Le ultime notizie raccolte fanno salire a circa un centinaio il numero delle persone rimaste ferite durante il ciclone scatenatosi sulla città nelle ore antimeridiane di ieri mattina. I feriti sono stati curati nelle varie farmacie e agli Ospedali.

A conferma poi di quanto fu già riferito circa la posizione inquietante in cui si erano venuti a trovare piroscafi e barche per la violentissima libecciata, si apprende che la maggior parte delle navi ancorate nel porto hanno spezzato gli ormeggi.

Il trabaccolo «Solferino» del porto di Venezia è affondato. L'equipaggio ha potuto essere salvato. Altre imbarcazioni minori sono state capovolte, ed hanno sofferto danni senza altre conseguenze.

Specialmente grave si presentò subito la situazione del gruppo di navi giunte insieme al Capo del Governo e ormeggiate nel bacino San Giusto, di fronte a Piazza dell'Unità, tra le quali erano il cacciatorpediniere «Nullo» e il «yacht» «Giuliana» dal quale il Presidente del Consiglio era sbarcato alle 8,30 del mattino, la torpediniera «47 O. S» e il «Mas 96».

Il pericolo corso dalla "47 O. S." e dal "Nullo"

Il «Giuliana», saldamente ormeggiato, riuscì a mantenersi immobile sotto l'infuriare delle raffiche, ma il cacciatorpediniere «Nullo», ad un certo momento si sbandò tutto. Le sue ancore cominciarono ad arare il bacino, senza trovare più presa. In queste condizioni, essendo rimasto attraccato alla riva solamente dagli ormeggi di poppa, il cacciatorpediniere corse pericolo di venire sbattuto dalle onde con la prua contro la riva; e soltanto l'abilissima e coraggiosa manovra dell'equipaggio riuscì ad evitare ogni sinistro, permettendo dopo molti stenti che la nave si potesse attraccare agli ormeggi a poppa del «Giuliana».

Pericolo ancora più grave corse la torpediniera «47 O. S» che ebbe rotti gli ormeggi e spiantato l'albero delle segnalazioni, e ad un certo momento rischiò di andare a cozzare con la poppa contro il «Nullo». Fortunatamente però gli appelli lanciati da bordo col megafono vennero raccolti in tempo dalla riva e cento mani si unirono allora nello sforzo immenso di trattenere l'unica cima rimasta ancora a rappresentare l'ultimo legame con la terra della nave in pericolo.

Investiti dagli spruzzi, coi piedi nell'acqua, cittadini, operai, studenti, carabinieri, militi fascisti, braccianti, impiegati, ragazzi e perfino un portalettere con la sua brava busta, continuarono nella loro opera generosa, fino a che la torpediniera potè essere soccorsa da un rimorchiatore accorso sul posto.

Lo stesso mirabile slancio di fraternità si verificò in aiuto del «caccia» *Francesco Nullo* che tuttavia sballottato dai marosi, prima di venire assicurato con forti gomene e grosse corde urtò contro il molo riportando leggere avarie.

Un trabaccolo affondato

Tra le navi mercantili più serio pericolo corse il piroscafo «Africa» che andò a cozzare contro l'altro piroscafo «Wilson».

Nel porto Duca d'Aosta è affondato il trabaccolo veneziano «Sollecito» di cui per miracolo tutto l'equipaggio riuscì a porsi in salvo.

La tragica scena a Piazza Goldoni

L'episodio più tragico svoltosi in città si ebbe in piazza Goldoni dove il vento di raffica si ingorgò, formando un tremendo vortice, di cui non si può calcolare la forza e la violenza. Uomini e cose furono travolti e sollevati da terra, mentre un rovinio di lastre accompagnava grida di pazzo terrore.

La violenza del vento fu tale che le tende dei banchi delle rivendugliole gonfiate dalla raffica spezzarono le corde e le pertiche di sostegno. Tutto fu portato in aria.

Uno studio fotografico fu letteralmente scoperchiato. Un vigile urbano sollevato dalla furia del vento andò a battere con violenza contro una casa. Un operaio che lavorava sul tetto di un palazzo venne gettato sulla via da una altezza di 14 metri.

La neve a Udine
Coniugi vittime di un crollo

UDINE, 27. — Ieri si è scatenato in tutta la provincia di Udine un violentissimo temporale che ha portato una temperatura invernale. Sulle montagne è caduta una abbondante nevicata.

Nella borgata di Passons, vicino a Udine, un fulmine ha provocato un incendio che ha danneggiato tre case.

A Carlino, a causa di un acromoto, è crollata una grande tettoia in cemento seppellendo i coniugi Abbondio Cozzi e Mario Franceschini.

Incendio causato dal fulmine

FIRENZE, 27. — Ieri, a San Casciano Valdipesa, durante il temporale un fulmine, ha girato per varie abitazioni della piazza Umberto I, ed ha incendiato la rimessa di un mercaiolo, andandosi quindi a spegnere a terra. L'incendio è stato domato da un centinaio di persone accorse. I danni ascendono a varie migliaia di lire.

Un falso agente che rapisce una minorenne

GENOVA, 27. — Un grave fatto si è svolto a Sestri Ponente. Verso le 22,30, presentavasi in casa di certa Farilli Claudia, vedova Torrielli, in salita Campasso, un individuo che, qualificatosi per agente di P. S., chiedeva gli fosse consegnata la diciannovenne Torrielli Maria, figlia della Garilli, che doveva essere internata in una casa di correzione. La donna, pur sapendo che la di lei figlia era stata in precedenza diffidata dalle autorità per la sua condotta, avanzò delle difficoltà, ma l'altro, a conferma delle affermazioni fatte in precedenza, osservò che doveva eseguire un ordine ricevuto e che lo avrebbe fatto usando della sua qualità. La Garilli chiese anche di accompagnare la figlia, ma il finto agente vi si oppose. La ragazza doveva seguirlo sola, ed affacciatosi nel frattempo nel vano delle scale chiese «E' vero maresciallo?» Dal basso un compare, che evidentemente stava in attesa, rispose bruscamente con un «spicciamoci», e la donna non ebbe più il coraggio di replicare.

La giovane partì con il finto agente e la mamma attese la mattina seguente e si recò all'ufficio di P. S., dove chiese al maresciallo dove era stata inviata la figlia. Le sue brevi spiegazioni bastarono perchè i funzionari si rendessero subito conto di quanto era avvenuto. Intanto, seguendo le indicazioni fornite dalla donna, venivano iniziate attive indagini che permettevano di identificare il finto agente per certo Lovrero Mario, di anni 28, ammogliato.

Verso mezzogiorno, la Maria Torrielli faceva ritorno a casa ed alla mamma che si affrettò ad interrogarla disse come il finto agente l'avesse accompagnata in un albergo di Sampierdarena dove si era fermato con lei fino verso le 10 del mattino. Interrogata pure dal maresciallo, la ragazza confermava che il suo rapitore era il Lovrero, il quale nelle sere precedenti aveva tentato ripetutamente di avvicinarla.

Tre fratelli uccisi
dalla esplosione d'un tubo di gelatina

VICENZA, 27. — Nel pomeriggio di ieri, presso Sarcedo, i tre fratelli Giambattista, Pietro e Luigi Pozzan si recavano sulle rive dell'Astico con un tubo di gelatina da essi trovato non si sa dove. Sul greto del fiume accendevano un focherello per provocare l'esplosione dell'ordigno. Quindi si allontanavano per vedere l'effetto dello scoppio. Ma non essendo il tubo esploso, si avvicinavano di nuovo, quando improvvisamente una tremenda detonazione li gettava a terra. Pietro e Giambattista rimanevano uccisi sul colpo; Luigi fu raccolto col cranio fratturato e con una gamba e un braccio in pezzi, spirava un'ora dopo.

L'incerta sorte di tre alpinisti sul Monte Bianco

TORINO, 27. — Nella prima quindicina del mese corrente partivano per un periodo di escursioni in alta montagna i tre sucaini avv. Gianfederico Benevolo di Milano e Arturo Collanwich e Gino Walluschnier di Trieste.

Di loro giunsero notizie alla sede di questo Club Alpino nel giorno 9 con una cartolina comunicata dalla famiglia dell'avv. Benevolo il quale scriveva ai genitori informandoli di trovarsi sul Monte Bianco in piena tormenta. Da allora nulla più si apprese dei 3 alpinisti sulla cui sorte si nutrivano ormai gravi sospetti, quando si è venuti a sapere che il Podestà di Courmayer ha ricevuto un telegramma dalla Sezione del Club Alpino di Fiume a cui appartengono il Collanwich e il Walluschnig, dal quale risulterebbe che i tre sucaini aspettano a Chamonix di poter rientrare in Italia dal Passo del Gigante.

Tuttavia non è nel momento accertato se si tratta effettivamente di un telegramma recente o se invece come qualcuno suppone, la data di tal messaggio è la stessa dell'ultima lettera pervenuta dal Monte Bianco ai signori Benevolo.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

AL DI SOPRA DEI TETTI

di NINO SAVARESE

(Disegno di *Camerini*).

Tutta quella pietra di due monasteri, uno dietro l'altro, al tramonto s'illuminava come uno che ricevesse il sole sulla fronte.

Allora sui terrazzi che cadevano in ombra, cominciava a vedersi qualcuno o col boccale per inaffiare o per quelle piccole faccende che le donne compiono con un comparire e scomparire rapido e leggero come passo di danza.

I rondoni, di cui l'aria era piena, scialavano in strida, affondando nell'azzurro stanco di una giornata di caldo.

La piazzetta che si travedeva dall'alto come un buco tra i tetti, era piena di gente, per la maggior parte gente di campagna e si sentiva il brusio delle loro parole. E intorno, tutto il paese pareva facesse il respiro più grosso in quell'ora, come se quella poca acqua spruzzata quà e là sui terrazzi e nelle camere, coi balconi ancora socchiusi, avesse il potere di rinturgidirlo come una aiuola inaffiata.

* * *

Su uno di questi terrazzi, un uomo in un vestito da casa, che era l'avanzo di due vestiti di diversa stagione, accomodava una vecchia gabbia che non gli serviva a nulla. Com'uomo forastico ed amante della tranquillità che occupava molto del suo tempo intorno a qualche lavoro paziente ed inutile. Guardando intorno, gli occhi gli andarono nel terrazzo che era di faccia, ma lontano, dove una bambina di forse sei anni, salita sopra una larga scala rovesciata di taglio ed appoggiata alla ringhiera, si divertiva a piegarsi in avanti forse per sentirsi sul volto i bei capelli biondi che si rovesciavano a coprirglielo.

"Se la scala si sposta, può accadere una disgrazia" pensò l'uomo e guardò ansioso in fondo al terrazzo per vedere se compariva qualcuno. Venne fuori una donna che fece un cenno alla bambina, questa si buttò a terra come per raccogliere delle pietruzze. La donna dopo avere steso un pannolino, scomparve. L'uomo si rimise al suo lavoro. Ma non passò molto che tornò a guardare, come se si sentisse ormai legato a quella sorveglianza. La bambina era un'altra volta sulla scala, anzi aveva preso a fare una funzione più pericolosa: si spostava a piccoli passi laterali, risalendo la parte più larga, così che la ringhiera le giungeva sotto la vitina ed in certi momenti, quasi a metà delle gambe.

"Ma perchè quella benedetta donna non l'aveva levata... ci voleva così poco! „ e guardò con rabbia se non la vedesse ricomparire.

Si videro invece due ragazzotti che si buttarono subito per terra in un angolo come per continuare qualche cosa cominciata nelle camere. L'uomo posò la gabbia e si alzò. Cominciava a sentirsi agitato e il cuore gli batteva forte: "Basta un nulla e succede una disgrazia... ma può essere che essa stessa si stanchi di questo giuoco... i bambini si stancano presto, forse le verrà in mente di fare qualche altra cosa "... "Via, scende... respiro! pare che s'interessi a quello che fanno quei ragazzi... ma no, eccola che torna un'altra volta, risale. Ma la gente di casa che fa, ma dov'è la madre? Tra tanta gente che le è intorno, nessuno si accorge del pericolo che corre questa bambina? E non smette... scende e torna, eccola un'altra volta. Essa sembra legata a questo giuoco come se il demonio ve la chiamasse. Dio mio! se si sporge un altro poco perde l'equilibrio, i capelli le confonderanno la vista, la testa le girerà. E non si vede nessuno, e quei ragazzi?. Pure uno di essi è grandicello, potrebbe chiamare qualcuno. Perchè non torna quella donna di poco fa? Perchè non tolgono quella maledetta scala, perchè non la tolgono? „.

In preda allo spavento il pover'uomo si mise a gridare, agitando le braccia: "Attenti alla bambina... la bambina... la scala! „. I ragazzi [illegible] ed accortisi dell'uomo che gridava con le braccia [illegible] aria, ma non potendo udire quello che egli diceva, si misero a ridere. Le sue parole infatti si erano subito perdute nell'aria come rapite dalle strida dei rondoni che volteggiavano intorno alla casa. Gli parve che intorno a lui si facesse un silenzio pauroso nel quale il suono della sua voce era caduto con un tonfo sordo e terribile. "Ritirarmi, non guardarla più, è impossibile, piuttosto andrò ad avvertire questi storditi „ e si mosse per uscire. Ma facendo la scaletta del terrazzo, pensò che non poteva scendere in istrada e presentarsi a gente che non conosceva senza mettersi almeno il colletto. Entrò a precipizio nella sua camera, ma qui si calmò un poco, pensando che forse a quell'ora la bambina faceva già un'altra cosa o, ciò che era assai probabile, che forse era tornata quella donna di prima.

"Io m'impressiono eccessivamente, pensò pure, tutti i bambini saltano e giuocano... forse non sarà nemmeno necessario che bussi alla porta di questa gente, che non conosco, guarderò dalla strada e se sarà necessario... ".

Ma appena si affacciò davanti al portone udì un brusio che gli agghiacciò il sangue e vide un accorrere di gente verso la stessa parte della piazza che era indizio sicuro che qualche cosa era accaduto. Avanzò per poco tra la gente come tuffandosi nella certezza della sciagura che ormai gli andava incontro da tutte le bocche:

— "Una disgrazia.

— "Una bambina...

— "Dal terrazzo nella piazza. —

— "Una cosa orribile.

— "Un amore di bambina!

— "La madre corre per le vie come una pazza, in cerca di un medico „.

Barcollando l'uomo tornò indietro, riaprì a stento il portone, risalì le scale con le gambe che pareva si rifiutassero di portarlo e quando fu tra le persone della famiglia, si buttò a sedere.

* * *

Egli non poteva levarsi dagli occhi quei capelli biondi scossi dal vento e dalle mosse irrequiete della testa, quelle gambette rosee, quella vesticciuola bianca che sembravano aleggiare attorno a quella scala come farfalle attorno alla fiamma. Lo spazio tra la mole dei monasteri ed il suo terrazzo, gli era rimasto fisso nella mente come una distesa grigia ed annebbiata al disopra della quale luccicavano disperatamente i suoi occhi. E nelle orecchie gli ronzavano sinistramente le risa dei ragazzi ed il brusio della piazza: "Mi pare di averla assassinata io ", ripeteva e mandava la serva avanti e indietro a prendere notizie della piccina. Quella stordita tornò da ultimo a dirgli che era riuscita a vederla mentre il medico si allontanava, lasciandola sul letto bagnato di medicinali e macchiato di sangue: "Ancora così bella, così bella che sembrava addormentata tra i fiori che cominciavano a metterle intorno ".

A questa notizia l'uomo non potè nemmeno piangere. I parenti dovettero stargli intorno fino a notte per consolarlo e ognuno ripeteva le sue ragioni:

— "Ma bisogna essere ragionevoli, che puoi rimproverarti tu? Come si fa a prevedere una cosa simile? Una bambina che giuoca... è stato un caso che tu hai preso ad osservarla così attentamente da lontano.

— "Ma se non l'avete nemmeno vista cadere!

— "I parenti dovrebbero meglio sorvegliare i loro bambini.

— "Anzi hai fatto troppo, sei persino uscito per avvertirli.

— "Fosse stata nel vicinato, si chiama, si avverte, ma in un terrazzo lontano, che potevi fare?

— "Ecco, tu hai detto che in certi momenti la bambina lasciava la scala, sembrava se ne dimenticasse e si metteva a fare un'altra cosa. Ebbene, non avresti potuto in uno di questi momenti scendere dal terrazzo? La disgrazia sarebbe accaduta lo stesso, come avresti potuto prevedere che sarebbe tornata? Come si fa a seguire così minutamente il giuoco di una bambina?

— "No, no... quel che dici è assurdo: che dovevi andar "subito ". Quando? Dovevi andare forse appena hai visto una bambina che saltava? Una cosa da ridere, bussare alla porta di gente che non si conosce: "sapete, mi pare che la vostra bambina abbia cominciato a fare un giuoco che può riuscire pericoloso ".

— "Esagerazioni, esagerazioni, non si stanca di ripetere un dei parenti sdraiato in una poltrona, tu sei troppo impressionabile, mio caro, questi sono scrupoli addirittura impossibili! Vedi, se tu fossi un uomo come tutti gli altri, non avresti dovuto accorgerti di nulla. Perchè, sai, non è naturale che uno si metta ad osservare con tanta attenzione una bambina che sta tanto lontano. Si starebbe freschi se ci si mettesse a guardare così minutamente quello che fa la gente intorno a noi! ".

Ma il pover'uomo non passò più lunghe ore nel suo terrazzo e se incontrava i genitori della bambina, anche dopo che ebbero lasciato il lutto, senza sapere il perchè abbassava gli occhi e cercava di nascondersi come se fosse stato veramente colpevole.

NINO SAVARESE

ANGORA: LA CITTA' NUOVA

ANGORA, agosto.

La nuova capitale della Repubblica turca sta in questo momento attraversando il secondo stadio della sua evoluzione. Il primo stadio fu quello in cui si dovette approfittare delle risorse offerte da una città di provincia lontana dai grandi centri civilizzati e abitata da una modesta popolazione di agricoltori e pastori e mercanti di campagna, quando essa, assurta improvvisamente e inaspettatamente all'onore di capitale, si trovò a dover ospitare nelle sue anguste mura i dipartimenti ufficiali, la folla dei funzionari e il seguito del Presidente della Repubblica. Allora furono compiuti prodigi di adattamento; ogni locale un po' più vasto degli altri, ogni casa a due piani, divenne la sede di un ministero o di un altro importante ufficio pubblico; tutte le altre vecchie casupole dovettero alloggiare quattro o cinque funzionari contemporaneamente accampati come soldati alla guerra. Era l'epoca in cui le strade sterrate della vecchia città sottoposte improvvisamente ad un traffico enorme di automobili e di carri si trasformavano in indescrivibili torrenti di fango o di polvere, in cui alla sera la folla laboriosa dei pionieri della nuova Repubblica si ritirava con la lanterna in mano per mancanza di illuminazione, in cui l'assenza di un servizio organizzato di rifornimenti faceva ascendere ad altezze vertiginose i prezzi dei generi di prima necessità. Era il periodo in cui gli Ambasciatori delle grandi potenze che, con le loro uniformi ricamate e dorate, si erano recati a presentare le loro lettere credenziali al Presidente della Repubblica, dovevano alloggiare in un vagone ferroviario e la sera al chiarore delle stelle allontanarsi lungo la linea alla chetichella per soddisfare alcune necessità cui anche un ambasciatore non poteva sottrarsi.

Quel primo periodo è oggi definitivamente superato. Una nuova città è sorta e sta sorgendo attorno alla vecchia, che a sua volta si è riordinata, allargata e sistemata in modo da poter far fronte all'onorifico compito che le è stato affidato. Angora appare oggi in questa seconda fase di rapido sviluppo edilizio.

La terza fase della sua evoluzione si avrà quando alle costruzioni affrettate di oggi che sorgono su come funghi senza troppo ordine e senza troppa solidità, succederà la costruzione di grandi edifici i quali debbono essere le sedi dei dipartimenti ufficiali in una capitale. Un unico primo esempio se ne ha già oggi nella mole grandiosa della Banca Agricola che, ancora non ultimata già domina tutta la folla delle altre costruzioni moderne.

Villette e palazzine di uno e due piani, quasi tutte in cemento armato, sono sorte un po' dappertutto nel piano attorno alla città vecchia. Alcune hanno tentato anche l'ascensione della roccia e si sono appollaiate tra le vecchie casupole in legno con l'aria pretenziosa di [illegible] arrivati da poco in mezzo ad una folla di paesani.

Sparse alcune qua e là, raccolte altre a gruppi come per farsi compagnia, tutte simili di linee e di dimensioni, sembrano fatte per la residenza gioconda di una famigliuola, e sono invece la sede di un ministero, di una banca, di una legazione.

Tutti questi nuovi quartieri danno l'impressione di una città d'acque o di villeggiature che favorita improvvisamente dalla corrente dei visitatori si affanni a preparar loro gli alloggi in vista dell'inizio imminente della stagione. Quello che visibilmente preoccupa tutti è la fretta.

Tanta fretta che, pur di far presto si è costruito qua e là disordinatamente senza un piano prestabilito. Sembrava dapprima che i nuovi quartieri volessero dilagare dalla parte della stazione, dove c'è il fabbricato dell'Assemblea Nazionale, la sede del Partito del Popolo, l'Hotel dell'Evkaf. Molte case nuove sono sorte da quella parte e poi di colpo si sono fermate all'orlo di un gran prato verde e stanno lì tutte in fila a guardar quello spiazzo vuoto come fosse un oceano insuperabile.

La corrente ora si è rivolta verso la collina di Tchan Kaia, sulla quale è appollaiata la residenza presidenziale. E' questa realmente la zona più bella della campagna attorno alla vecchia Angora, ricca di alberi e di ondulazioni che fanno il paesaggio vario e ridente.

Nell'avvallamento che c'è fra la vecchia Angora e i colli di Tchan Kaia sta nascendo quella che anche ufficialmente ha preso il nome di Nuova Città (Yeni Chehir). Una folla di casette parte ultimate, parte ancora cinte dall'impalcatura, popola la larga piana verde ai lati di una strada larghissima, a doppia via con un terrapieno alberato nel mezzo.

Qui la mania di far presto raggiunge il parossismo; la strada è ancora in costruzione e la sua estremità che si inerpica per il colle di Tchan Kaia, avanza ogni giorno di molte decine di metri. C'è lassù una prima squadra di operai che picchetta il tracciato, segue subito un battaglione di terrazzieri che a forza di piccone e di pala livella il terreno, rinforzato da una batteria di rulli compressori a vapore. Intanto altri operai, nei campi vicini, fabbricano con ghiaia e cemento i blocchi per i bordi dei marciapiedi e del terrapieno mediano, e subito li mettono a posto. File interminabili di carri portano con movimento di rotazione continua la massicciata, altri compressori e innaffiatrici assodano il piano stradale. Pochi metri più addietro dei giardinieri piantano le piantine degli alberi e le circondano di gabbie di ferro seminandovi attorno provvisoriamente delle campanule rampicanti. A trecento metri dai primi operai che tracciano la strada è già bella e finita e il verde tenero delle campanule nate ieri sulle gabbie di ferro, mette già una nota di gaiezza nel rosso scompiglio delle fabbriche circostanti.

Su un colle a sinistra dinnanzi a un piccolo edificio isolato, di stile moresco, con una cupola che luccica al sole, sta un ufficiale a cavallo. L'edificio è il museo, l'ufficiale a cavallo è Kemal Pascià fissato in un ultimo di pieno movimento dal lo scalpello del nostro Canonica.

Verso Tchan Kaia è un susseguirsi di chiare villette dal gusto più o meno barocco. Giardinetti graziosi e ombrelloni variopinti le rallegrano con i loro colori. Ambasciata sovietica (orribile fabbricato di stile cubista) Ambasciata di Germania, villa di Ismet Pascià, villa di Tevfik Ruchdi Bey, e tante altre di cui il nome mi sfugge. Molte hanno un bel tennis, tutte sempre un giardino, panchine all'aperto e ombrelloni multicolori.

Ed altre cento ne stanno sorgendo per la pianura ai lati di strade che non esistono ancora, su terreni che ieri valevan nulla e oggi costano un occhio della testa, destinate ad ospitare questa un ufficio, quella una legazione, ben poche per alloggio privato. E tutte si rassomigliano nella struttura, nella disposizione e in quel comune carattere di frivolità e di provvisorietà che sconcerta e falsa le idee.

E' una Capitale che sorge e si consolida o una città di villeggiatura che si allarga? E questa contemporaneità di costruzioni tutte consimili e tutte fragili fra le quali degli interi gruppi sono tutti allo stesso punto questa folla di operai concentrati su pochi ettari, questa smania di condurre a termine i lavori al più presto come se il tempo stringesse attorno ad una data prestabilita, vi fa pensare a quella febbrile attività che si manifesta qualche tempo prima dell'apertura di una esposizione o di una fiera campionaria, e vi viene voglia di domandare: A quando la inaugurazione?

MARIO DEL BONDO

La Compagnia dannunziana a Brescia

VIAREGGIO, 27 — La tante volte promessa gita a Viareggio del Poeta Soldato è, pare, definitivamente tramontata.

Sappiamo infatti, che martedì prossimo l'intera Compagnia dannunziana già formatasi, partirà alla volta di Brescia, dopo un mese di incessante e proficuo lavoro, svoltosi in questo R. Teatro Pacini.

Una recita eccezionale a Viareggio

VIAREGGIO, 27 — Questa incantevole città balneare e climatica, è sempre stata prescelta a luogo di riposo e di studio da artisti d'ogni genere, primi fra tutti, quelli più famosi in Italia nell'arte drammatica, alcuni dei quali hanno qui le loro ville ed il loro domicilio, anche.

Essi, al pari della cittadinanza, sono rimasti profondamente colpiti dalla tragica avventura toccata all'equipaggio viareggino della Motonave «Prismar», scomparsa misteriosamente, nel modo e nelle circostanze che la *Tribuna* ha narrato e vogliono perciò concorrere al fondo costituito per le opere assistenziali cittadine.

Viareggio, che è lieta ed orgogliosa di ospitare fra le sue mura tante illustri personalità dell'arte, accoglierà con entusiasmo l'idea nobilissima dalle stesse concepita, di soccorrere — cioè — le famiglie delle disgraziatissime vittime con uno spettacolo di beneficenza eccezionalissimo, il quale riunirà sul palcoscenico del vecchio Politeama le più famose personalità della scena, alcune delle quali, si godevano ormai il meritato riposo.

Lo spettacolo è fissato per lunedì sera 29 corrente, con la vecchia commedia di Pailleron *Il mondo della noia*, interpreti Ermete Zacconi, Ernesto Ferrero, Antonio Gandusio, Dina Galli, Lola Braccini, Calisto Bertramo, Ines Cristina ed altri notissimi attori.

Una parte di generico verrà sostenuta da Armando Fraccaroli, mentre (altra novità della eccezionale serata) la parte di Miss Luca sarà sostenuta dalla giovanissima Ernesa Zacconi, figlia del grande artista.

Leopoldo Fregoli, dirigerà l'orchestra negli intervalli. Ines Lidelba e Renato Trucchi che seralmente riscuotono gran di applausi nello stesso teatro, canteranno un duetto ed eseguiranno una danza finale.

Lo spettacolo eccezionale che si svolgerà sotto gli auspici del Podestà, ha pure l'entusiastico concorso di Giuseppe Paradossi, di Franco Liberati e di Enrico Pea, i quali concedendo il vecchio loro teatro per uno scopo così nobile e civile prima che debba esser demolito per dar posto ad un nuovo e più moderno tempio d'arte, decretano il migliore battesimo per la futura opera loro.

Il concorso Salterio a Como

7000 disegni - 1650 artisti

COMO, 27 — L'iniziativa Salterio, che mirava ad affrancare la produzione artistica dei tessuti di seta per cravatte, perchè l'Italia fino ad oggi era obbligata a rivolgersi alla produzioni artistiche straniere, ha avuto un ottimo successo.

A tale scopo venne bandito un concorso internazionale con a capo l'onorevole Ricci, Sarfatti, Tondani, R. Simoni, G. Ravasi di Como, per l'Italia; Hoffmann, famoso presidente degli architetti della Società delle Nazioni, per la Germania e l'Austria; il prof. Gerevich per l'Ungheria, Paesi Baltici e del Danubio; il prof. Durieux della Scuola Nazionale di Belle Arti di Lione, per la Francia, Colonie, Belgio e Spagna; mr. Selwyn Brinton per l'Inghilterra, Scandinavia, Paesi del Nord ed Americhe.

Dopo sei mesi di intenso lavoro di propaganda, il lavoro di organizzazione affidato a Guido Cassi, che funge da segretario del Concorso, ha raccolto un'adesione che può dirsi un vero fatto mondiale, mai avvenuto negli annali della storia dell'arte, tantochè si possono numerare ben 7000 disegni pervenuti a Como e che rappresentano 1650 artisti aderenti, di ventisette Stati: gli europei, l'Argentina, il Canadà, alcuni paesi dell'Africa, come l'Algeria ed il Marocco; artisti giapponesi e cinesi si presenteranno assieme alla Scuola di Belle Arti di Lione.

Lo Stato ha mandato pure quasi tutte le sue scuole d'arte applicata.

E' un vero esercito di artisti che tiene rivolto il suo pensiero a Como e lo manterrà fino al 20 settembre, epoca in cui verranno pubblicate le assegnazioni dei premi che comprendono cento mila lire e quattro medaglie d'oro, fra le quali una del Governo Nazionale.

Dei bozzetti verrà fatta una pubblica esposizione nel palazzo del Regio Istituto di Setificio in Como. Ad ogni Nazione è destinata una apposita sala, così pure alle scuole del Regno, a quelle italiane, all'estero ed ai futuristi che hanno partecipato in forte numero.

Jia Ruskaja danzatrice lirica

Le danzatrici studiose e pensose tra le più celebri, ad una certa epoca della lor vita decidono di scrivere un libro sull'arte dell'espressione plastica, convinte come sono che tutte le loro più o meno acrobatiche eleganze eseguite a beneficio di una estetica del movimento non siano bastate a convincere il pubblico moderno della nobiltà di Tersicore. Il volume corredato di fotografie dovrebbe quindi apparire come l'astro cometa dei tre Magi.

Il libro in questione costa sempre un occhio della testa. E sì, i buoni manuali di danza e di storia della danza sono introvabili, esauriti o sempre prossimi a ristamparsi. Per trovarne uno bisogna scrivere trenta o quaranta volte agli amici bibliofili della Senna o di Napoli, come una fare Anton Giulio Bragaglia e quasi spesso invano.

A proposito di Bragaglia, questo illustre lanciatore di fame che siano predestinate da sostanza autentica, ricordiamo ch'egli scoprì or sono sei anni in Jia Ruskaja giovinetta esile taciturna, tartara di razza e di costumi, nata in Crimea ma italiana per simpatia verso la danza d'estro, dal volto di chiara d'uovo e dalle dita lunghe come mazzolini da tombolo, dal peso esatto di trentacinque chilogrammi, Bragaglia scoprì, dico, una danzatrice nata: un temperamento impareggiabile e una mima di eccezionale valore. La inventò, la allevò; la presentò, la lanciò e da quel dì molti presero a battere la grancassa attorno a lei e sul nome di lei. Fotografi e caricaturisti celebri oscuri si cimentarono a ritrarre l'effigie della danzatrice tartara; scrittori internazionali e cronisti modestissimi dissero e scrissero a quel minimo cenno della bacchetta magica bragagliesca mirabili frasi sul genio di Jia Ruskaia, la quale aveva soltanto mosso un piede, altro movimento non aveva compiuto durante il suo spettacolo alle Terme di via Avignonesi. O signori, un piedino solo aveva agitato dolcissimamente la nostra mima. Ma con quale grazia! Aggiungiamo che Jia era in quel momento la creatrice di un sentimento espresso per la prima volta con la formula dell'anima, metodo vivente antimetodo. In seguito la prima ballerina del Teatro degli Indipendenti diede per l'Italia numerose prove del suo genio.

Poi danzò per un anno al Regio di Torino prima ballerina assoluta e coreografa.

Dopo di che, lasciò Roma scegliendo Milano quale città più ricca di risorse nel campo artistico.

Qui Jia Ruskaja ha conosciuto la stessa neve che calpestò in Russia durante l'infanzia e lo stesso caldo che la soffocò nella pianura di Crimea durante le estati dell'adolescenza.

Di qui s'è partita per danzare all'estero e in Italia, qui è tornata per studiare e leggere, per inventare figure e meditare considerazioni tecniche storiche, tra i suoi libri e il suo terrazzo fiorito. E rimasta giornate intere chiusa nel suo grazioso appartamento di via Pietro Verri tutto foderato di damasco in cui c'è un gigantesco calorifero che manda a vapore in un attimo l'acqua del thè perchè i visitatori capiscano infine che la Ruskaja bisogna pur lasciarla lavorare in pace. Lavorare in pace non è la stessa cosa che danzare in tutta tranquillità e solitudine dinnanzi uno specchio.

Quando non danza Jia Ruskaja legge e scrive libri. Così trascorre la sua giornata milanese. Comodamente su un largo divano dai numerosi cuscini, la danzatrice accarezza chimpanzè di pelliccia e bambole di stoffa violetta, detta il capitolo del suo recente libro, fumando semplici macedonia in bocchini di ambra autentica.

La Tartara di Crimea non si inorgoglisce, e detta i suoi bellissimi pensieri originali corredandoli di s'il vous plait i quali a me non impressionano più ma ad altri fanno ancora tremare le gote di ebrezza primitiva. Le sue idee sono spontanee e limpide sulla danza che si deve interpretare come un modo di essere, espressione sincera dei sentimenti.

La Ruskaja ha inventato «la danza lirica».

Jia Ruskaja universalizza il concetto della danza, tenendo conto di tutte le scuole passate e presenti per ciò che vi è di meglio e portandolo alle sue teorie, semplificando, ampliando, riformando.

E' riuscita a concepire così una nuova idea della danza oltre che un nuovo e interessante significato. Come la musica ha perduto tutta la sua artificiosità con l'abolizione del melodramma, così la danza si è liberata della retorica con la soppressione dei soggetti e dei simboli. La Ruskaja ha semplificato il contenuto della danza fino a fonderlo con quello della più pura poesia. Sarebbe essa la coscienza dei nostri stati d'animo espressi attraverso i movimenti. Lo spirito umano canta silenziosamente con le vibrazioni del suo corpo e scioglie l'inno alla vita, senza regole fisse.

Sacrosanta reazione! Questo indirizzo italiano la Ruskaja l'ha abbracciato in pieno e con temperamento mediterraneo. Le complicazioni non sono ammesse nella teoria della Ruskaja e tanto meno i corollari gravi e i metodi legnosi. La danza acquista un significato primitivo e nello stesso tempo evolutissimo dato che la coscienza dell'artista vigila in essa e signoreggia; diventa un fatto consapevole tanto che non è più ammissibile che una danzatrice sembri soltanto l'esecutrice materiale di un'opera musicale di più o meno fantasia, diviene invece essa la collaborazione indispensabile del musicista e, se il genio l'asseconda, creatrice, nello stesso tempo interprete: base e non decorazione.

Una grande mutazione la danza l'ha fatta nel concetto di Jja Ruskaja, una notevole evoluzione dinanzi alla quale perde tutta la sua efficacia quella che possiamo dire recente rielaborazione di Isadora Duncan.

Ecco quanto nelle sue linee essenziali la scrittrice espone nel suo libro («Jia Ruskaja. La danza come un modo di essere». Edizioni I.B.A.G., viale Pirelli, Milano, L. 35), da poco apparso, oltre ad una originale storia della danza e interessanti deduzioni sulla danza come un modo di vita.

E tutto ciò è esposto con molta chiarezza: la sua lingua italo-francese ha trovato in italiano uno stile semplice e piano convincente ed efficace, pari ai suoi studi, frutto di pazienti ricerche e di lunghe fatiche. Un libro, questo, come si suol dire, destinato a suscitare molte polemiche intorno a sè, a far molto chiasso; perchè mentre è rivoluzionario, è un caposaldo della rinnovazione dell'arte teatrale.

Ma se non siamo cattivi profeti affermiamo che il favore popolare lo debelleremo come in politica abbiamo dato il bando al suffragio universale. Jja Ruskaja allora inopprenuo da strenui consiglieri della minoranza come il fiore italiano del nostro lavoro raffinatore. La Tartara danzerà con sue allieve per trenta sere consecutive e per trenta sere il pubblico entrerà gratis con fiero dolore dei bagarini, che hanno guadagnato tante somme durante le rappresentazioni scaligere del «Nerone»; al posto direttoriale starà eccellentemente il basilisco Franco Casavola dai capelli ad ala di rondine e dallo sguardo bieco di feroce, e pure falso assassino.

ANTONIO ANIANTE

LETTERE DALLA PROVENZA

Chiare, fresche e dolci acque della fontana di Valchiusa

AVIGNONE, agosto.

Se il Palazzo dei Papi trascina la mente alla rievocazione del clima storico che fu del Petrarca, una gita a Valchiusa conduce fino alle più limpide sorgenti della poesia petrarchesca.

Per andare a Valchiusa si possono seguire due o tre vie. Quella scelta da me è forse la più pratica e la meno costosa. Si prende ad Avignone un treno che parte verso le nove e si va fino a Isle sur-la-Sorgue. Son 24 chilometri e si coprono in mezz'ora. Un autobus della P. L. M., che vi attende, vi porta fino al villaggio. Sono altri otto chilometri che divorate in venti minuti. Insomma verso le dieci siete a destinazione.

Isola sul Sorga, scherzosamente chiamata la Piccola Venezia, è un paese di circa seimila abitanti intersecato da parecchi canali formati con le acque del Sorga per l'appunto. Ricca di filature, di tappeti, di anguille e di trote, Isola sul Sorga non ha null'altro di notevole.

Le rovine del Castello abitato da Filippo di Cabassole.

La strada che mena a Valchiusa fra campi tappezzati d'un verde tenero è spesso ombreggiata da filari di platani. Nè mancano cipressi e cipressetti che conferiscono al paesaggio note ed aspetti della dolce campagna toscana.

Si cammina sulla riva destra del fiume che, rotto qua e là da sbarramenti fatti alla meglio non offre, tranne in qualche punto, quella cristallinità delle acque che il visitatore, la mente piena di ricordi poetici, si aspetterebbe di trovare. La vita moderna ha le sue prosaiche e feroci necessità. Le chiare acque del Sorga sono oggi contaminate, intorbidite da bisogni locali. Nel loro corso, prima di gettarsi nel Rodano, irrigano 2115 ettari di terreno e mettono in movimento le macchine di 100 fabbriche.

L'autobus vi porta fin sulla piazzetta di Valchiusa, un villaggio che ha meno di mille abitanti. Da questa piattaforma, poichè tale sembra, potete sommariamente formarvi una idea del luogo. Vi si para subito davanti il baluardo montuoso — nudo e compatto — che chiudendo la valle vi dà la spiegazione del nome della località: vallis clausa, valle chiusa. Il monte è privo di qualsiasi vegetazione. Alla destra di chi guarda, su di un cocuzzolo pietroso, si ergono le rovine del castello abitato da Filippo di Cabassole vescovo di Cavaillon, amicissimo del Petrarca. L'eridità ininterrotta della montagna fortemente contrasta con la folta vegetazione delle due rive entro le quali scorre il Sorga.

Soddisfatto il primo desiderio dell'occhio, ansioso di slanciarsi verso luoghi desiderati a lungo, guardiamo ora alle cose vicine. La piazzetta, ombreggiata da foltissimi platani, ha nel mezzo una colonna eretta nel 1804 in occasione del quinto centenario della nascita del Petrarca. Era stata in un primo momento collocata accanto alla fontana, ma siccome troppo modesta appariva ai piedi del monte, si pensò di trapiantarla nel villaggio, ove a dire il vero — rossa e sbocconcellata com'è — non fa una gran bella figura, forse anche perchè il proprietario di un caffè accanto se ne serve d'estate per attaccarvi la tenda della bottega. Sulla colonna sta scritto: «Omaggio al Petrarca - Ateneo di Valchiusa 1804», e subito dopo, su di uno strato di cemento: «Accademia di Valchiusa, 1904». Dopo tutto però questa atmosfera villereccia non nuoce: dalle confidenze che si prendono con lui, si vede che il Petrarca è a casa sua. Un'alta e solitaria fontanina da musica e frescura alla piazzetta.

Il brutto incomincia un po' più avanti, oltre un ponticello, là dove sono le fabbriche di carta velina che dànno lavoro e prosperità al villaggio. Sono le costruzioni geometriche e basse di queste fabbriche che a destra ed a sinistra limitano la stradazza di campagna che si deve percorrere per giungere alla celebrata fontana. Le prime cartiere sorsero intorno al 1850, dopo la guerra l'industria, dilagando, prese definitivamente possesso della pittoresca valle, alterandone e devastandone la fisonomia antica. Un altissimo fumaiolo in mattoni rossi vi dà uno schiaffo a destra: camions, automobili e carri ingombrano il passaggio; il polverone sollevato dai veicoli v'imbianca ciglia e palpebre: il rumore delle macchine scote i muri degli stabilimenti.

Passate rapidamente cercando di guardare, di ascoltare e di pensare il meno possibile.

Il sentiero si restringe ancor di più. La salita diventa ancor più ripida; Cartiere e macchine d'ogni genere vi son rimaste alle spalle insieme ad un caffè, ad una trattoria e a parecchie baracche schierate lungo la strada, dedicati tutti al Petrarca. Nulla più vi disturba. Cominciate a ritrovare la vecchia faccia dei luoghi. Procedete ormai all'ombra di rami che da una parte e dall'altra del cammino vengono a intrecciarsi sulla vostra testa. Platani, lauri, pini e qualche pianta di fico popolano il luogo. Le acque del Sorga già sono limpide; si tingono di vaghi colori e s'illuminano di riflessi; il fondo erboso che ha tutte le gradazioni del verde sembra affiori lucente alla superficie, tanta è la limpidezza delle acque. Dalle rive rispondono i salici che fanno piovere le chiome voluminose sui brividi della corrente. — Com'è bello! — esclamate. E la mente evoca attraverso rime ben note quello che doveva essere il godimento del Poeta che col cuore pieno dell'immagine di Laura si beava di tanta verde solitudine:

«Qui mi sto solo, e, come amor m'invita,
or rime e versi, or colgo erbette e fiori...»

Oppure:

«Io l'ho più volte
nell'acqua chiara e sopra l'erba verde
veduta viva...».

In questi versi sentite che il paesaggio non è cosa accessoria, non è decorazione e non è nemmeno sfondo: è vibrazione dello spirito del poeta che si confonde con le vibrazioni del cuore amante dell'uomo. E' questo uno dei grandi meriti del Petrarca. Con lui, nel mondo della poesia, la creatura apre estasiata gli occhi alle bellezze del creato, benedicendo il Creatore. E ripensate all'ascensione del Ventoso che è proprio lì, dietro il baluardo di Valchiusa:

«Per alti monti e per selve aspre trovo
qualche riposo.... »

Il resto del pellegrinaggio si compie con l'anima colma d'una gioia piena che non riuscite a contenere. Non c'è dubbio. Non importa se il giardino e la casetta del poeta erano più in basso o più in alto, nella valle o sul pendio del monte; quel che v'importa è la certezza assoluta che avete acquistato che le bellezze che vi stanno intorno, or son sei secoli stavano nello stesso modo, o quasi, innanzi agli occhi mortali di Francesco Petrarca. E' questo il «mio dolce ricetto» ove egli giunse «sol con amor».

Un miracolo è alla vostra destra. Arcle qui una conca dal fondo policromato ove da vari punti della valle, che qua si restringe, sbocca un numero incalcolabile di polle gorgoglianti. D'estate è questo indubbiamente lo spettacolo più bello che offre la Fontana. Il volume dell'acqua affluente dev'essere considerevole. Chi come me, non potendo resistere al desiderio di immergere le mani in tanta cristallina frescura, scavalca la breve scarpata che lo separa dalla conca, può osservare a suo agio l'impeto magnifico con cui dalle nascoste vene l'acqua s'apre un passaggio a fiotti. La fama della Fontana è in gran parte dovuta al Petrarca; ma è un fatto che anche senza le rime di Messer Francesco la fontana sarebbe nota — come nota era nel Medio Evo — come una delle più attraenti del mondo pel volume delle acque e la bellezza dello sfondo.

Continuando a salire, il letto del fiume che precede la conca appare completamente secco. Il fondo è coperto di detriti calcarei bianchi e di ciottoloni anneriti dal muschio. Così nei mesi estivi, quando le vene degli strati superiori restano senza linfa.

L'ascesa diventa sempre più erta e difficile. All'idilliaco succede il grandioso. A destra la valle si sprofonda; a sinistra sovrastano blocchi granitici che corron fin quasi alla muraglia che chiude la valle. Entro uno di questi blocchi s'incava una stretta caverna ove figurano, scritti con catrame, nomi di visitatori fra cui diversi italiani.

Pochi passi ancora ed ecco il sentiero s'inclina. Dovete cautamente avanzare fra le pietre che rotolano. Pochi passi ancora ed un abisso vi si apre davanti: ai piedi della muraglia si spalanca la bocca di una grotta verso la quale la discesa precipita. Vi lasciate lentamente scivolare, e siete sulle rive di un laghetto azzurrino ed immoto. Il colore delle acque vi ricorda gl'incantesimi di Capri. Si passa dal verde chiaro al verde pavone, rotto qua e là da chiazze più oscure dove l'ombra delle pareti rocciose si proietta. Non ostante la stagione, laggiù dove vi siete lasciato calare, fa freddo. Alzate la testa: una muraglia di 400 metri vi scende a picco sul cranio. Vi sentite piccino e forse riflettete che se uno di quei massi si staccasse...

L'immobilità delle acque senza fondo ha qualcosa di misterioso. Perchè sapete che l'azzurro e calmo laghetto è al contrario una polla viva che d'inverno, traboccando dalla grotta sale a ben 25 metri dal livello estivo. Infatti è questa la sorgente che nutrendo di gorghi spumeggianti la parte superiore del letto del fiume che ora vi si offre bruciato dal sole, va a raggiungere la bella conca entro cui avete immerso le mani.

Conoscete ora le origini della famosa sorgente. Ma non riuscite a penetrarne il mistero che vi si nasconde. Ignota vi resta la vita che pur ferve nella profondità delle acque sotto la calma apparente ed i vaghi colori della superficie. Così della grande poesia. Come le acque del Sorga, essa perennemente rinasce dal mistero suggestivo ed inscrutabile delle sue origini.

GUIDO PUCCIO

CRONACA DI ROMA

Il nuovo Direttorio

della Federazione dell'Urbe

Il Segretario Federale dato l'intenso e crescente sviluppo dell'attività della Federazione dell'Urbe in ogni campo è venuto alla determinazione di costituire, a norma dello Statuto del Partito, il Direttorio del Fascio di Combattimento di Roma il quale pertanto è così composto: Bennicelli conte Alfredo, Carosi Martinozzi conte Nestore, Cavriani marchese Carlo, Del Vecchio prof. Giorgio, Radogna avvocato comm. Raffaello, con funzioni di vice segretario.

Per provvedere poi alla sostituzione nel Direttorio Federale del conte Bennicelli e del comm. Balduccini, che ha dovuto rinunciare, con vivo rincrescimento del Fascismo Laziale, alla carica, perchè chiamato ad alte funzioni fuori Roma dal Ministero delle Corporazioni il Segretario Federale ha inoltre nominato al posto dei suddetti camerati il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli e l'on. Vico Pellizzari.

A norma dello Statuto del Partito, il Segretario Federale, commendatore Guglielmotti e il Segretario Federale Amministrativo commendatore Gabriele Paroiari, restano, rispettivamente, Segretario Politico e Segretario Amministrativo del Fascio di Roma.

Le suddette nomine sono state ratificate dalla Direzione del Partito.

* * *

Il *marchese Carlo Cavriani* si iscrisse al partito fascista, al quale aderiva da lungo tempo in ispirito, subito dopo l'episodio Matteotti, per dimostrare così pubblicamente la sua fedeltà al regime nel momento in cui infuriava l'offensiva degli avversari di ogni colore. E' un colto e intelligente gentiluomo che si è reso benemerito nella città di Roma per l'attività che esplica in varii istituti di beneficenza e di assistenza sociale.

Il *conte Nestore Carosi Martinozzi* è notissimo nella cittadinanza per i numerosi e importanti incarichi cui ha assolto con intelligenza e ferma volontà. Membro della Commissione Reale della Provincia e commissario della Camera di Commercio: tenace assertore della rinascita agricola del Lazio e studioso profondo dei problemi della città e della Provincia.

Il *prof. Giorgio Del Vecchio* è il rettore della Università di Roma e milita nel Partito dal 1921. E' una delle figure più significative della intellettualità fascista. Valoroso combattente e decorato al valore.

Il *conte Alfredo Bennicelli* è figura conosciuta nel mondo romano. Passa oggi al Fascio di Roma, dove esplicherà senza dubbio una attività fervida e intelligente.

L'*avv. comm. Raffaele Radogna*, vecchio fascista, ufficiale di artiglieria di complemento allo scoppio della guerra, volontario nei bombardieri, ferito in combattimento e decorato di una medaglia di argento al valor militare e della croce al merito di guerra. E' noto avvocato penalista del Foro di Roma: nel 1924, durante il triste periodo Matteotti fu uno degli audaci avvocati fascisti che in pochi si opposero a quelli avversi al Regime in quel tempo numerosissimi. Attivissimo propagandista e organizzatore.

Nel Direttorio federale entrano Giuseppe Ceccarelli e Vico Pellizzari dei quali è superfluo illustrare i meriti politici, patriottici e fascisti. Amici fedeli della primissima ora ricoprono importanti cariche pubbliche e già danno alla Federazione dell'Urbe un inestimabile contributo di collaborazione, l'uno come membro della Commissione di disciplina e presidente della Commissione per gli interessi cittadini l'altro come ispettore della zona del Veliterno.

L'on. Pellizzari e Giuseppe Ceccarelli costituiscono due acquisti di prim'ordine per il Direttorio federale.

Il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Roma di combattimento sono convocati per martedì 30 corrente alle ore 21.30 nei locali della Federazione per un importante ordine del giorno.

Per star freschi

Fa caldo: e le nostre tenerissime viscere sono tenerissimamente commosse al pensiero che tanti italiani sudano, sbuffano, anelano e indarno, agitano ventagli, sorbiscon granite, si affondano nei flutti o vanno alla scalata di eterne nevi.

Per star freschi non c'è che un rimedio, il quale sarebbe fuori commercio, se l'Amministrazione del Travaso non avesse accondisceso a porre in vendita il

FUTURALMANACCO,

ossia la più refrigerante raccolta di tutto ciò che esilara, fa gongolare, scompisciare, smascellare, vuoi per il testo, vuoi per le illustrazioni in nero e di tutti i colori.

E' l'almanacco del futuro valido sino al 3468, anche come riserva di buon umore.

Esclusivamente per coloro che sono andati in villeggiatura o sono rimasti in città il *Futuralmanacco* è posto in vendita al prezzo di lire 4 in tutta Italia. Chiedetelo all'edicola più prossima, o indirizzare cartolina vaglia di lire 4 alla Amministrazione del *Travaso*, Roma.

Ma ancora un altro generoso dono è pronto per coloro che soffrono il caldo: un eccezionale abbonamento al Travaso, da oggi alla fine del 1927, con diritto al *Futuralmanacco*, per il complessivo non-chè irrisorio prezzo di lire 8.

Rimettendo lire 8 all'Amministrazione del *Travaso* si riceverà il giornale sino alla fine dell'anno e, immediatamente, il *Futuralmanacco*.

Non approfittare di queste eccezionali facilitazioni significa rinunziare alle più soavi gioie che la vita può offrire.

La costituzione della Sezione

del Dopolavoro del Governatorato

Il Presidente del Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma ha affidato al Commissario Rionale cav. Ennio Brancia l'incarico di costituire e dirigere la Sezione del Dopolavoro fra i dipendenti del Governatorato.

La capacità organizzativa del cavaliere Brancia e la multiforme attività mostrata in altri campi, fanno sperare, che anche al Governatorato, col prezioso appoggio di S. E. il Governatore ben presto funzionerà una sezione numerosa e bene organizzata che possa utilmente esplicare la sua attività in ogni ramo dopolavoristico, dallo sport alla musica, dalla filodrammatica alle escursioni e viaggi, e che possa inoltre essere il modello su cui dovranno uniformarsi tutte le sezioni del Dopolavoro nelle grandi aziende.

Alla perfetta e sollecita costituzione del Dopolavoro del Governatorato inviamo fervidi auguri.

Una importante convenzione

tra l'Opera combattenti e l'Istituto S. Spirito

Ieri fra l'on. Angelo Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti ed il comm. dott. Adolfo Cotta, presidente del Pio Istituto di S. Spirito, è stata firmata la convenzione in forza della quale l'Opera Nazionale per i Combattenti assume la gestione del vasto patrimonio terriero di proprietà del Pio Istituto.

Con l'occasione è stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Lieti informare V. E. stipulazione oggi avvenuta convenzione mercè cui Istituto S. Spirito affida Opera Nazionale Combattenti gestione suo vasto patrimonio rurale onde verrà miglioramento cospicuo alla produzione agraria Agro Romano Lazio e beneficenza Romana presentiamo V. E. altissimo assertore maggiori fortune Italia e promotore rinascenza agricola Paese nostro reverente omaggio e assicurazione migliore e maggiore concorde opera nostra per realizzazione fini da V. E. assegnati agricoltura Laziale. — *Cotta*, Presidente S. Spirito, *Manaresi*, Presidente Opera Nazionale Combattenti».

In memoria del Tenente Bonanni

Domenica 28 agosto ricorre il IV anniversario della tragica, inesplicata fine del ten. Bonanni dott. cav. Armando, volontario della grande guerra, nei reparti d'assalto, nella Legione Fiumana e nella Marcia su Roma, due volte mutilato, che si meritò tre medaglie d'argento, due croci di guerra e due encomi all'ordine del giorno.

I compagni d'arme e di studio e quanti ne apprezzarono il valore, l'ingegno ed il carattere, non mancheranno di volgere il loro pensiero all'eroico combattente, la cui salma è tumulata al Verano nella tomba 129 del riquadro 39.

La temperatura: 24,8

Un bel frescolino ci consola dalle arsciature degli scorsi giorni. Oggi, a mezzogiorno, il termometro in Roma ha segnato 24,8, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 28 e 15.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città.

Moncalieri 23 e 9 — Milano 24 e 16 — Genova 25 e 20 — Venezia 21 e 12 — Firenze 24 e 10 — Ancona 25 e 16 — Foggia 31 e 17 — Napoli 25 e 14 — Cagliari 28 e 21 — Palermo 29 e 16 — Catania 33 e 20 — Messina 28 e 21 — Trieste 22 e 15 — Trento 24 e 11.

La polemica sui farmacisti

Il Segretario del Sindacato Farmacisti di Roma e Provincia ci annunciava ieri di essersi rimesso, per ulteriori confutazioni dei nostri asserti sulle necessità della limitazione dei prezzi delle farmacie, al Sindacato Nazionale. Ecco ora quanto ci scrive il Segretario Generale del S. N. F. dei Farmacisti Ruggero Ruggeri:

«Avrei voluto non interloquire sull'argomento anche perchè la tariffa di Stato è una legge del Governo Nazionale che non va discussa da nessuno; va invece disciplinatamente rispettata da tutti.

Confondendo evidentemente il commercio con l'attività professionale del farmacista «La Tribuna» vuol fare delle considerazioni sulla opportunità della concorrenza, la quale, se utile al pubblico quando si tratta *di commercio*, diventa immorale e pericolosa nei riguardi di istituzioni sanitarie alle quali, come alla farmacia, è affidata la salute pubblica.

Tutto il sistema della legge e l'ordinamento giuridico della farmacia sono invece diretti ad escludere la libera concorrenza, perchè questa, oltre a certi limiti, sarebbe fonte di pregiudizio alle esigenze speciali di un servizio pubblico così delicato.

Difesa dunque della salute pubblica l'obbligatorietà della Tariffa Ufficiale e non *attentato ad un principio economico, tendente al furto legalizzato*, come «La Tribuna» ha stampato.

La sentenza del Pretore di Genova che tanto scalpore ha sollevato sulla stampa da parte di qualche interessato, è una risoluzione isolata che a mio vedere è andata contro gli intendimenti manifesti dei componenti organi di Governo. In ogni caso contro di essa sono numerose altre sentenze tra le quali due recenti, emanate dalla Pretura di Palermo e pubblicate dal nostro Bollettino ufficiale di cui trasmetto copia a parte.

Nè il criterio informatore della Tariffa di Stato può considerarsi *sorpassato* pur in questi tempi di santa battaglia (e sarebbe menzogna affermare che la classe farmaceutica italiana non vi abbia portato il suo doveroso contributo) perchè anche recentemente il Ministero degli Interni ad analogo quesito rivoltogli dal Sindacato Nazionale Fascista dei Farmacisti, comunicava:

1. — Nessuna nuova disposizione è stata emanata a modifica del principio di obbligatorietà delle norme per l'applicazione delle Tariffe Ufficiali dei medicinali, approvate col D. M. 20 giugno 1926 ed entrato in vigore col primo successivo dicembre.

2. — Nessuna variante alle Tariffe è ammissibile all'infuori dei limiti consentiti dai diritti massimi e minimi di cui alla tabella A, allegata alla Tariffa n. 1, ed oltre quella conseguente all'applicazione dei Coefficienti di cui all'art. 2 del citato Decreto, stabiliti di volta in volta dai Prefetti.

Inutile, dopo questo, ogni ulteriore disquisizione».

Ci permetta anche l'egregio Segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista dei Farmacisti, di non ritenere affatto chiusa ogni «ulteriore disquisizione» sul problema prospettato e che riguarda insieme e la tutela della pubblica salute e l'economia pubblica.

La tesi di porre in tacere la polemica perchè la tariffa è legge dello Stato, non regge. La sua giusta o ingiusta applicazione è stata discussa dai Tribunali e se a Palermo è stata accettata la tesi del Sindacato Farmacisti a Genova è stata condannata.

E' inutile poi ricordare che fascismo non vuol dire stasi, ma correzione, revisione, aggiornamento di cose e persone di fronte all'esperienza ed alle febbrili realtà, specialmente delle sue creazioni.

E' dispiaciuto l'esempio da noi citato delle disposizioni che hanno colpito i padroni di casa, dopo che una legge del Regime aveva dato loro la facoltà di interpretazioni umane e fasciste. Siamo addolorati dell'offesa prodotta col paragone. Ma dobbiamo insistervi, dati gli argomenti dei nostri contraddittori, la coscienza di essere nel giusto e la larga adesione che riceviamo e da enti e da privati di ortodossia insospettabile.

Non si combatte la tariffa legge ma si chiede solamente che si aggiorni, e che, infine, cessi l'assurdo di condanne di farmacisti colpevoli soltanto di combattere col popolo italiano la campagna per la rivalutazione della lira.

Le famose sentenze di Palermo

E parliamo, giacchè e dai sindacati Farmacisti e da ogni parte ci viene la circolare in cui si riportano le famose sentenze di Palermo e si tiene tanto a gloria ed onore di chi le ha provocate, a farle sapere e a far loro la meritata «reclame» parliamo di queste sentenze:

Il farmacista Quattrochi fu Pasqua e, di Termini Imerese è stato condannato a lire cinquecento di ammenda e spese processuali per aver venduto a certo Bianchi Giuseppe una scatola di idrolitina a L. 4, invece che a L. 4,80.

Quirolo Ugo, da Palermo, condannato come sopra per aver venduto a prezzo inferiore alla tariffa un barattolo di Magnesia di S. Pellegrino e un tubo di Urotropina.

La «missione» professionale del farmacista e la difesa della pubblica sanità sarebbero con queste sentenze salve, se il Pretore di Genova — come abbiamo pubblicato — avesse invece sentenziato che *vendere sotto il prezzo minimo della tariffa non è reato.*

Diciamo questo per non incorrere — secondo una tesi del Sindacato farmacisti — nel reato di apologia al reato per aver discusso l'intangibile tariffa.

Nonostante tutto questo incominciamo però a temere di finire, questa polemica... in galera.

Qualche documentazione

Da un nostro amico riceviamo:

Sull'assurdità di punire chi vende sotto i prezzi massimi i medicinali, permettetemi di fare alcune considerazioni che, a mio avviso, nel campo pratico hanno la loro importanza.

Una volta, quando si voleva avere la sicurezza che una data ricetta fosse *spedita* con ingredienti di prima qualità ed a perfetta regola d'arte, ci si recava in una delle farmacie che, a questo riguardo, davano sicuro affidamento rispetto alla grande maggioranza delle consorelle, ma facevano pagare qualche cosa di più.

Oggi, in omaggio alla nuova legge o tariffa che sia, pagando dappertutto l'istesso prezzo si è venuto a favorire quei farmacisti i quali — o perchè poco scrupolosi, o perchè non curanti della salute altrui, o perchè avidi di eccessivi guadagni, o per tutte queste cose unite insieme — non rifornivano con la dovuta frequenza il loro esercizio di quei medicinali suscettibili di facile avaria; oppure «ricettavano» con surrogati... quando volevano esimersi dal dire al cliente: «Siamo momentaneamente sprovvisti della tale cosa, per confezionare la ricetta»!

Si potrebbe obbiettare che la legge, a questo riguardo, anzichè avere il demerito di favorire certi farmacisti, potrebbe avere il merito *indiretto* di spingerli ad un migliore rifornimento, in conseguenza del maggiore margine di guadagno di cui sono venuti a beneficiarsi.

Mi permetto di non credere ai meriti indiretti: chi poco scrupoloso era, o avido di guadagni eccessivi, o disonesto addirittura... non perde il pelo e mantiene il vizio. Naturalmente, a tutto danno del cliente, il quale gli lasciava un congruo margine di utile anche prima, giacchè nessun farmacista è mai fallito.

Per concludere — a titolo di esempio e senza commenti — con l'entrata in vigore della nuova tariffa, fui costretto a pagare, a distanza di pochi giorni, Lire 3,50 per la *ripetizione* di una pomata che, dallo stesso farmacista, avevo pagato L. 1,80!

Ancora: per avere la certezza, o quasi, di acquistare dell'alcool a 95 gradi, mi sono rivolto ad una farmacia del centro, anzichè ad uno dei tanti spacci che vendono esclusivamente alcool. Ho pagato qualche cosa di più, s'intende; ma, a questo «qualche cosa» si sono aggiunti L. 0,50 per la messa in bottiglia!

Il servizio... come per i camerieri di caffè.

La voce di un farmacista sereno

A proposito dell'articolo «Concorrenza» per la verità e per difendere la classe dei farmacisti, alla quale mi onoro di appartenere da ben 28 anni, pregiomi accludere una copia della circolare N. 17 del Sindacato Fascista dei Farmacisti di Roma e Provincia nella quale sono riportate per esteso le due Sentenze della Pretura di Palermo che condannano due farmacisti imputati di aver venduto dei medicinali a prezzo inferiore di quello segnato in tariffa.

Sarei del parere che dette sentenze fossero portate a conoscenza del pubblico.

Tuttavia sottoscriverei anch'io l'articolo «Concorrenza» e pure essendo fascista di antica data, non esito a dichiarare rivedibile la legge che obbliga il farmacista a non vendere ad un prezzo inferiore alla tariffa.

Detta legge andrebbe modificata nel senso che la concorrenza, che è legge economica inviolabile, dovrebbe essere permessa anche al farmacista, salvo a punirlo con adeguata pena, quando per far la concorrenza fosse sorpreso a vendere prodotti scadenti o a spedire ricette in cui fosse ridotta la prescritta dose del medicamento e aumentata quella dell'acqua ecc. ecc.

Secondo il mio modesto parere la Commissione di Vigilanza sulle farmacie testè nominata dal Sindacato suddetto, si renderebbe veramente benemerita del Pubblico, quando, più che alla eventuale concorrenza dei prezzi, invigilasse, con adeguati mezzi, SULLA QUALITA' DEI MEDICINALI.

Dr. *Trasciatti Decio*
Largo Brindisi 5, Roma.

Il servizio degli "autobus,,

e la sua integrazione con la rete tramviaria

Da parecchi mesi l'Azienda delle Tramvie del Governatorato sta studiando la possibilità di costituire un vasto ed organico servizio di *autobus* ad integrazione della rete tramviaria ed in sostituzione delle linee che sono state tolte dal centro della città o che lo dovranno essere in progresso di tempo.

In questo piano è stata naturalmente compresa l'attuale rete degli *autobus* gestiti dalla Società Ugolini poichè non appare logico, e possibile lasciare fuori dell'organizzazione che si vuol creare un gruppo di linee che avrebbero sistemi, materiali e tariffe diversi dagli altri.

Si pensa, ed è naturale, di riformare completamente la rete degli *autobus* e di adeguarla alle esigenze dei quartieri alcuni dei quali ed in specie nel centro mancano di comunicazioni. Così per la zona interna di Trastevere, della Regola, di Parione, e per l'allacciamento di altri rioni centrali con le zone largamente servite dai trams.

Ci sono poi quartieri periferici ancora in via di sviluppo dove non torna conto di impiantare linee tramviarie che richiedono ingenti spese ed ai quali si vuol provvedere con linee di *autobus*.

E' quindi un vasto piano che è in elaborazione e che si svolge in un certo senso in dipendenza degli studi per la *metropolitana* in quanto non si vogliono creare altre linee tramviarie che resterebbero poi assorbite dalla rete delle comunicazioni sotterranee.

L'azienda si propone di istituire il biglietto orario anche sugli *autobus* e si studia la convenienza di renderlo valevole cumulativamente anche per i trams. Naturalmente le tariffe degli *autobus* che sono ora superiori a quelle tramviarie sarebbero livellate con queste.

Sulla necessità di questa nuova rete di comunicazioni e sulla sua convenienza non è il caso di parlare ancora: bisogna soltanto ricordare che una delle cause principali per cui alcune linee di *autobus* si sono rese passive è da ricercare nella poca frequenza delle vetture che debbono essere attese per molto tempo. Il pubblico quindi si disabitua a servirsi di esse e preferisce andare a piedi o scegliere un altro mezzo di trasporto anzichè perdere tempo prezioso.

Tra le linee progettate per le comunicazioni con i quartieri periferici è prevista sin da ora quella che allaccerà l'attuale linea 25 con la zona di vigna Baldini e con la Parrocchietta.

Sarà pure istituita una linea tra l'aeroporto della Serpentara (fuori porta Salaria) ed il viale Parioli.

Piccola bara

La casa del nostro amico avv. Pasquale Marzano, viva e gaia nidiata di bimbi di tutte le età, improvvisamente si è velata ieri di angoscia e di tristezza infinita. Il piccolo Scipio, l'ultimo nato, che nelle grandi pupille aveva il sorriso dei cieli dai quali era disceso, il roseo innocente, incarnazione di grazia e di bellezza, fra lo strazio dei genitori e lo sgomento dei fratellini piegò la bionda testina tra le braccia della «Diva severa» e inesorabile.

All'amico nostro e alla sua buona e gentile compagna, ai quali, anche in questa amara circostanza giungono numerosissimi gli attestati della fervida simpatia che li circonda nella Capitale e nella loro Calabria, arrivi anche la nostra parola di fraterno e affettuoso rammarico.

Unione Storia ed Arte

Domani, domenica, alle ore 10 precise, con appuntamento sulla piazza del Quirinale, visita al Palazzo Reale. Visita gentilmente concessa da S. M. il Re e riservata a 70 soci. Illustratore il comm. prof. R. Artioli.

— Alle ore 17,30, nell'Anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, il rag. cav. Oscar Spinelli terrà una conferenza sul tema: «Re Teodorico nella luce del 14. centenario».

La riduzione del biglietto d'ingresso al Giardino Zoologico

Proseguendo nella opportuna iniziativa della Commissione Amministratrice del Giardino Zoologico, domani, domenica, il biglietto d'ingresso al Giardino stesso resterà ridotto a lire 1,50 indistintamente.

"L'Aereo,,

E' uscito in questi giorni il numero doppio di luglio-agosto della Rivista «L'Aereo» che si è arricchita di una parte di aeronautica interessantissima e contiene articoli tecnici e notiziario di radio, articoli tecnici e notiziario di aviazione più alcune pagine fuori testo dedicate all'impresa di Lindberg con tutte le caratteristiche esatte dello «Spirito di S. Luigi».

«L'Aereo» è in vendita in tutte le edicole a L. 2.50. Abbonamento annuo lire 25 - a via Sardegna 49, Roma (135). Per i soci dell'Aero Club d'Italia, i sottufficiali A. A., gli avieri e gli operai degli stabilimenti aeronautici il prezzo dell'abbonamento è ridotto a L. 15.

Il pane diminuisce di 5 centesimi

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che a seguito della recente diminuzione dei prezzi delle farine, la Commissione dei Calmieri ha deciso che il prezzo del pane (sfilatini da 150 gr.) a datare da martedì 30 p. v. venga ulteriormente ribassato di 5 centesimi e portato, di conseguenza, a L. 2.05 il Kg.

La stessa Commissione dei Calmieri ha stabilito di ridurre il prezzo del tonno nazionale da L. 24 a L. 20.

La festa di San Giovanni Decollato

Lunedì 29 corr, avrà luogo presso l'Arciconfraternita di S. Giov. Decollato (via S. Giov. Decollato, 22) la consueta festa del titolare.

Alla mattina, alle ore 10.30, solenne pontificale celebrato da mons. Cremonesi ed alla sera, alle 19, benedizione delle tombe dei giustiziati con intervento del popolo.

Durante tutta la giornata il pubblico potrà liberamente accedere alla camera ove sono raccolti gli importanti cimeli storici della Pia istituzione il cui officio, dal 1488, data della sua fondazione, al 1870.

L'opera per la Maternità e l'Infanzia

nella campagna romana

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ha inteso quanto necessario fosse pei bisogni sanitari del Lazio la istituzione di Cattedre Ambulanti di Puericultura e perciò ne ha organizzate per ora tre con sede rispettivamente a Ceccano, Formia e Velletri. Ogni cattedra ha da sei a sette sale di consultazioni in ognuna delle quali medico ed assistente sanitaria ogni mattina diffondono con la parola e con gli esempi pratici norme di sana igiene infantile alle madri e alle gestanti. Nella sede centrale della Cattedra il Consultorio funziona la domenica.

Straordinaria è l'affluenza delle madri che accorrono ai consultori da tutto il territorio circostante e grande beneficio certo apporterà tale iniziativa alle popolazioni rurali, dalle quali salgono benedizioni e parole di commossa riconoscenza verso il Duce.

Ora si è aperta una quarta Cattedra nella campagna romana. Ogni giorno il sanitario specialista portando con sè da Roma i presidii necessarii si reca presso le varie stazioni sanitarie dell'Agro per impiantare il suo consultorio volante. Il Governatorato, che ha accolto l'iniziativa con favore ha messo a disposizione i relativi locali.

La visita del Ministro Fedele

alla Colonia diurna "Monte Mario,,

I BIMBI FORMANO LA PAROLA «DUX».

Nel pomeriggio di ieri S. E. Fedele, Ministro per l'Istruzione pubblica si è recato a visitare la colonia diurna «Monte Mario» — benefica istituzione voluta dal Governatorato per l'assistenza dell'infanzia derelitta — organismo di protezione sorto là ove un giorno non lontano l'ingegneria militare aveva creato in difesa della capitale un'opera di distruzione e di morte.

Il compiacimento del Ministro

La visita è durata due ore circa; e l'impressione riportata dall'on. Fedele e dalle persone autorevoli che lo accompagnavano è stata ottima sotto tutti i rapporti. Il Ministro che di tutto si è interessato, che tutto ha voluto vedere e sapere ha avuto alla fine parole di vivo compiacimento col benemerito presidente di essa avvocato Ricci, con i componenti il Patronato scolastico, con la direttrice e con le insegnanti tutte alla cui abnegazione e al cui elevato sentimento del dovere cristianamente e fascisticamente inteso si debbono i larghi benefici che ne traggono i bimbi affidati alla Colonia.

E' sorta questa nel 1926. Ideata dalla generosità dei componenti il Patronato e sorretta dal Governatorato, la Colonia mercè le cure assidue che le prodigono e questo e quelli e le buone signore del Corpo insegnante è oggi senza uguali in Italia non solo, ma trova anche all'estero chi ne segue con attenzione il metodo e lo sviluppo, e lo studia e lo imita ricavandone come da noi, sensibili vantaggi per l'infanzia gracile e predisposta a malanni. Basti il dire che il Patronato durante l'anno scolastico 1927 ha distribuito 1 milione e 800 mila refezioni ed ha speso circa mezzo milioni per libri, indumenti, ecc., distribuiti alla colonia.

I benefici dell'assistenza

Sono centinaia e centinaia i bimbi delle Scuole di Roma bisognevoli di cure che ogni anno a turni della durata di oltre un mese dalle 7 del mattino al tramonto vivono lassù fra i pini del colle spazioso donde si domina la città e la valle del Tevere a monte dell'Urbe, alternando il gioco con lo studio, la cura elioterapica con la ginnastica, ma con metodo così razionale con sincronia così geniale che fino dai primi giorni del loro nuovo regime di vita i bimbi, resi gracili da mali ereditati o da malsana e deficiente alimentazione vedono i loro visetti un dì pallidi ed emaciati colorirsi man mano e arrotondarsi, e sentono l'organismo rinvigorirsi sotto i raggi del sole e le carezze del vento salutare. Per cui le povere creature, fatte segno a diuturne cure assidue e amorose, guidate come mai da mani esperte, e come mai forse nutrite tre volte al giorno con cibo abbondante scelto per interessamento del Governatorato e manipolato con ogni scrupolosa sapienza dal bravo personale addetto alle cucine della colonia, al termine del loro turno abbandonano a malincuore l'oasi benedetta e chi la custodisce. E piangono e si disperano e implorano al momento del distacco perchè siano lasciati ancora a godere fra il verde della pineta e l'ossigeno che l'avvolge le gioie del viver sano appena conosciute.

Se li vedesse in quel momento il capo del Governo che ha così a cuore la sorte dell'infanzia — il cui nome è acclamato e benedetto senza fine da quelle pure anime infantili, e dalla gente loro, e la cui visita è tanto attesa lassù ove si rinvigoriscono e si temprano i futuri difensori della Patria e del Regime e le donne future della nuova Italia...

"Alalà,, dei bimbi, canti ed esercizi

Il ministro è giunto alla colonia verso le ore 16, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Santini e dal Presidente del Patronato scolastico avv. Ricci.

Erano ad attenderlo sullo spiazzo ove ha termine il viale che unisce la colonia alla strada provinciale, il comm. Agostino Depretis delegato dal Governatore agli Uffici di assistenza sociale, il comm. Delli Santi segretario generale del Governatorato il Direttore centrale didattico comm. Padellaro, i consiglieri del patronato scolastico, i commendatori Fontana e Cirilbelli, Testa e Persichetti, l'Ispettore scolastico Cetroni, l'Economo ragioniere cav. Giacchieri e il suo segretario Millefiorini; la Direttrice della colonia signora Luigia Figliolini Colombari che appariva raggiante per l'interessamento che il Ministro Fedele mostra per la colonia stessa, le insegnanti signorine Jannarelli, Recagni, Masi, Porreca, Errigo, Fratticelli, Murri, Traversa, Ciociarelli, Galvagni, Pipino, Giordani, Aiuti, Guarnieri; la segretaria signorina Amelia Peri, l'assistente sanitaria dottoressa Maria della Seta, il dott. Trolli e molti altri.

IL MINISTRO TRA I BIMBI

Il ministro accolto dall'Inno *Giovinezza* e dagli applausi dei bimbi schierati con perfetto stile militare dinanzi alle tende capaci offerte dal Ministero dell'Interno, è passato lentamente fra le file dei bimbi, indugiandosi con visibile compiacimento con molti di essi e accarezzandoli e dicendo loro parole di affettuoso interessamento.

Ha visitato quindi minutamente i padiglioni, ove sono gli spogliatoi, le docce e le cucine tenuti tutti in modo esemplare dal personale subalterno che non risparmia fatiche per rendere sempre più lieto il soggiorno delle creature della Colonia sul campo ristoratore della loro energia; e per il quale personale il Ministro a visita ultimata ha avuto parole di plauso calorose.

Si sono quindi iniziati gli esercizi ginnastici alternati di canti; e poi, a chiusura della graziosa manifestazione di virtuosità infantile le schiere hanno formato sul piazzale la parola *Dux*, e la piccola Ines Fusconi della Scuola Felice Venezian ha rivolto al ministro con simpatica disinvoltura il saluto grato delle bambine della colonia.

Alle ore 18 S. E. Fedele ha abbandonato Monte Mario, dopo essersi vivamente compiaciuto per l'ordine e la disciplina osservati e per i risultati conseguiti lassù, con i componenti il Patronato e specialmente con l'avvocato Ricci e col comm. Fontana che ne sono l'anima, e con la Direttrice della colonia signora Figliolini-Colombari che coadiuvata dalle insegnanti assolve con spirito caritatevole e con dottrina l'opera pietosa in favore dei 450 bimbi ad essa affidati e degli altri mille circa che nei prossimi due turni beneficieranno dell'aria e delle attenzioni della «Colonia Monte Mario».

Due furti e una presa sola

La «presa» è stata operata nella ossa persona del nominato Gioacchino Cicoli fu Domenico, di anni 26, senza fissa dimora nato a Cagliari.

L'egregio uomo, evidentemente, si è specializzato in furti di monete estere ad alta valuta. I dollari e le sterline suscitavano i suoi prevalenti appetiti.

Ma questi ora sono stati infrenati e l'ottimo ladro è stato messo a riposo.

Un primo furto, che costituisce il suo stato di servizio, fu operato da lui nel 5 febbraio scorso, quando, essendo cameriere nel Collegio Inglese, in via Monserrato, 45 egli sottilizzò un pacchetto di 16 sterline di proprietà dell'inglese Giuseppe Thompson.

Il secondo furto tutto d'attualità, è stato denunziato al cav. De Benedetti capo della squadra mobile.

Il Cicoli aveva rubato 80 dollari ai danni dell'americano F. P. Selsam in una camera della pensione Alessandri di via Veneto.

Acchiappato, il Cicoli si è confessato autore dei due furti. Cosicchè, omai egli a Regina Coeli non avrà altro da fare che attendere le disposizioni della Giustizia punitiva.

Nella Commissione per la Provincia

Un milione e mezzo di lavori stradali - L'elettrificazione della Roma-Tivoli - Le forniture per S. M. della Pietà

Sotto la presidenza del senatore Pietro Baccelli si è riunita ieri la Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma. Erano presenti il vice presidente Ceccarelli ed i Commissari Carosi Martinozzi, Montani e Pirani. Assisteva il segretario generale comm. avvocato G. L. Imbriaco.

Tra le varie deliberazioni relative ad affari di ordinaria amministrazione la Commissione ha approvato l'esecuzione di importanti lavori di manutenzione stradale sulle strade Appia II (da Genzano a Foro Appio) Maremmana II, III e IV (Cecchina Anzio), Velletri Anzio, Tuscolana, Rocca di Papa, Genzano Cecchina, Marino Frattocchie, Anagnina per Grottaferrata, Portuense.

Con tali lavori l'Amministrazione, proseguendo nell'attuazione del suo programma, tende a raggiungere il migliore assetto della viabilità specialmente nelle zone più tormentate dal traffico, quali quelle circostanti la città ed i Castelli Romani.

Tali lavori ammonteranno ad oltre lire 1.500.000 e saranno subito iniziati, usando materiale della migliore qualità, nella scelta del quale l'Ufficio Tecnico provinciale ha posto particolare cura.

La Commissione ha inoltre data la sua piena adesione alla domanda della Società Ferrovie Economiche esercente la linea Roma-Tivoli per l'elettrificazione della linea stessa, autorizzando altresì la proroga della concessione fatta alla Società suddetta per l'occupazione stradale relativa di ulteriore periodo di anni 36.

Da ultimo la Commissione ha portato il suo esame sulle modalità relative alle forniture per l'Ospedale Provinciale di S. Maria della Pietà ed ha discusso proposte a tal riguardo formulate dal Commissario Montani, tendenti ad attuare migliori e sempre più efficaci sistemi di collaudo e revisione delle forniture stesse.

La deliberazione della Commissione straordinaria per la Provincia per i lavori di manutenzione sulle strade è di una importanza evidente.

L'intenso traffico che si svolge intorno a Roma determina così profondi guasti ai fondi stradali da ostacolare seriamente la sollecitudine delle comunicazioni ed appare quindi lodevolissimo il provvedimento che ripara a questi inconvenienti e tende a riporre in ordine tutta la rete stradale della Provincia.

L'elettrificazione della tramvia a vapore Roma-Tivoli è un altro problema che si sta risolvendo; è augurabile però che la Società che gestisce la linea provveda soprattutto a rinnovare il materiale rotabile ridotto in condizioni pietose ed assolutamente antiquato.

Il coltello mette fine

ad una volgare storia d'amore

Il commesso Coriolano Proietti di Eustachio, data la stagione calda e la età giovanile, sente enormemente quel pizzicor d'amore, che fa commettere tante corbellerie a giovani e vecchi. Ama di corteggiare le donne belle ed è inceso di folle gelosia ogni qual volta la sua via amorosa è attraversata da altri, come lui, ardenti e più o meno innamorati. Le donne, a loro volta, non si mostrano sempre ultrasensibili alle galanterie dello irresistibile Coriolano.

In una delle tantissime «vicende» galanti nelle quali Coriolano era affaccendato, egli si trovò di fronte un altro giovinotto, tale Giulio Galimberti fu Augusto, che gli parve favorito più di lui dai sorrisi di una bella.

Volle spiegarsi Coriolano... — volle avere il cuor netto dalle rivalità e volle la via libera per la conquista del cuore della gentile occupatrice dei suoi ardenti pensieri.

Cercò il rivale affannosamente e trovatolo in una osteria di piazza Testaccio, lo affrontò, imponendogli di togliersi di mezzo e di lasciare a lui, Coriolano, quella tale via libera.

Il Giulio Galimberti non assaporò al suo giusto valore la imposizione e non la trovò di suo gusto. Cosicchè, bruscamente rispose a Coriolano, invitandolo a non immischiarsi negli affari che non lo riguardavano; invocò la sua libertà; e concluse intimando a Coriolano di levarsigli due dita dai piedi.

Arso d'ira, di rabbia, di folle gelosia Coriolano galante e pronto mise mano al coltello, investendo il Galimberti inerme. Ne seguì una colluttazione, nella quale il Galimberti rimase ferito da due coltellate.

Intervennero il commissario di P. S. cav. Lopponi coll'agente Santoro, i quali si gettarono in mezzo ai contendenti. Il feroce Coriolano Proietti fu disarmato e arrestato. Al Galimberti, medicato subito al pronto soccorso della Croce Rossa in via Ostiense furono riscontrate due ferite di coltello, le quali fortunatamente non sono gravi.

Armidoro ruba una cassetta di zucchero

Il signor Vittorio Retacchi gerisce la sua Ditta di droghe in piazza del Pantheon e in piazza della Maddalena, di torrefazione del caffè. Ieri, il signor Retacchi in piazza del Pantheon ordinava ad un suo commesso di preparare una cassetta di 40 chilogrammi di zucchero in quadretti, per mandarla poi al consumo del negozio di piazza della Maddalena.

La cassetta, come di regola, fu approntata dal commesso Giovanni Cacace ed era pronta al trasporto sulla soglia del negozio al Pantheon.

Il signor Retacchi però ha molti affari cui deve attendere — e il commesso deve accudire alle richieste dei clienti per modo che la cassetta di zucchero per un momento, fu dimenticata da loro... Ma non da un ladro prontissimo e audace, il quale, profittando delle distrazioni del Cacace e del Retacchi, fulmineamente arraffò la cassetta e se la diede a gambe. Il tiro però non gli riuscì a dovere, perchè il signor Retacchi se ne avvide. Uscì dal negozio, rincorse il portatore della cassetta e diede l'allarme, richiamando l'ausilio di tre militi della M.V.S.N. universitari di Bari, Paolo Bellisario, Francesco Monterotondo e Mario Gaglierolt. Il ladro della cassetta che scappava, fu raggiunto e acciuffato. La cassetta — del valore di circa 320 lire — fu restituita al Retacchi e il suo rapinatore fu accompagnato in Questura.

Quivi fu identificato, ahimè, quale portatore del nome ariostesco di Armidoro di Vincenzo Conversi, manovale disoccupato.

I LUDI GOLIARDICI DI NUOTO SONO TERMINATI: L'ITALIA E' AL PRIMO POSTO

Augusto Turati inaugurerà ufficialmente le Olimpiadi allo Stadio

incontrando nel fioretto il forte mancino francese Lemoine

Maria Bravin, vincitrice dei 50 metri a stile libero. Nel tondo Omero Santo vincitore dei 100 metri sul dorso.

L'inaugurazione ufficiale dei giochi olimpionici avrà luogo domani allo Stadio Nazionale alla presenza di tutte le alte cariche del Partito, dei ministri, dei membri del comitato esecutivo del Congresso internazionale universitario, dei rappresentanti della colonia estera e di una folla grandiosa.

L'on. Turati, segretario generale del Partito e capo degli universitari, in luogo dei soliti discorsi, inaugurerà le Olimpiadi goliardiche con una forma nuova, simpatica, che non mancherà di suscitare vivo entusiasmo fra gli sportivi. Egli s'incontrerà, in un «match» di fioretto, con il campione parigino Lemoine, il migliore dei fiorettisti stranieri partecipanti ai campionati stessi.

Il gesto simpatico del segretario generale del Partito che sospende per un istante il suo faticoso lavoro per dare dinanzi ad un pubblico internazionale una dimostrazione di forza e di grandezza, ha fatto suscitare l'entusiasmo più schietto e l'ammirazione più viva degli sportivi italiani.

La cerimonia d'inaugurazione avrà inizio alle 16 con la sfilata dei 400 atleti rappresentanti 14 nazioni. Ogni nazione offrirà il proprio gagliardetto agli universitari italiani, i quali ricambieranno con il loro gagliardetto.

Un atleta italiano presterà il giuramento olimpionico di rito in nome degli atleti di tutte le nazioni. Quindi l'onorevole Turati scenderà sulla pedana per disputare un «match» di fioretto col forte campione francese Lemoine.

La prima olimpiade mondiale universitaria avrà così avuto il suo battesimo ufficiale.

Scambio di fiori fra i capitani delle squadre svizzera e italiana, un fischio dell'arbitro e il grande torneo calcistico avrà così il suo inizio.

Le Olimpiadi di calcio

Primo incontro: Italia-Svizzera

Di tutte le gare da disputarsi in queste riuscitissime olimpiadi universitarie quelle che richiameranno le più grandi folle di spettatori saranno senza alcun dubbio le partite di foot-ball, lo sport che oggi conta il maggior numero di appassionati seguaci.

Gli incontri, che avranno luogo allo Stadio, saranno quattro poichè la metà delle squadre straniere ha creduto prudente all'ultimo momento ritirarsi dall'aspra battaglia. Di tali incontri il primo si avrà domani alle ore 18 fra i nostri goliardi e quelli della Svizzera. Lunedì si incontreranno austriaci ed ungheresi e dopo la finale di giovedì fra i combattenti dei due primi matches, si avrà domenica 4 settembre la finalissima per la conquista del primo posto fra le vincitrici di domani e di lunedì.

Come si vede le partite più interessanti sono state opportunamente fissate nei giorni festivi. Riteniamo infatti più interessanti quelle di domani e del 4 settembre perchè nella prima i nostri ragazzi son chiamati a debuttare e nella seconda i goliardi italiani — a nostro avviso sicuri vincitori degli svizzeri — dovranno strappare alla più forte compagine dell'ex-impero austro-ungarico la tanto desiderata vittoria finale.

Ieri abbiamo dato l'elenco dei footballers della Svizzera, dell'Italia e dell'Ungheria. Continuiamo ad ignorare i nomi dei giuocatori austriaci, ma lo smagliante grado di forma dimostrato in questi ultimi tempi dalle varie rappresentative d'Austria ci fa ritenere essere questi i più pericolosi avversari per i nostri campioni.

La squadra italiana salvo modifiche dell'ultimo momento scenderà in campo al comando di Fulvio Bernardini — giusto omaggio al più classico dei nostri «azzurri» — e si schiererà nella seguente formazione: Bonadeo, Barzan, Allemandi, Pitto, Bernardini, Martin II, Pucrari, Avalle, Mazzoni, Giuliani, Franzoni. Essa ci appare ottimamente composta in tutti i suoi reparti: l'estremo terzetto difensivo ha in Bonadeo e Barzan atleti di buonissima fama e in Allemandi l'eroe di infinite epiche battaglie juventine; la linea mediana imperniata su Bernardini ha in Martin III e in Pitto due elementi che se pur non molto precisi nel rifornire i propri forwards ci sembrano per prestanza fisica assai adatti a sollevare il loro centro dalla maggior fatica della difesa lasciando così più particolarmente a lui, che ne è maestro, il compito di lanciare gli attaccanti; la prima linea ha in Mazzoni un magnifico trascinatore, in Avalle e Giuliani due spettacolosi cannonieri e in Franzoni un'ala velocissima e di rara precisione mentre Pucrari che completa il quintetto ci sembra, almeno a giudicarlo dalla maggioranza delle partite giuocate nella scorsa stagione con la «Fortitudo» un po' inferiore ai suoi compagni.

La bontà delle riserve, la giovinezza degli atleti (i quali per essere universitari potranno avere al massimo ventitrè o ventiquattro anni), il riposo goduto dalle ultime fatiche del campionato e il razionale, perfetto allenamento compiuto sulle rive del Lago Maggiore oltre naturalmente l'elevata classe di ciascuno dei prescelti ci dà più che la speranza la certezza di una completa, netta vittoria italiana. Sappiamo che il foot-ball è un giuoco in cui è pericoloso far delle previsioni troppo precise, ma questa volta, pur rendendo omaggio al valore delle squadre ospiti, ci sentiamo così convinti di una vittoria italiana che ci sembrerebbe di pessimo gusto porla, sia pure per un attimo, in dubbio.

Ai nostri valorosi goliardi dunque è affidata la nostra reputazione di critici e, cosa infinitamente più importante, la fama che anche nel foot-ball l'Italia ha saputo, dopo tanti anni di duro, paziente, magnifico lavoro, guadagnarsi sui campi di tutta Europa.

I campionati mondiali di atletica leggera

I campionati mondiali di atletica leggera avranno inizio lunedì alla Farnesina. Fra le Nazioni iscritte figurano l'Italia, la Polonia, la Francia, il Belgio, la Svizzera, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Grecia, la Danimarca, l'Austria, con i migliori rappresentanti. Fra le squadre più agguerrite la Francia occupa una posizione privilegiata. Essa allinea infatti diversi atleti di classe elevatissima come Wiriath, che nel recente incontro Francia-Germania a Colombes, copriva i 1500 metri in 3'56"2/5, tempo eccezionalissimo e Sempe che nel medesimo incontro, regolava nella gara dei 110 metri ad ostacoli Trossbach, uno dei migliori atleti germanici, impiegando 15"1/5.

Fra gli atleti svizzeri emerge l'olimpionico Paolo Martin, recordmann degli 800 metri e recente vincitore dei 400 metri (50"2/5) e degli 800 metri, nei campionati nazionali a Losanna, ed il velocista W. Strati che nell'incontro universitario di Bologna ha battuto il nostro Borghi nella gara dei 100 metri vincendo anche nei 200 metri.

Agguerrita appare la squadra ungherese che vanta degli atleti della forza di Bacsalmasy (getto del peso m. 13.80 a Budapest), di Janos, sprinter eccezionale (10"4/5 sui 100 metri e 23"1/10 nei 200) e di Reegres Istavn (lancio del disco m. 42.25).

Non meno agguerrita si presenta la squadra cecoslovacca che allineerà il grande Chmelik che vanta queste performances: lancio del giavellotto m. 58.40, lancio del disco m. 38.31; getto del peso m. 13,96; Svoboda per il salto in alto (m. 1.80) e lo sprinter Knenickg che può impiegare 11" netto nei 100 metri. Meno agguerrita è la squadra della Polonia che vanta però degli ottimi quattrocentisti come Rothert (51"), Weis (51") e Koshawski (51"1/5). La squadra belga non è molto temibile ed è nuova agli incontri internazionali.

Contro queste compagini i nostri atleti dovranno dimostrare tutto il loro valore. Il compito è difficile, ma la volontà di vincere deve indurre loro a compiere dei miracoli. L'allenamento collegiale di Pesaro compiuto sotto la guida del trainer Federale Gaspar, ha dato i suoi frutti. Se la vittoria assoluta sarà impossibile riportare, è lecito attendersi però una onorevole affermazione.

Gli atleti devono scendere in campo sorretti da questa fede e animati non dalla speranza, ma dalla certezza di ben figurare. L'Italia è avida di vittorie. Agli atleti goliardi l'onore di procurargliene qualcuna.

L'orario delle gare di lunedì

Ore	8,30 —	Batterie corsa m. 100.
»	9 —	Eliminatoria salto in alto.
»	9,45 —	Batteria corsa m. 110 con ostacoli.
»	10,30 —	Eliminatorie lancio del disco.
»	10,45 —	Semifinale corsa m. 100.
»	11 —	Eventuali semifinali m. 110 con ostacoli.
Ore	16 —	Finale corsa m. 100.
»	16,30 —	Finale salto in alto.
»	17.15 —	Finale corsa m. 1500.
»	17.30 —	Finale corsa m. 100 con ostacoli.
»	17.45 —	Finale lancio del disco
»	18.15 —	Batterie corsa m. 400.

L'on. Turati visita la Farnesina

L'on. Turati ha visitato ieri la pista della Farnesina, ed ha constatato che i lavori sono stati bene ultimati. Quindi tutto è pronto anche per le gare di Atletica leggera. Tutti i migliori iscritti delle varie Nazioni saranno presenti alle gare. Sono già arrivati gli italiani accompagnati dal Cap. Costa Commissario tecnico; domani giungeranno gli stranieri. Anche i calciatori italiani con la guida di Rangone sono arrivati a Roma con fieri propositi di vittoria. Essi sono lieti che la prima prova che li opporrà domenica allo Stadio contro gli Svizzeri possa essere il segno più sicuro del loro reale valore.

L'attesa per l'inizio del torneo di calcio è intensa per quanto anche le gare di scherma, tennis ed atletica leggera abbiano i loro numerosi sostenitori. Ma è allo sport più attualmente in voga che vanno le preferenze della folla sportiva, per cui siamo convinti che il magnifico Stadio sarà domani affollato come nelle più grandi occasioni, tanto più che avrà luogo dinanzi alle più alte autorità dello Stato ed ai Gerarchi del Partito la solenne sfilata di tutti gli atleti partecipanti ai campionati mondiali universitari.

A cura dell'Ufficio Stampa del Partito è stato istituito presso la sede generale del Congresso Internazionale degli Universitari un ufficio di distribuzione

di pubblicazioni poliglotte dei più salienti atti del Regime.

Tale simpatica iniziativa riscuote il plauso e l'interesse dei vari congressisti italiani ed in particolar modo degli stranieri.

Le ultime gare di nuoto

Ieri sono state comunicate le classifiche delle gare dei tuffi che sono le seguenti:

Gara tuffi signorine

1. Markiova (Cecoslovacchia), punti 132,40.

Gara tuffi studenti da 1 e 3 metri

1. Billing (Austria), punti 168,38; 2. Kissamudy (Ungheria), punti 164,30; 3. Mass (Cecoslovacchia), punti 152,88; 4. De Luca (Italia), punti 127,80; 5 Ferrero (Italia), punti 125,70.

Gara tuffi studenti da m. 5

1. Kissamudy (Ungheria), punti 82,52; 2. Billing (Austria), punti 78,52; 3. Hulanicki (Polonia), punti 74,43; 4. Ferrero (Italia), punti 68,72.

Gare internazionali fuori torneo

Diamo i risultati delle ultime gare internazionali fuori torneo, svoltesi nel tardo pomeriggio di ieri:

Gara metri 50 stile libero

1. Goldberger (Austria) in 30"2/5; 2. Bonora (Italia) in 30"4/5; 3. Masan (Austria) in 31"1/5; 4. Massra (Italia) in 31"4/5; 5. Thaller (Ungheria) in 32" e 1/5.

Staffetta artistica 3×50

1. Ungheria, squadra A (Hesedits, Bitskey 1, Bitskey 2), in 1'44"1/5.
2. Italia (Manzoni, Omero, De Barbieri), in 1'46"1/5.
3. Austria (Nasan, Meyrisch, Goldberger), in 1'48"1/5.
4. Ungheria squadra B (Wagner, Csepeli, Thaler), in 1'53"1/5.

L'Italia al primo posto

per il "Premio di Rappresentanza,,

Uno dei premi più interessanti in palio ai campionati mondiali universitari, sarà quello di rappresentanza. Esso sarà consegnato alla Nazione che avrà ottenuto il maggior numero di punti in tutti gli sports obbligatori.

La classifica, dopo l'Olimpiade di nuoto è la seguente:

1. Italia con punti 5; 2. Ungheria con punti 4; 3. Austria con punti 3; 4. Cecoslovacchia con punti 2; 5. Polonia con punti 1.

Ecco la graduatoria e i punti totalizzati dalle nazioni che hanno partecipato ai campionati di nuoto:

1. Italia punti 157; 2. Ungheria punti 82; 3. Austria punti 21; 4. Cecoslovacchia punti 14; 5. Polonia punti 4.

L'arrivo degli atleti francesi

Unitamente agli atleti sono stamani arrivati i francesi goliardi che partecipano al tennis (gli internazionali Jamazenille e Girond) e quelli della scherma che contano i seguenti: Lemoine due volte campione di Parigi di tutte le categorie.

Bondeux e Lentz, internazionali e che parteciparono alle olimpiadi del 1924, Chailloux, campione di Francia della Grande Ecole, Penne Host, Wouster campione di Francia universitario nel fioretto, a Dutoc, Campione Universitario nella spada.

Come vedesi la squadra schermistica della vicina nazione è degna in tutto dell'alta fama quale la Francia è pervenuta nella nobilissima arte della scherma e sarà certo una delle favorita dell'importante torneo.

I lavori del Congresso

Nella seduta del pomeriggio di ieri si sono trattati degli altri importantissimi problemi riguardanti gli universitari delle varie Nazioni. I tedeschi e gli americani hanno fatto la loro relazione ma particolare menzione va fatta del discorso del dott. Maltini, segretario generale dei Gruppi Universitari Fascisti.

Egli con concise parole ha tracciata la storia dei Gruppi Universitari Fascisti, i quali mentre nel 1922 non contavano più di 3000 iscritti ne contano oggi quasi 27.000. Lo sviluppo numerico degli iscritti ai G. U. F. egli ha detto, va di pari passo con lo sviluppo generale dei Gruppi medesimi. Il dott. Maltini si è in particolar modo soffermato sulla «casa dello studente» che sono sorte già in molte città d'Italia e in molte altre sorgeranno ben presto.

Ha parlato a lungo delle opere assistenziali che sono sorte a cura dei Gruppi e della potente rinascita sportiva universitaria.

Il relatore italiano, dott. Maltini, ha continuato col trattare il tema delle facilitazioni di viaggio per gli studenti stranieri ed italiani: *«I nostri gruppi*, egli ha detto, *hanno organizzato già dei viaggi in Spagna e in Egitto e vari altri viaggi sono in progetto per il prossimo anno. I 87 Gruppi d'Italia hanno una sezione sportiva. Esiste una sezione universitaria del Club Alpino Italiano fondata nel 1901 che si è associata a noi oggi e che quest'anno ha organizzato un campeggio sulle Alpi, al quale hanno partecipato 1900 studenti. Noi speriamo che per l'avvenire gli studenti stranieri parteciperanno a questi campeggi; sarà questa l'occasione per offrir loro oltre a delle condizioni molto vantaggiose, una vita sana nelle più belle contrade alpine»*.

Il dott. Maltini ha chiuso il suo dire augurandosi che i progressi siano sempre più grandi non solo per ciò che concerne gli Universitari italiani ma anche per quelli stranieri.

Numerosi e prolungati applausi dei presenti hanno coronato la brillante relazione del dott. Maltini.

Il presidente Baliski si è anche egli augurato sempre maggiori progressi per gli Universitari e si è congratulato vivamente col dott. Maltini.

Fra i temi all'ordine del giorno del Congresso, importantissimo era quello riguardante la creazione del Sanatorio Internazionale, che la C. I. E. intenderebbe fondare in Isvizzera, in collaborazione con la S. D. N. per accogliervi gli studenti delle varie nazioni. Ha lungamente riferito su questo argomento, in seno alla V Commissione (assistenza universitaria) il dott. Vauthier, direttore del Sanatorio delle Università svizzere. In ogni commissione si è svolta la lettura delle relazioni dei delegati delle varie nazioni, sull'attività delle Commissioni stesse durante il decorso anno. Alla V Commissione ha riferito per l'Italia il sig. Fago il quale ha brevemente passato in rassegna tutta la poderosa opera svolta per lo sviluppo dell'assistenza universitaria dei Gruppi Universitari Fascisti per iniziativa del Segretario generale dott. Roberto Maltini.

La seduta continua e discute dell'ammissione della Associazione universitaria tedesca.

Una simpatica iniziativa

A cura dell'Ufficio Stampa del Partito è stato istituito presso la sede generale del Congresso Internazionale degli Universitari un ufficio di distribuzione di pubblicazioni poli-lingue dei più salienti atti del Regime.

Tale simpatica iniziativa riscuote il plauso e l'interesse dei vari congressisti italiani ed in particolare modo stranieri.

Omaggio al Milite Ignoto di congressisti universitari stranieri

Oggi nel pomeriggio alle ore 15.30 i congressisti universitari del Belgio e della Francia si sono recati incolonnati al Milite Ignoto ed hanno deposta una bella corona sull'altare della Patria, restando poi inginocchiati per un minuto.

Erano presenti anche vari studenti universitari italiani.

Il grandioso concerto Mascagni all'Augusteo

Un meraviglioso avvenimento di arte, che richiamerà l'attenzione di tutto il pubblico romano, è quello che ha organizzato, e per desiderio di S. E. Turati, il Comitato dei Gruppi Universitari Fascisti in onore di camerati stranieri, convenuti nella Capitale da tutte le parti del mondo.

Pietro Mascagni, accogliendo l'invito del Partito Fascista, ha preparato un programma veramente eccezionale, che sotto la sua sapiente direzione acquisterà importanza nazionale.

Sappiamo che il geniale grande Maestro dirigerà l'*Eroica* di Beethoven, di cui egli è uno dei migliori e più perfetti interpreti, la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, i *Vespri Siciliani* di Verdi. E poi il pubblico avrà il diletto di udire le pagine mirabili di Pietro Mascagni e cioè: *Silvano*, Notturno; la Sinfonia delle *Maschere*, *Guardando S. Teresa del Bernini*, *Carnevale dalla Città Eterna*, l'intermezzo di *Cavalleria* e l'intermezzo dell'*Amico Fritz*.

Festa musicale al Palatino

In occasione del Congresso si darà una festa musicale italiana con cori e danze classiche si eseguiranno composizioni corali del Palestrina e del Monteverde e di altri grandi autori italiani.

Oltre al canto vi saranno danze che in questa circostanza verranno eseguite dalla Leonidoff, da Rostoff e dalla Nelidova.

Questi nomi già abbastanza noti e famosi sono di per sè stessi una garanzia per la splendida riuscita dello spettacolo.

Un'attrattiva grandissima sarà costituita dall'intervento dell'ormai famosa soprano Laura Pasini che canterà alcune preziose gemme musicali del seicento.

I Goliardi al film "Il Duce,,

Ieri sera, al Supercinema, la proiezione del magnifico film «Duce» ha dato luogo ad una serata di alto patriottismo e di simpatica solidarietà fra i goliardi delle varie Nazioni. Era pure presente il comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, il quale fu fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte dell'immensa folla convenuta.

E questo applauso al comm. Marinelli voleva significare tutto l'affetto, tutta l'ammirazione che i goliardi italiani e stranieri hanno per il Duce che guida con mano maestra le sorti della Nazione.

Le Corse a Villa Glori

Il programma della 24ª giornata di corse a Villa Glori s'impernia sul Premio Avvenire per puledri di due anni.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Monti Prenestini: NIRVANA *Osanna*.

Premio Monti Simbruini: MICHELANGELA, *Jole Albrugen*, *Fiagello*.

Premio Monti Sucaiai: *Amor che torna*, *Conte Ugolino*, *Cornetta*.

Premio Monte Leprini: *Venus*, *Florentiner*.

Premio Monti Ernici: GHIBELLINA, *Emma Jodkey*, *Petit Garrick*.

Premio avvenire: TORRIANO, *Duke*, *Quaglio*.

Premio Monti Sabini: FLORENTINER, *Tiego*.

Le Corse a Fregene

L'Ippodromo di Fregene chiuderà domani i suoi battenti. Il programma si presenta scarso di partenti ma non per questo privo d'interesse.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Mose: ORIA, *Bowhatan*.

Premio Alpino: LOHITZUN

Premio Riviera di Levante. ARIOSTO.

Premio Gianicolo: COLSERENO, *Scuderia ten. Minneci*.

Premio degli Arazzi: CIGNO, *Ennel Beg*.

Premio Ponte Quattro Capi: BABY MINE, *Imperia*.

Le gara di nuoto ad Anzio

Domani domenica 28 agosto in Anzio a cura del Gruppo Nuotatori Littorio nello specchio prospiciente la Regia Capitaneria di Porto avranno luogo le seguenti gare di nuoto:

Coppa «Scarioni» — Il Lazio per la prima volta ad opra del nostro interessamento vede i suoi nuotatori in disputa della «Coppa Scarioni» sul proprio mare nella semifinale di Anzio.

Ha voluto la *Gazzetta dello Sport* concederci tale onore perchè conosce in noi i vari pionieri dello sport natatorio e perchè vede sorgere i nuovi giovani come Martini l'assoluto della sua popolare dello scorso anno.

In campo chiuso presso la R. Cap. di Porto scenderanno in acqua per la disputa del primato Laziale i nostri nuotatori regionali con la rappresentanza di Roma, Anzio, Nettuno, Genzano, Bracciano Marino.

Partenza in acqua alle ore 16 precise; ungherese m. 200 in linea retta.

Gara «Tirrenica» m. 1.500 ore 16.30.

Partendo all'altezza di Villa Stella Maria i nuotatori taglieranno in linea retta fino al traguardo posto sotto la R. Capitaneria di Porto.

Gare avanguardiste del 28 ottobre

Domenica mattina alle ore 9 sul campo degli Amatori al Viale Angelico avranno luogo gli allenamenti collegiali per l'atletica leggera.

S'invitano gli Avanguardisti di tutti i gruppi e reparti di presentarsi senz'altro sul campo sopra nominato ove troveranno gli appositi istruttori.

Si pregano i fiduciari della Avanguardia e gli Ufficiali di dare massima diffusione di questo comunicato.

I gironi della Divisione nazionale e della prima Divisione

Nella riunione del D. C. della F.I.G.C. tenutosi a Bologna, è stato deciso tra l'altro di cui abbiamo dato notizia ieri, la formazione dei gironi della Divisione Nazionale e della prima divisione, che risultano composti come segue.

Divisione Nazionale: Girone A: Torino, Genoa, Milan, Alessandria, Vercelli, Brescia, Reggiana, Lazio, Cremonese, Padova, Napoli.

Girone B: Bologna, Juventus, Internazionale, Casale, Modena, Hellas, Dominante, Pro Patria, Roma, Livorno, Novara.

Prima divisione: Girone a): Fiumana, Treviso, Venezia, Monfalcone, Ponziana, Spoll, Mantova, Udinese, Anconitana.

Girone c): Pisa, Lucca, Fiorentina, Prato, Pistoiese, Spezia, Carrarese, Capri, Sestrese, Savona.

Girone d): Bari, Ideale, Taranto, Foggia, Terni, Messina, Savona, Tivoli, Piferno.

Il D. C. della Federazione di Calcio ha con simpatico ed equo provvedimento riconosciuto le varie ragioni che militavano in favore della inclusione in Divisione Nazionale del Roma, del Napoli e della Cremonese e, portando eccezionalmente per quest'anno il numero delle elette a ventidue, ha conciliato i principii della giustizia con i desideri vivissimi di migliaia di sportivi romani, cremonesi e napoletani. Roma avrà perciò anche nella prossima stagione calcistica due sue squadre nella massima competizione nazionale; auguriamoci che queste, edotte dalle dolorose esperienze del passato, sappiano con serietà d'intenti e fermezza di proposito dimostrarsi degne della fiducia in loro oggi riposta dai dirigenti federali ed evitare qualsiasi pericolo di futura retrocessione.

IL CAMPIONATO EUROPEO DI FIORETTO

Brillante affermazione italiana

VICHY, 27.

La prima giornata del campionato europeo di fioretto si è chiuso con una bella affermazione italiana. Sette degli otto fiorettisti italiani concorrenti sono entrati nella finale, insieme con Cattiau, l'unico difensore rimasto alla scherma francese.

Le gare si sono svolte all'Hôtel Europe gremito di folla.

Ecco i risultati:

Prima semifinale: 1. Pessina (Italia) per 5 vittorie e 19 stoccate ricevute; 2. Carniel (Francia) per 5 vittorie e 22 stoccate; 3. Gandini (Italia) per 4 vittorie e 20 stoccate; 4. Sterlizzi (Italia) per 4 vittorie e 24 stoccate.

Seconda semifinale: 1. Pignotti (Italia) per 6 vittorie e 15 stoccate ricevute; 2. Cattiau (Francia) per 5 vittorie e 21 stoccate ricevute; Pulitti (Italia) per 5 vittorie e 22 stoccate; Guaragna (Italia) per 4 vittorie e 26 stoccate ricevute.

Oggi si svolgono le finali del fioretto.

TAMBURELLO

"S. S. Flaminia,, contro "S. S. Audace,,

In vista dei prossimi campionati regionali di Tamburello, Domenica 28 corrente alle ore 15,30 precise avrà luogo allo Sferisterio Flaminio un incontro di allenamento tra la S. S. Flaminia e la S. S. Audace le squadre saranno così composte:

Audace: Mastrobuono, Negri e Tattettani; Flaminia: Bellisi, Carneval, e Giovannini.

Arbitrerà il signor Canestrelli Paolo.

La Federazione del Tiro a volo

per la disciplina delle sue società

La Federazione italiana Tiro a Volo ha inviato a tutti i Commissari straordinari regionali la seguente circolare:

A soli sei mesi di distanza dall'assunzione nel C. O. N. I., la Federazione Italiana Tiro a Volo, superando uno stato di primordialità sportiva nel campo di Tiro che sembrava incoercibile, ha compiuto felicemente la sua prima fase di organizzazione interna e di inquadramento, offrendo la prova della sua [illegible] attraverso un quadro di attività ricco di manifestazioni che rendono interessante in tutta Italia la stagione che si viene svolgendo.

La provvisoria sistemazione degli organi periferici sta per essere sostituita con una nuova con la creazione dei Direttori regionali che costituiscono una più salda struttura, e che oltre allo sviluppo della organizzazione devono avere di mira la rigida disciplina delle società di Tiro in armonia con gli enti sportivi delle Federazioni Fasciste Provinciali.

Col Regolamento di Tiro che la Presidenza della Federazione sta ultimando col sussidio dei delegati e di un gruppo di esperti, viene concretandosi quella unità di disposizioni e di regole che era una necessità reclamata da molto tempo.

Se fino ad oggi era consigliabile di indulgere alle inevitabili irregolarità e sconcordanze che ripetevano la loro origine da consuetudini invalse o da mancata educazione della coscienza sportiva, ora invece, sistemato il congegno funzionale, promulgato il Regolamento, disposto tutto un razionale ordine dello sport di Tiro, ogni tolleranza deve essere abolita.

Il nostro Campo deve dare al Regime ed alle sue gerarchie, al C.O.N.I. ed ai suoi benemeriti dirigenti, a tutte le Federazioni consorelle lo spettacolo di una fusione e di un sistema disciplinare che si intonino perfettamente col carattere e colle esigenze dell'ordine fascista il quale ha portato a tanta grandezza ed a tanto prestigio la nostra nazione.

Come con la sua temperanza e col suo tatto la Federazione ha saputo conciliarsi tante simpatie e rimuovere tanti ostacoli che si frapponevano al suo sviluppo, così ora, con la sua efficienza e con la autorità che le deriva dalle più alte autorizzazioni gerarchiche, la Federazione imporrà la più rigida disciplina, vietando ogni attività a quegli organismi sportivi che, in ispregio alle norme del Regime e dello Stato, di cui sono mallevatrici le gerarchie supreme del Partito e del C. O. N. I. e le autorità governative, si mantenessero fuori dei quadri federali o in atteggiamento di insubordinazione, derogando dalle regole procedurali stabilite per l'organizzazione e per lo svolgimento delle gare.

La pienezza di forza e di influenza che esercita la Federazione le permette di constatare pubblicamente il fenomeno per il quale, di fronte al largo e spontaneo afflusso delle forze del Tiro a Volo e della loro impeccabile azione, si manifestano ancora recalcitranze di gruppi e di Società che per incomprensione non hanno ancora aderito all'Organo Federale e che tuttavia pretendono di bandire gare libere da ogni vincolo di disciplina; ostilità di elementi per cui lo sport, anzichè essere una forma di passione disinteressata, costituisce una impresa, un lucro, una speculazione e che si studiano di ostacolare con maneggi e brighe l'opera di sistemazione e di ordine che si viene imponendo.

La Federazione stroncherà inesorabilmente queste insane e subdole ribellioni, ed imporrà a tutti lo stretto adempimento dei propri doveri.

Frattanto, mentre sollecita tutti gli Enti Sportivi a prestarle mano in questa opera di disciplina e di inquadramento che non può essere elusa, investe tutti i sigg. Commissari Regionali del preciso mandato di dare esecuzione, entro la loro sfera, alle disposizioni ed alle direttive formulate nella presente circolare.

GLI SPETTACOLI

"Crispino e la comare,, al Teatro Eliseo

Crispino Tacchetto si è gloriosamente esibito, iersera, sul palcoscenico del Teatro Eliseo. Il ciabattino ha tirato la lesina e battuto la suola con ardore commovente: poi, diventato dottore, ha dato prove di un intuito medico sbalorditivo, componendo farmachi con fette di salame e ravanelli.

Assistendo alle gesta del simpatico ciarlatano il pubblico ha trascorso alcune ore di salutare allegria. Più che la musica dei fratelli Ricci, è piaciuta la favola arguta di questo *Crispino* che continua a vivacchiare, senza tradire gli acciacchi della vecchiaia inevitabile. La partitura è quasi totalmente priva di originalità: si trovano ovunque traccie del Rossini e del Donizetti. Comunque, l'opera si salva per la sua festevolezza e per alcuni brani di ottimo carattere, primo fra i quali il *terzetto dei dottori*, che gode di una meritata popolarità.

La nuova edizione dell'annoso melodramma buffo è piaciuta cordialmente e sinceramente. Aurelio Sabbi si è affermato un «Crispino» di sottile ingegno e di esperienza consumata. Il valoroso baritono, che ha una dizione prodigiosamente limpida e una disinvoltura da attore avvezzo alle prove più difficili, ha saputo conferire un insolito prestigio alla sua parte, accentuandone assai bene ogni dettaglio. L'uditorio ha sanzionato con applausi clamorosi la sua brillante vittoria d'arte.

Perfettamente a posto, e degni di vivo elogio, il basso Alfredo De Petris e il baritono Vincenzo d'Ascoli, rispettivamente «Mirabolano» e «Fabrizio». Li abbiamo giudicati interpreti coscienziosi e signorili quanto lepidi. Il famoso *Terzetto*, cantato con un brio travolgente dal Sabbi, dal De Petris e dal D'Ascoli, ha acceso di entusiasmo gli ascoltatori.

Non sono mancate le approvazioni al la signora Myriam Porena, che possiede una voce estesa ed agile, se non di timbro gradevole e alla signorina Bruschi, cantatrice di merito non comune, ma, purtroppo, criticabile per la sua dizione sovrachiamente confusa.

Bene il Salvatori nella parte del «Contino». Orchestra snella, colorita e vibrante, sotto l'ammirata direzione del maestro Riccardi Santarelli, animatore fervidissimo dello spettacolo. Il Santarelli è stato più volte chiamato al proscenio, alla fine di ogni atto. Il pubblico ha voluto dargli abbondanti prove di estima zione e di affetto.

Discreti gli scenari: lussuosi i costumi. In complesso, uno spettacolo bene riuscito, al quale la fortuna arriderà lungamente.

Questa sera, alle 21, prima replica.

Per assistere allo spettacolo del "Vittoriale,,

La grande eccezionale rappresentazione della *Figlia di Jorio* nei giardini del Vittoriale a Gardone è definitivamente fissata per il pomeriggio di domenica 11 settembre, nell'ottavo anniversario della marcia di Ronchi.

Com'è noto, il costo di ogni biglietto per assistere a questo spettacolo veramente unico al mondo, presso la casa del Poeta, è di lire mille: ed il ricavato è destinato alla costruzione di un definitivo teatro di pietra sulla collina del Vittoriale.

I biglietti della rappresentazione della *Figlia di Jorio* al Vittoriale si possono acquistare in Roma presso l'Agenzia della Società Italiana degli Autori, via Due Macelli 66.

Spettacoli del 27 Agosto

TEATRO QUIRINO
RIAPERTURA 1. SETTEMBRE
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Crispino e la comare.*
MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.
JOVINELLI — Comp dramm. Garbini-Ganducci — *La festa der bacio.*
SPLENDOR — Compagnia siciliana Spadaro — *I fratelli Ficicchia.*

CASINA DELLE ROSE
Ore 21.30 Grande audizione canzoni 1927 con PEPPINO VILLANI, AIDA RANIERI - GINO FRANZI.
SENSAZIONALE SUCCESSO

CINEMATOGRAFI
COLA DI RIENZO — *Ci penso io*
CORSO — *Chou Chou peso piuma.*
EXCELSIOR — *L'aquila nera.*
MODERNISSIMO — *I diavoli della strada ferrata.*
MODERNO — *Siberia.*
OLIMPIA — *La sua ora.*
QUATTRO FONTANE — *Nostradamus.*
QUIRINALE — *Madame Sans-Gêne.*
SUPERCINEMA — *Bocca baciata.*
TRIONFALE — *Jackie tagliati i capelli.*

Bollettino militare

Corpo di Stato Maggiore

Tenenti colonnelli: Clerico dal 31 fant. trasferito nello Stato Maggiore, ed assegnato comando corpo armata Napoli — Coriana-Mayneri dal Piemonte Reale cavalleria, id id., ed assegnato comando corpo armata Roma — Gamoura dal comando div. mil. Bolzano, trasferito comando corpo Stato Maggiore — Borgstrom dal regg. cavalleggeri Firenze, trasferito corpo Stato Maggiore assegnato comando designato armata Napoli — Nebbia comando dipartimento marittimo Alto Tirreno Spezia, trasferito comando corpo Stato Maggiore.

Arma dei Carabinieri Reali

Serra, colonnello legione territoriale Livorno, nominato comandante legione territoriale Genova.

Tenenti colonnelli: Peano dalla legione Trieste, promosso colonnello, comandante legione territoriale Livorno — Proili legione Allievi Roma, collocato in aspettativa — Ferrari scuola guerra, destinato legione Genova.

Capitani: Bonansea legione Roma, nominato comandante corpo di polizia dell'Eritrea — Montjochio dalla compagnia Ariano di Puglia, trasferito comp. Vasto — Rispoli dalla comp. Mistretta, trasferito comp. Benevento est — Guerrini dalla compagnia Cagliari int., destinato ispettorato 1. zona (Torino).

Tenenti: Tiberi dalla tenenza Agnone, trasferito tenenza Senigallia — Rossi dalla tenenza Messina, trasferito tenenza Chivasso — Massarella dalla legione Roma, trasferito truppe Cirenaica — Scolaro dalla legione Palermo, trasferito tenenza Milano (Porta Sempione) — Pecorella dalla tenenza Sant'Agata Militello, destinato compagnia Torino int. — Latronico dalla tenenza Porto Empedocle, destinato legione Milano (nucleo) — Lucci dalla tenenza Ronciglione, trasferito tenenza Avigliano — Cajesa dalla legione Milano, trasferito tenenza Porto Empedocle — Venchi dalla legione Torino, trasferito tenenza Sant'Agata Militello — Re dalla legione Milano, trasferito tenenza Palermo int. 2 — Cecchi dalla tenenza Chivasso, trasferito tenenza Messina est.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Porta comandante scuola ufficiali Caserta, nominato comandante 91. fanteria — Fontana comandante 40 fant., nominato comandante scuola Caserta — Priore dal comando corpo armata Napoli, nominato comandante 40 fanteria.

Tenenti colonnelli: Lessi dal 26 fant., trasferito 90 fanteria — Persico dal 22 fant., trasferito comando distretto Pisa — Macola dal 54 fant., trasferito comando distretto Novara.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Carnagallo comando distretto Siena — Vidoni 2. fant. — D'Anna comando distretto Pesaro.

Maggiori collocati in ausiliaria: Bellucci, 3 bersaglieri — Cleu 45 fant. — Tassara comando distretto Frosinone — Montinari 34 fanteria — Serralunga 182 fanteria — De Maestri 4 alpini — Ognissanti 19 fanteria.

Maggiori trasferiti: Esseca dal comando divisione mil. Cuneo, trasferito comando distretto Novara — Maffei dal 91 fanteria al comando distretto Vercelli — Monacelli dal 22 id. Massa — Piumatti dal 90 id. Pinerolo — De Blasiis 79 id. 59 fant. - Pacelli dal 21 id. comando distretto Sarzana — Boldi dal 21 id. Sarzana — Tomei dal 21 id. Pisa — Perdichi dall'84 id. Pistoia — Dainese dall'83 id. Pistoia — Iannuccelli dall'83 id. Pistoia — Ferrari dall'88 id. Livorno — Tega dalle truppe Tripolitania, all'8 fanteria.

Capitani promossi al grado di maggiore: Gherzi 67 fanteria — Pavan 71 id. — Vece 40 id. — Trionfi 2 granatieri — Bassi 28 fant. — Ragazzi 54 id., destinato 68 fant. — Bonansea 6 bers., destinato 3 bers. — Paleari 50 fant., destinato 61 fant.

Capitani trasferiti nelle Truppe Coloniali: Tozzi 157 fant. Cirenaica — Morelli 58 fant. id. — Trapani, 68 fant. id. — Consolo 63 fant. id. — Tosini 11 fant. id. — Salamone 66 fant. Tripolitania.

Arma di Cavalleria

Mangani capitano, truppe Cirenaica, trasferito cavalleggeri Novara.

Zamparelli tenente scuola cavalleria, promosso capitano.

Arma di Artiglieria

Stellini maggiore 11 campagna, trasferito scuola reclutamento ufficiali corpo armata Alessandria.

Capitani trasferiti: Morgillo dal 26 campagna, alla direzione artiglieria corpo armata Napoli — D'Errico dal 10. controaerei, id. id. — Gonnella Pacchiotti dal 2 controaerei alla scuola ufficiali corpo armata Alessandria — Tomasino dal 9 campagna alla scuola ufficiali Verona — Lagumi del 17 campagna all'11 campagna — Sanguigno dall'8. centro controaerei alla scuola ufficiali corpo armata Roma — Chiarini dal 6 campagna alle truppe Tripolitania.

Malvica Giuseppe, tenente 10 pesante campale sospeso dall'impiego. Rimosso dal grado per motivi disciplinari.

Arma del Genio

Tenenti colonnelli: Campanini Alberto, reggimento ferrovieri, trasferito 3. centro automobilistico — Sebastiania, reggimento pontieri, trasferito 6 genio.

Tenenti: Targioni Violani, regg. pontieri, promosso capitano 10 genio — Calabrese 1. genio, trasferito truppe Cirenaica.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il riordinamento del Credito Agrario
e gl'Istituti autorizzati ad esercitarlo

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un importante Decreto Legge in data 29 luglio 1927, contenente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel Regno.

Il Decreto consta di 26 articoli ed è diviso in 4 capi: il capo 1, riguarda le operazioni di credito agrario, il capo 2, gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario; il 3. si riferisce alla costituzione del consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento e il 4. contiene le disposizioni generali, finali e transitorie.

Le operazioni di esercizio e quelle di miglioramento

Agli effetti del decreto, le operazioni di credito agrario sono distinte in operazioni: di *esercizio;* di *miglioramento.*

Sono operazioni di credito agrario di *esercizio*: i prestiti per la conduzione delle aziende agrarie e per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti; i prestiti per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli; le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in luogo di pubblico o privato deposito; i prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie per acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agrarie dei soci e per anticipazioni ai soci in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei loro prodotti.

Sono operazioni di credito agrario di *miglioramento* i prestiti e mutui per gli scopi seguenti: esecuzione di piantagioni e trasformazioni culturali; costruzione di strade poderali, sistemazione di terreni; costruzione di pozzi e abbeveratoi; di muri di cinta, siepi ed ogni altro mezzo atto a cingere o chiudere fondi; costruzione e riattamento di fabbricati rurali destinati all'alloggio dei coltivatori, al ricovero del bestiame e alla conservazione delle scorte e dei prodotti agricoli, nonchè alla manipolazione di questi; costruzione di opere per provvedere i fondi di acqua potabile e di irrigazione, per sistemare, prosciugare e rassodare terreni; applicazioni dell'elettricità all'agricoltura, sistemazioni montane, rimboschimenti e qualsiasi altra opera diretta al miglioramento stabile dei fondi.

Sono altresì considerati operazioni di credito agrario di *miglioramento* i mutui per acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà coltivatrice; acquisto di terreni, affrancazione di canoni e livelli e trasformazione di debiti fondiari che abbiano per fine il miglioramento stabile dei fondi, costruzione, riattamento ed adattamento di fabbricati per uso collettivo di conservazione e distribuzione di merci agricole e prodotti agrari, e per deposito di bestiame.

Son autorizzati a compiere le operazioni di credito agrario di esercizio gli enti morali aventi per fine l'esercizio del credito agrario, quali le Casse agrarie e i Monti frumentari e nummari. Tali istituzioni sono trasformate in Casse comunali di credito agrario, il cui ordinamento e funzionamento sarà regolato dalle norme regolamentari per l'esecuzione del decreto. Nei Comuni dove dette istituzioni siano più di una, esse potranno essere fuse con decreto del Ministro per l'economia nazionale in unica Cassa comunale.

Gl'Istituti

Sono incaricati di coordinare, indirizzare ed integrare l'azione creditizia degli enti ed istituti locali a favore dell'agricoltura, nelle zone appresso indicate, i seguenti istituti: 1. *nelle tre Venezie*, la sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, nonchè per il credito agrario di miglioramento a lungo termine, anche la sezione di credito agrario dell'Istituto di credito fondiario per le Venezie; 2. *nella Lombardia*, una sezione di credito agrario da istituirsi presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, alla quale potranno partecipare le Casse di risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario da costituirsi tra l'Istituto delle opere pie di San Paolo, le Casse di risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nella regione; 4. *nella Liguria*, l'Istituto di credito agrario per la Liguria; 5. *Nell'Emilia e Romagna*, una sezione di credito agrario da istituirsi presso la Cassa di risparmio di Bologna, alla quale potranno partecipare le Casse di risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nelle provincie emiliane e romagnole; 6. *nella Toscana*, un istituto federale di credito agrario da costituirsi tra il Monte dei Paschi di Siena, le Casse di risparmio, la Banca cooperativa di credito agricolo con sede in Firenze e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nella regione; 7. nelle provincie delle *Marche, dell'Umbria e del Lazio*, l'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale; 8. nelle provincie dell'*Abruzzo*, del *Molise*, della *Campania*, delle *Puglie*, della *Basilicata* e delle *Calabrie*, una sezione di credito agrario da istituirsi presso il Banco di Napoli, nella quale sono fuse le Casse provinciali di credito agrario di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo, la Cassa di credito agrario di Bari-Taranto, la Cassa di credito agrario per la Basilicata e l'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie; 9. nella *Sicilia*, la sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, 10. nella *Sardegna*, un istituto di credito agrario per la Sardegna, nel quale sono fuse le Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e di Sassari.

La difesa dei vini tipici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che approva il regolamento per la esecuzione del Decreto 7 marzo 1924, convertito in legge, concernente la difesa dei vini tipici.

Il regolamento, annesso al decreto, comprende 33 articoli e si divide in cinque capi dei quali il primo si riferisce alla definizione dei vini tipici, il secondo fissa le modalità della costituzione e del funzionamento dei consorzi per la difesa dei vini tipici, il terzo tratta del personale dei consorzi per la difesa dei vini tipici, il quarto dei marchi o segni distintivi dei consorzi per la idfesa dei vini tipici e il quinto ed ultimo contiene le disposizioni relative alla Federazione dei consorzi per la difesa dei vini tipici.

Il Comitato dei prezzi
esamina la situazione di Roma

Si è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. Bottai e con l'intervento dell'on. Bisi il Comitato d'azione Corporativa sui prezzi.

Alla riunione che è durata oltre due ore ha assistito anche il Segretario Generale del Partito on. Turati. La discussione come è detto nello stesso comunicato ufficiale si è aggirata anche sul costo della vita a Roma e sui prezzi correnti.

Non è mancato qualche rilievo sul mancato adeguamento dei prezzi di alcuni generi in relazione al valore della nostra moneta.

Sul corso della discussione si è mantenuto da parte degli intervenuti il massimo riserbo.

E' stato alla fine diramato il seguente comunicato:

Il Comitato d'azione corporativa sui prezzi, sui costi e sui salari ha continuato oggi il suo lavoro prendendo in particolare esame la situazione dei prezzi nella capitale. Oltre a ciò ha posto allo studio il problema dei prezzi all'ingrosso e la situazione salariale.

Esso ha stabilito infine alcuni criteri per istruzioni sui calmieri.

Il Comitato si riunirà di nuovo nella prima decade di settembre.

Il Duce assiste all'ultima fase
delle manovre militari

TRIESTE, 27. — Ieri mattina alle ore 8 il Capo del Governo ha lasciato Trieste e la R. N. «Giuliana» ha levato l'ancora diretta a Gaeta.

L'on. Mussolini, accompagnato dalle LL. EE. Sirianni e Cavallero, si è recato ad assistere all'ultima fase delle esercitazioni militari nei pressi di Gorizia. All'osservatorio prescelto lo attendeva uno stuolo di alti ufficiali, tra i quali i tre Comandanti designati di armata Montanari, Grazioli e Petitti di Roreto.

Il Capo del Governo, sotto una pioggia dirotta, durata alcune ore, ha seguito i movimenti delle truppe e si è trattenuto sul posto fino alla conclusione della manovra.

Il Primo Ministro si è quindi recato a visitare il cimitero militare di Redipuglia e vi ha deposto una corona di fiori.

L'inaugurazione a Rimini
della nuova centrale telefonica

RIMINI, 27. — Ieri con grande solennità è stata inaugurata la nuova centrale telefonica che finalmente mette Rimini al lievllo delle grandi città.

Già da tempo ci siamo interessati della questione telefonica e provocammo anche una riunione di utenti e, a dire il vero, i dirigenti della T.I.M.O. quasi fiancheggiarono questa nostra campagna poichè il giorno in cui la Società T.I.M.O. passò a far parte del gruppo della S.T.I.P.E.L. fu da essi riconosciuta la deficenza della rete di questa Società specialmente pel cattivo stato delle vecchie linee e della loro pessima manutenzione.

Il Consigliere delegato della Società comm. on. Conti e il vice direttore generale dott. comm. Fano, trovarono che unico mezzo per rendere questa rete in condizioni di servibilità e degna della importanza assunta dalla città nostra era di sradicarla completamente, costruendone un'altra ex novo secondo i sistemi e le esigenze moderne.

Noi in una riunione che provocammo sotto la Presidenza dell'allora Commissario Prefettizio cav. Militello, sostenemmo che la nuova centrale dovesse essere a sistema automatico. Gli utenti non risposero all'appello della Stampa e delle autorità e non curarono quello che poteva essere di loro principale interesse. La Società T.I.M.O., con encomiabile sacrificio, alla risposta negativa degli utenti deliberò di fare eseguire subito gli impianti e di dotare Rimini di una rete anzichè automatica a batteria centrale tipo celere.

I lavori furono iniziati il primo di maggio. La Società Ericsson Italiana si assunse il compito dell'impianto aereo mentre la Società Standard elettrica costruì la centrale e fornì gli apparecchi agli abbonati, e, dopo appena tre mesi e mezzo di lavori, oggi tutto è ultimato e a posto.

Ieri, come dicemmo, la nuova centrale è stata inaugurata.

A ricevere le autorità erano il conte Gualtiero Isolani presidente della T.I.M.O., l'on. prof. Giangiacomo Ponti Consigliere delegato, il comm. De Salles direttore generale, il dott. comm. Fano vice direttore generale, l'ing. Ricci capo del servizio tecnico, il comm. ing. Marchesi ispettore generale degli esercizi oltre all'ing. Zannoni capo dell'Azienda di Rimini, all'ing. Cerelli vice capo e al sig. Magrucci capo dell'ufficio di contabilità.

L'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni si è voluto far rappresentare alla cerimonia dal direttore generale della Azienda Telefonica di Stato comm. Magagnini. Il prefetto della Provincia commendatore Crispino ha inviato un telegramma scusandosi di non essere potuto intervenire.

Il presidente conte Isolani saluta e ringrazia gli intervenuti a nome della Società e accenna brevemente all'opera da essa compiuta. Il comm. ing. Magagnini porta ai dirigenti la Società il saluto di S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni e in nome di esso elogia l'opera fattiva dell'ing. Ponti e di tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione della T.I.M.O. compiacendosi per questo nuovo impianto che risponde in tutto e per tutto alle moderne esigenze tecniche e morali e facendo auguri perchè la T.I.M.O. possa, nello sviluppo della rete di Rimini trovare il meritato compenso all'opera e ai sacrifici dei dirigenti e degli azionisti.

Monsignor Mauri intervenuto alla cerimonia in rappresentanza di Monsignor Vescovo ha benedetto la centrale dopo di che sotto la direzione dei dirigenti si è iniziata la visita dei nuovi locali.

Balbo al campo di aviazione
di Pavullo nel Frignano

MODENA, 27. — Hanno avuto luogo ieri al campo di aviazione di Pavullo nel Frignano esperimenti di volo a vela dei giovani avanguardisti, alla presenza dell'on. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica.

Al suo arrivo l'on. Balbo è stato ricevuto dal Podestà comm. Ghibellini, dal dott. comm. Guido Corni, segretario Federale di Modena e dalle altre autorità.

L'on. Balbo, che era accompagnato dal segretario Federale di Ferrara, comm. Klinger, si è recato al campo di aviazione, ove sono giunti subito dopo il generale Tallarico, comandante il Corpo di Armata di Bologna, il generale Radini Tedeschi, comandante la 7.a zona M. V. S. N., il generale Lombardo, comandante la settima zona aerea, il conte Ferretti, presidente dell'Aero Club di Milano, ed altre notabilità.

I giovani avanguardisti, allievi della scuola di aviazione sotto la direzione del comandante Nannini, hanno eseguito numerosi voli di saggio tra vivo entusiasmo ed ammirazione per la sicurezza delle manovre e l'eleganza dell'atterraggio.

Gli apparecchi sono stati provati pure dall'on. Balbo.

Infine il comandante Nannini ha dato alcuni saggi, applaudito dalle autorità, e dagli allievi. Una grande folla stazionante sui margini del campo di aviazione ha applaudito entusiasticamente i giovani piloti.

Il Sottosegretario di Stato ha avuto parole di elogio per gli avanguardisti e per l'istruttore comandante Nannini.

Nel pomeriggio, ossequiato dalle autorità civili e militari, S. E. Balbo è ripartito per Ferrara.

Le indagini per la tragica fine
della signora che si curava col radio

CUNEO, 27. — Interrogato da un giornalista, un amico di famiglia della infelice signora Mijno Pellutiè, che, come è noto, è rimasta vittima di una cura depilatoria fatta col radio, ha affermato che il marito della signora — che dal consorte era grandemente amata — era a conoscenza della cura che la signora stava facendo. Egli, ha aggiunto l'intervistato, l'aveva sconsigliata, ma avendogli la signora detto che l'operazione era praticata da un medico egli l'autorizzò.

— La Mijno sentì subito che le applicazioni l'avevano scottata?

— Le applicazioni le vennero praticate in una sola seduta, il 1. febbraio alle ore 17, e la notte stessa non potè dormire, sia per emicrania, che per vomiti violenti.

Il giorno 3 si fece visitare dal dottor Peano, il quale le riscontrò gli stessi fenomeni che diagnosticò conseguenza della applicazione dei raggi.

Solo l'11 aprile l'ammalata si decise a recarsi al S. Giovanni di Torino, dove non restò che 5 giorni, essendo stata dimessa il 16 aprile, in seguito ad un apparente miglioramento.

In seguito la respirazione si fece sempre più difficile. Il 14 maggio la Mijno, sentendosi molto male, si fece di nuovo portare al San Giovanni, dove il prof. Malan, non ostante fosse un giorno di domenica, la operò di urgenza di tracheotomia.

L'operazione riuscì perfettamente ed infatti subito si manifestò un miglioramento che purtroppo non ebbe lunga durata. Il 13 luglio la povera Mijno morì in seguito alla rottura di un vaso sanguigno.

Il dott. De Bernardi, radiologo dell'ospedale, interrogato anch'egli, ha detto:

— Della causa che mi è stata intentata non ne posso parlare avendola data in mano ai miei legali. Le posso però dire che la mia coscienza è perfettamente tranquilla, come medico e come cittadino.

Il presidente dell'ospedale gen. Miravalle, ha dichiarato a sua volta che, verso la fine di febbraio, pregò il prof. Delfino, direttore dell'ospedale, di fare una visita al domicilio dell'ammalata. Il prof. Delfino gli riferì l'esito della sua visita con una relazione. In seguito ricevette la signora Mijno la quale gli richiese il rimborso delle spese per medicinale e dottore da lei sostenute. Il gen. Miravalle rifiutò recisamente. Però in considerazione delle condizioni finanziarie dell'ammalata che riteneva povera, le offrì il rimborso del versamento da lei fatto all'ospedale per l'applicazione dei raggi.

Questo rimborso le venne effettivamente fatto a titolo di soccorso ed allo stesso titolo le vennero offerte le cure gratuite all'ospedale cure che si fanno gratis a tutti i non abbienti della città.

Il Presidente dell'ospedale ha aggiunto di aver fatto svolgere una inchiesta nel nosocomio e particolarmente nel gabinetto radiologico. Egli ha aggiunto ancora che, per quanto non possa svelare i risultati dell'inchiesta, può tuttavia dire che è sua impressione che nulla si possa addebitare al dott. De Bernardi. «Dalle voci raccolte — ha concluso il gen. Miravalle — ho l'impressione che la povera Mijno abbia, se non provocato, certo aggravato la sua condizione estirpandosi i peli con una pinzetta, poco dopo l'applicazione dei raggi».

La lotta contro la malavita nolese
Un processo riaperto per volere del Duce

NAPOLI, 27. — Una notizia destinata a suscitare vivo interesse ed enorme impressione a Palma, ed in tutta la malavita nolese viene conosciuta soltanto oggi. In seguito ad elementi di fatto sorti dopo l'assoluzione dei presunti assassini del camorrista Attanasio, il Capo del Governo ha personalmente interessato la Suprema Corte di Cassazione, perchè meglio esaminare i risultati del processo svoltosi alla Corte di Assise di Santamaria Capuavetere.

Dopo lunga ed elaborata istruttoria ed un minuto esame degli atti processuali riguardanti le persone già indiziate e messe in libertà, la Corte Suprema ha disposto che queste venisse nuovamente assicurate alla giustizia. L'ordine di cattura è stato in questi ultimi giorni trasmesso ai carabinieri di Palma di Campania i quali hanno proceduto senz'altro all'arresto di Tobia La Marca, Luigi La Marca, Francesco Palise e Luigi Martino. Costoro, secondo il nuovo atto di accusa, dovranno rispondere di omicidio e di complicità nell'assassinio che andrebbe così ricostruito:

Tra il La Marca Luigi e l'Attanasio, quest'ultimo noto capo dei camorristi di Palma, proposto per l'ammonizione, intercorrevano ottimi rapporti; stretti in un primo tempo finirono per mutarsi in inimicizia per rivalità dei due pregiudicati nella conquista del primato tra la camorra nolese.

La carica di capo della camorra del nolese era tenuta da molti anni dal La Marca Luigi e questi avrebbe pensato di far sopprimere l'Attanasio per allontanare da se il pericolo di un temibile concorrente e per tale soppressione si sarebbe servito dell'opera degli altri indiziati.

Rinviati tutti gli accusati innanzi alla sezione di accusa il Procuratore Generale chiese per tutti l'assoluzione ritenendo che gli elementi a loro carico raccolti non fossero tali da giustificare il loro rinvio a giudizio. La sezione di accusa fu di contrario avviso, e rinviò tutti gli accusati innanzi alla Corte Straordinaria di Assise di Santamar di Assise di Santamaria Capuavetere. Il dibattimento si protrasse per molte udienze, durante le quali furono sentiti centinaia di testimoni; ma i giurati non ritennero che le prove fossero state raggiunte, e nel luglio ultimo tutti gli imputati venivano assolti.

Audace rapina di briganti mascherati

BOLZANO, 27. — Due sconosciuti col volto coperto da una maschera, penetravano l'altra notte, mediante scalata, nella sala centrale dell'Albergo ai Bagni Sulfurei di S. Maurizio, e, dopo aver scassinato uno scrittoio, levandone 300 lire, ed essersi... riconfortati con delle bottiglie di birra, salivano al piano superiore. L'albergatrice Maria Kaufmann, che dormiva nella stanza vicina, ritenendo che il rumore fosse provocato dal marito, che gravemente ammalato dormiva in un'altra stanza, si affrettò ad alzarsi e ad aprire.

Figuratevi lo spavento della povera donna, quando si vide comparire nel vano i due ribaldi mascherati, che, puntandole contro la rivoltella, le intimarono: «O il denaro, o la vita!» La donna, dopo aver tentato invano di convincerli che non possedeva nulla, additò loro una scrivania, dalla quale essi tolsero 500 lire, 100 corone in oro ed una pistola. Compiuto il furto, i malviventi si allontanavano dandole un pugno nello stomaco, e minacciandola di morte se avesse parlato.

Spara contro il fratello

FIRENZE, 27. — Si ha da Greve di Chianti che certo Aldo Manetti, venuto a questione col fratello Renato, sparava contro quest'ultimo vari colpi di rivoltella. Solo un proiettile però raggiungeva la coscia destra del Renato, producendogli una ferita per la quale veniva ricoverato all'ospedale. Il fratello poco dopo veniva arrestato.

Tragiche conseguenze di un tentato furto

FIRENZE, 27. — Si ha da Castiglion Fiorentino che la notte scorsa quattro coloni della frazione di Santa Lucia, Olinto Sfasci, Primo Cini, Francesco Aliprandi e Gino Galli tornavano dalla frazione di [illegible] dove erano stati a spannocchiare il granturco presso una famiglia amica, quando giunti alle prime case del paese si salutarono e ciascuno si diresse verso la propria casa.

Il Galli, giunto alla propria abitazione, salutò gli amici, che proseguirono il loro cammino, ma nell'avvicinarsi alla porta di casa, notò un'ombra immobile, nei pressi del pollaio. Dopo alcuni istanti di esitazione, il colono si precipitò in quella direzione e accertata la presenza di un individuo, che, curvo sull'usciolo del pollaio, stava impossessandosi dei polli, si gettò su di lui impiegando una violenta colluttazione.

Intanto le grida del Galli richiamavano l'attenzione dei giovanotti di cui abbiamo parlato poco prima, i quali ritornarono immediatamente sui propri passi dirigendosi sul luogo ove si svolgeva la drammatica scena.

Avvenne allora un atto inaspettato: da un capanno situato a pochi metri di distanza dal pollaio, uscì improvvisamente un uomo armato di rivoltella, il quale sparò immediatamente tre colpi in direzione dei giovanotti allontanandosi poi di corsa. Uditi gli spari e le grida dolorose che ne seguirono, il Galli rallentò la stretta e il ladro ne approfittò per darsela a gambe.

I colpi partiti dalla rivoltella dell'ignoto malfattore erano andati direttamente a segno e lo Sfasci era caduto riverso al suolo in un lago di sangue.

Accorsi alcuni volenterosi il ferito venne prima soccorso sul posto e poi trasportato all'ospedale dove fu giudicato con prognosi riservata per una ferita gravissima con solo foro di entrata riportata nella regione laterale sinistra del collo.

Iniziatesi subito le indagini del caso queste hanno portato all'arresto del pregiudicato Oreste Menci gravemente indiziato come autore del tentato furto di galline causa del tragico fatto surriferito.

Le salme di Sacco e Vanzetti
esposte al pubblico

BOSTON, 27.

I cadaveri di Sacco e Vanzetti nella serata sono stati trasportati nel quartiere italiano, scortati da trenta agenti di polizia e sono stati esposti in una camera ardente.

21 morti e 30 feriti nel disastro
sulla ferrovia del Monte Bianco

PARIGI, 27.

Continua l'inchiesta per l'accertamento delle cause che determinarono il disastro sulla linea ferroviaria Chamonix-Mer de glace.

Il numero dei morti ascende finora a 21, i feriti a 30. Ai primi 15 morti vanno aggiunti altri due trovati più tardi sotto le macerie e 4 feriti che sono morti all'ospedale. Altri feriti versano sempre in gravissimo stato.

Finora sono state identificate dodici vittime. Fra di esse non vi è nessun italiano. Vi sono altri nove cadaveri sconosciuti, la cui identificazione è resa difficile dal fatto che non avevano indosso carte o dallo stato irriconoscibile in cui le salme si trovano sfracellate nel burrone.

I morti nel disastro navale giapponese
sono centoventi

LONDRA, 26.

Il *Times* ha da Tokio che tre incrociatori, 15 torpediniere e 10 idrovolanti hanno passato tutta la giornata di ieri al largo di Maiguru dove è avvenuta la terribile collisione tra i quattro incrociatori, senza aver potuto recuperare alcun cadavere.

Il totale dei morti è accertato in 120, compreso un ufficiale macchinista che, salvato dall'annegamento, è morto in seguito alle ferite riportate.

Le prove d'un americano
iscritto alla "Coppa Schneider,,

MILANO, 27. — Il *Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York in data 26 notte: il tenente Allord William che è uno degli aspiranti alla *Coppa Schneider*, ha compiuto due esperimenti di volo con un nuovo apparecchio azionato da motore *Packard* della forza di 1250 cavalli.

Nel primo volo egli ha raggiunto la velocità di oltre 250 miglia orarie; durante il secondo volo per un guasto al radiatore è stato costretto ad ammarare solo due minuti dopo la partenza. Allord William si dichiara egualmente soddisfatto e sicuro di poter sviluppare una fantastica velocità.

Il Ministro della Marina metterebbe a sua disposizione un incrociatore velocissimo per trasportarlo con l'apparecchio fino a Venezia in tempo per partecipare alla gara.

Bertaud rinvia ancora la partenza

NEW YORK, 27.

Dopo il volo di prova all'aerodromo Curtiss, l'*Old Glory* di Bertaud si è portato a volo al vicino campo Roosevelt, dove ha iniziato il carico degli ultimi rifornimenti nell'imminenza della partenza definitivamente fissata per la serata.

L'attesa era viva e nervosa. I giornali preparavano le edizioni speciali per lanciare la prima notizia.

Ma alle 17,30 (ore 22,30 italiane) un comunicato ufficiale annunziava che essendosi verificato un incrocio di venti, Bertaud era costretto a rinviare la partenza per il volo senza scalo New York-Roma, che egli poche ore prima aveva fissata per la serata.

Il "Pride of Detroit,, è arrivato a Terranova

NEW YORK, 27.

Da Harbour Grace nella Terranova informazioni telegrafiche dicono che il *Pride of Detroit* pilotato dall'aviatore William Brock e avente come passeggero Edward Schee, lasciato New York atterrava a Old Orchard nel Maine. Ripartito subito dopo, venne segnalato successivamente mentre passava al di sopra di Charletone nell'isola del Principe Edoardo alle 10.8'.

In serata l'apparecchio è arrivato ad Harbour Grace.

Appena il tempo lo permetterà i due aviatori riprenderanno il volo in direzione dell'Inghilterra.

Il volo senza scalo Stati Uniti-Brasile

NEW YORK, 27.

Il comandante del vapore *Nassau* ha inviato un telegramma annunciante che l'aeroplano pilotato da Paul Redfern che aveva lasciato Brunswik nella Georgia ieri per raggiungere senza scalo il Brasile, è passato sopra la nave nel pomeriggio a circa 500 chilometri ad est delle isole Bahama.

A quell'ora l'aviatore aveva già percorso circa 2000 chilometri.

Egli porta a bordo un paracadute, un battello pneumatico, un revolver lanciarazzi, un fornello e il necessario per pescare nonchè viveri per una diecina di giorni.

L'Atlantico in burrasca

LONDRA, 27.

L'«Agenzia Reuter» ha da New York: Una tempesta terribile infuria sull'Atlantico il vento raggiunge la velocità di 90 miglia all'ora. Il piroscafo italiano «Marta Washington» è arrivato a New York con un giorno di ritardo, recando a bordo 617 passeggeri. Il piroscafo ha dovuto navigare in piena tempesta dal pomeriggio di martedì a tutta la sera del mercoledì. Sessanta passeggeri hanno riportato contusioni e sono stati curati dai medici di bordo.

I lavori della Conferenza del transito

GINEVRA, 27.

Ieri mattina è stata completata alla Assemblea generale la discussione sui lavori compiuti dalla Commissione del transito dell'ultima conferenza di Ginevra a oggi.

Infine dopo lunga discussione sono state approvate disposizioni che limitano la possibilità di richiesta dei documenti presso i diversi Stati oltre a quelli già esistenti senza alcun ulteriore onere dello Stato stesso e che precisa i limiti delle facoltà e della competenza della Società delle Nazioni in materia di questioni tecniche di trasporti e che indica i mezzi di collegamento fra gli Stati e la Società delle Nazioni attraverso i Ministeri o gli esperti oppure i corrispondenti. I dettagli delle questioni tecniche verranno esaminati domani. Le richieste italiane in questo campo sono state accolte. Contrastato è invece il dibattito sulla questione della concessione dei passaporti o della carta di identità alle persone senza nazionalità e di nazionalità dubbia. La discussione di questa questione richiederà qualche altra seduta.

I nordisti padroni di Nanchino

PARIGI, 27.

Secondo notizie che pervengono da Sciangai ai giornali, le forze nordiste al comando dell'ex dittatore di Sciangai Sun Cian Fang hanno attraversato lo Yang all'alba di ieri nei pressi di Nanchino.

Intanto il bombardamento di Nanchino da Pu Kou, che è situata sulla riva opposta del fiume, aumenta sempre di intensità. I nazionalisti non rispondono ormai che con i fucili. Delle pattuglie di partigiani dei nordisti sono riuscite a tagliare la linea Sciangai-Nanchino impedendo così ai nazionalisti la ritirata.

Le forze a disposizione di Sun Cian Fang ammontano secondo alcuni a 80 mila e secondo altri a 100 mila uomini. In ogni caso si ritiene però che esse siano sufficienti per portare un colpo serio ai nazionalisti e prendere Sciangai.

L'occupazione di Sciangai è anzi prevista per il 5 settembre.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo